

28.09.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Salta il manager della Seus, vicino al Carroccio. Gli uomini di Salvini: «Le scelte sugli enti siano condivise»

Nomine, nuove scintille Musumeci-Lega

Dopo le polemiche sulla ricandidatura Forza Italia al lavoro per ricucire gli strappi

PALERMO

Con i pontieri già al lavoro da 48 ore per evitare una crisi di governo, è sulle nomine e sul voto all'Ars che la spaccatura fra Lega e Musumeci può manifestarsi. E ieri il primo atto c'è stato con la mancata conferma di Davide Croce, manager vicino al Carroccio, al vertice della Seus. Il consiglio di amministrazione della società che gestisce il 118 non si è neppure tenuto. E i boatos indicano comunque che la volontà dell'assessorato alla Salute e delle Asp, soci principali della Seus, è di indicare un altro manager. Anche se il nome non è ancora stato individuato.

Lo scontro fra Musumeci e la Lega si è inasprito dopo che Salvini ha ufficializzato l'intenzione di puntare sul segretario Nino Minardo per le prossime elezioni. Il presidente, irritato, ha accusato la Lega di slealtà invitandola a uscire dalla giunta. Minardo, come leggette accanto, ha buttato acqua sul fuoco, spingendosi anche a ritenere «necessario un incontro chiarificatore col presidente». All'organizzazione di questo vertice di maggioranza sta lavorando Forza Italia e l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ieri si diceva certo che possa avvenire in pochi giorni.

Tuttavia il tema delle nomine potrebbe creare altre scintille e far fallire il piano. Minardo si è augurato che «vengano concordate per affidare gli enti regionali alle figure migliori». Oggi la Lega sarà chiamata a una verifica della lealtà verso il governo: in prima commissione all'Ars sono in votazione una ventina di nomine nei collegi sindacali di Asp, ospedali e Irca che finora sono state rinviate proprio perché i partiti non hanno condiviso le scelte fatte da Musumeci.

Eppure sotto traccia anche su questo i pontieri stanno lavorando. E Musumeci sarebbe a un passo dal condividere con gli alleati alcune scelte sulle poltrone di primo piano. All'Mpa dovrebbe restare la guida dell'Ast, dove attualmente c'è Gaetano Tafuri che è molto vicino al partito di Lombardo. Forza Italia pressa per la conferma alla Sas, la più grande partecipata, di Giuseppe Di Stefano. E dovrebbe essere accettata.

In questo modo verrebbero disin-



Il presidente della Regione. Nello Musumeci



Il segretario della Lega. Nino Minardo

nescate alcune micce accese nel centrodestra. Ma il problema resta la lealtà che Musumeci pretende dai leghisti, evidentemente non fidandosi più. E non è un mistero che ieri mattina, letto l'aut aut del presidente a Salvini sulla permanenza in giunta, nel gruppo parlamentare sia maturata la proposta di dettare un comunicato in cui si suggeriva al leader nazionale di accettare l'«invito» di Musumeci e di uscire quindi dal governo passando all'opposizione. Una proposta che i vertici del Carroccio hanno stoppato per evitare strappi prematuri. Resta però l'avviso che il capogruppo leghista all'Ars, Antonio Catalfamo, ha recapitato al presidente: «Auspicio che il dialogo si focalizzi non tanto sulla candidatura bensì sui tanti nodi da sciogliere e sui quali come gruppo abbiamo sollecitato, con poche risposte, il governo: dalle autostrade alla questione che riguarda i controlli sui bestiame per favorire gli allevatori siciliani ai rimborsi ai cacciatori».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili, arrivano gli ispettori

PALERMO

Il primo accesso negli uffici potrebbe avvenire già oggi. La Regione ha deciso di mandare gli ispettori nelle ex Province di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento per accertare le responsabilità del ritardo nell'attivazione del servizio di assistenza scolastica per i disabili. Un altro capitolo della polemica che ha contrapposto pezzi della maggioranza (la Lega in particolare) al governo Musumeci.

I servizi di assistenza vanno affidati a personale specializzato che si affianca ai bidelli. La Regione ha finanziato tutto a maggio con 4 milioni ma poi quasi ovunque i disabili non sono ancora andati a scuola. Ci sono province, come Messina e Catanzaro dove tutto sta per essere

risolto. Ma ci sono anche zone come il Palermitano, il Catanese, l'Agrigentino e il Trapanese dove le procedure vanno molto a rilente.

Da qui la decisione dell'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, di mandare gli ispettori per verificare «la documentazione richiesta ai disabili, le dichiarazioni dei dirigenti scolastici, l'individuazione dei soggetti che dovevano espletare il servizio». Esu queste fasi l'ispezione mira a rilevare «criticità, ritardi, omissioni e ogni azione colposa». Gli ispettori incaricati sono Daniela Di Rosa del dipartimento Famiglia e Angelo Sajevo del dipartimento regionale Enti Locali. Intanto la Città Metropolitana di Palermo ha annunciato l'avvio del servizio per i primi 9 disabili. In attesa ce ne sono altri 338.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al segretario Nino Minardo

«Restiamo in giunta Ma questo governo poteva fare di più»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Lega non uscirà dalla giunta Musumeci. Il segretario Nino Minardo stempera le critiche al governatore, pur esplicitando un giudizio in chiaroscuro sul suo operato: «Poteva fare di più».

Segretario, si sente candidato in pectore dopo la rivendicazione di Salvini della presidenza della Regione?

«Salvini non mi ha candidato. Ha fatto un apprezzamento sul mio nome e sul mio lavoro da segretario, di cui gli sono grato. Ma se ne parlerà al momento opportuno, non ora».

Però Musumeci vi ha invitato a uscire dal governo, viste le rivendicazioni. Lo farete?

«Non ne vedo il motivo. Noi abbiamo sostenuto questo governo anche quando non avevamo rappresentanti in giunta. Ora ci siamo da un anno, saremo leali sostenitori fino alla fine. Ditemi se le cose non ci piacciono ma decideremo insieme alla coalizione come andare avanti. È legittimo che ogni partito avanzi proposte».

A cosa aspira realmente la Lega in Sicilia in vista delle prossime elezioni?

«A radicarsi sul territorio. Siamo gli unici a non aver mai governato la Regione o grandi città in Sicilia. Vogliamo che un modello vincente come quello che abbiamo in altre regioni venga applicato anche qui. Vedremo se alla Regione o in una o dieci città. Siamo nelle condizioni di esprimere candidati validi. Ma ne parleremo al momento opportuno».

Gianfranco Micciché, per evitare fughe in avanti e autocandidature, ha proposto che il candidato alla Regione sia indicato dal partito che uscirà

dalle Amministrative di Palermo con più voti. È d'accordo?

«Secondo me è fantapolitica. Non c'è stata alcuna fuga in avanti da parte della Lega. C'è una coalizione che deve sedersi e discutere di proposte. Poi troveremo la sintesi, anche in raccordo del tavolo nazionale. Le Amministrative di Palermo sono importanti ma sicuramente sono l'espressione di una sola città e non lo specchio di una Regione».

Alla Regione o a Palermo che coalizione immagina?

«Spero sia la stessa che sostiene Musumeci. Magari allargata a realtà civiche del territorio che rafforzino l'asse portante attuale».

C'è spazio per Italia Viva

«Se un partito di centrosinistra decide di condividere il nostro progetto, ben venga».

Ha detto che sarete leali con Musumeci. Ma qual è il giudizio sul governo?

«Questo sì che è un tema che interessa alla Lega. E ai siciliani. Le candidature appassionano ben poco. Veniamo da due anni difficili per il Covid. Tante cose non si sono potute fare, altre vanno fatte. È sotto gli occhi di tutti l'emergenza ambientale che riguarda i rifiuti. Non sono certo io un visionario che vede crisi dappertutto. Non si può ancora pensare a scaricare a cielo aperto. Vanno bene i termovalorizzatori, ma si facciano. C'è il settore turistico che ha bisogno di grande supporto, perché ha subito la crisi dovuta al Covid in modo più pesante di altri. Non si garantiscono più i livelli occupazionali. Bisogna puntare a destagionalizzare sul serio. Il sistema sanitario ha tante lacune sul piano delle infrastrutture e la pandemia lo ha dimostrato, bisogna programmare ciò che serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A lanciare l'allarme sulla stabilizzazione il sindacato autonomo Mgl

Comuni, duemila precari a rischio

Il problema riguarda le amministrazioni in crisi finanziaria

PALERMO

Mentre decine di sindaci emanano ormai regolarmente bandi per stabilizzare i precari storici, scoppia l'emergenza per i contrattisti dei Comuni in dissesto e pre-dissesto. Oltre duemila persone che stanno per avviare una nuova mobilitazione per chiedere garanzie sul futuro.

È una emergenza che cova da mesi sotto traccia e che si sta manifestando adesso, in vista della chiusura dell'anno e della fase che determina i rinnovi contrattuali. A lanciare l'allarme è stato il sindacato autonomo Mgl, guidato da Massimo Bontempo e Giuseppe Cardenia: «Ai colleghi dei Comuni in crisi finanziaria viene negata la possibilità di essere stabilizzati». Sulla carta è almeno possibile la proroga di un anno ma anche su questo ancora spiegano Cardenia e Bontempo - non ci sono garanzie.

Il sindacato segnala anche che «a questo personale viene negata la possibilità di accedere alle misure che favoriscono la fuoriuscita dal bacino del precariato attraverso un incentivo. Né, questi precari, possono andare in

aspettativa per accettare uno degli incarichi che si stanno prospettando per effetto dell'emergenza Covid in scuole o ospedali. Per questo motivo l'Mgl chiede che l'Ars vari una legge per salvare i precari degli enti locali in dissesto. E chiede anche che si attivi un confronto col governo nazionale per evitare che questo provvedimento possa essere impugnato.

In realtà - spiegano all'assessorato regionale agli Enti Locali - un confronto col governo nazionale c'è già stato nei mesi scorsi e non ha portato a una intesa. Dunque se l'Ars votasse una legge ora per consentire le stabilizzazioni nei Comuni in crisi il rischio di impugnativa è concreto. Ma l'assessorato

re Marco Zambuto ha già avviato un nuovo confronto con Roma per cercare una soluzione alternativa.

Intanto all'Ars scoppia pure il caso degli Asu, i 6 mila precari finanziati dalla Regione la cui stabilizzazione è stata impugnata dal governo nazionale. Il deputato della Lega Vincenzo Figuccia ha rivelato che sta per essere votato un emendamento del governo che taglia i fondi a questa categoria: «Mi opporrò a questa norma». E lo stesso faranno i grillini: «Basta ipocrisie, Musumeci abbia l'onestà intellettuale di dire agli Asu che non ha nessuna intenzione di stabilizzarli».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Precari. Una mobilitazione nei mesi scorsi

Dal 15 ottobre alcuni canali non si vedranno più nei vecchi apparecchi

Nuovo digitale per la televisione

Nell'isola il riassetto delle frequenze partirà da marzo

ROMA

La prima data da segnarsi per il passaggio al nuovo digitale terrestre è il 15 ottobre. Da quel giorno le emittenti hanno la facoltà (ma non ancora l'obbligo, che arriverà a fine anno) di introdurre la codifica MPEG-4 per la distribuzione dei canali tv. La Rai dovrebbe cominciare con i canali tematici, per poi passare a inizio 2022 a quelli generalisti. Successivamente comincerà la road map per la dismissione della codifica MPEG-2: il passaggio consentirà di avere su una stessa frequenza più canali con una qualità migliore.

Il calendario: Sicilia da marzo

Ecco il nuovo calendario per il riassetto delle frequenze nelle aree regionali: dal 15 novembre 2021 al 18 dicembre 2021 nell'area 1A - Sardegna; dal 3 gennaio 2022 al 15 marzo 2022 nell'area 2 - Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia tranne la provincia di Mantova, provincia di Piacenza, provincia di Trento, provincia di Bolzano; nell'area 3 - Veneto, provincia di Mantova, Friuli Venezia Giulia,

Emilia Romagna tranne la provincia di Piacenza; dal 1 marzo 2022 al 15 maggio 2022 nell'area 4 - Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata; Abruzzo, Molise, Marche; dal 1 maggio 2022 al 30 giugno 2022 nell'area 1B - Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania.

Una migliore qualità tv

Il passaggio al nuovo digitale terrestre si è reso necessario, oltre per una migliore qualità tv, anche per la cessazione di alcune frequenze al 5G. Se volete controllare e la vostra Tv è compatibile con il nuovo standard basta sintonizzarsi sui canali 100 e 200, rispettivamente di Rai e Mediaset. Se riuscirete a vedere le trasmissioni (ovvero una schermata blu con

la scritta «Test Hevc main 10») saprete che il vostro apparecchio è già abilitato. Se avete una tv acquistata prima del 2015 è quasi sicuro che non vedrete nulla. E avrete allora bisogno di una nuova televisione o di un decoder. O di un'antenna over-the-air.

Il bonus rottamazione tv

Il ministero dello Sviluppo Economico ha previsto un Bonus tv Rottamazione del 20 per cento del prezzo di acquisto, con uno sconto fino a 100 euro. Si ottiene direttamente alle casse a fronte del conferimento di un vecchio televisore. Riguarda un nucleo familiare (non si può chiederlo per ogni componente). Bisogna essere in regola con il canone.



Si cambia. I vecchi televisori dovranno essere muniti di decoder o sostituiti

Coronavirus, la campagna nella regione tocca il record negativo con 9.984 mila somministrazioni in 24 ore

Vaccinazioni, altro crollo nell'Isola

A rilento anche il piano per la terza dose: il sindacato degli infermieri sollecita di dare priorità agli operatori sanitari dopo il ricovero di un collega in gravi condizioni all'Ismett

Fabio Geraci

PALERMO

Crollano le vaccinazioni in Sicilia raggiungendo il punto più basso dall'inizio della campagna mentre il sindacato degli infermieri Nursing up chiede a gran voce la terza dose per gli operatori sanitari dopo che un collega, vaccinato nello scorso anno, è ricoverato in grave condizioni all'Ismett di Palermo. Domenica scorsa le vaccinazioni hanno incassato una clamorosa frenata toccando il record negativo di 9.984 somministrazioni in 24 ore: così male era andata soltanto per la vigilia e per il giorno di Ferragosto quando le dosi inoculate furono rispettivamente 6.145 e appena 2.513. In quel caso, complice la data festiva e la voglia di andare al mare, si trattò di un evento quasi annunciato: oggi, invece, si fa fatica a capire come mai si sia verificato il calo del 20 per cento di presenze rispetto ai weekend delle settimane precedenti. Nonostante la Regione stia spingendo per incrementare al massimo il numero degli immunizzati - attraverso le iniziative di prossimità nei Comuni, nei quartieri, nei luoghi della movida, nelle farmacie e con i medici di famiglia - i dati dicono che ancora circa il 24 per cento dei siciliani manca all'appello, cioè quasi un milione e centomila di cittadini non hanno fatto nemmeno una dose facendo scivolare l'Isola all'ultimo posto tra le regioni italiane nella classifica dei non vaccinati.

La maglia nera, anzi nerissima, coinvolge poco meno di 150 mila ragazzi tra i 20 e i 29 anni (27,47%) e i target 30-39 e 40-49 anni con oltre 177 mila (30,34%) e quasi 181 mila persone che non si sono mai avvicinati ad un hub e quindi sono potenzialmente esposte al virus. È perfino peggiore la situazione nella fascia d'età che va dai 60 ai 79 anni in cui la Sicilia è pure fanalino di coda: in totale 182 mila anziani che già dovrebbero aver fatto la doppia dose per scongiurare i sintomi più pesanti del Co-

Chi manca all'appello Sono 182 mila gli anziani non immunizzati Hanno evitato gli hub pure 150 mila ventenni

vid ma che invece sembrano refrattari alla vaccinazione. A tutto ciò si aggiunge la vaccinazione con la terza dose che procede con estrema lentezza: dei circa 25 mila pazienti con il sistema immunitario compromesso che, in prima battuta, sono stati individuati per rinforzare la propria copertura di anticorpi, finora sono stati in 643 a ricevere l'iniezione addizionale. Troppo pochi in considerazione del fatto che il Comitato Tecnico Scientifico ha deciso che, da questa settimana, avere la dose aggiuntiva anche i 340 mila over 80 siciliani, gli ospiti delle Rsa e gli operatori sanitari fragili, una minima parte dei 141 mila che si sono vaccinati otto mesi fa e il cui livello di immunità potrebbe essersi abbassato.

Il Nursing Up aveva denunciato il caso dell'infermiere palermitano di 43 anni, diabetico, sottoposto alla prima dose a gennaio e coperto con la seconda nelle settimane successive, il quale sarebbe in fin di vita per una grave polmonite: trasferito dalla terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo, è adesso assistito all'Istituto mediterraneo trapianti con l'Ecmo, la respirazione extracorporea. «È sacrosanto che venga data priorità a quegli infermieri, medici e operatori socio-sanitari che presentano gravi patologie pregresse - ha detto il presidente nazionale del Nursing Up, Antonio De Palma - ma non possiamo gettare nel dimenticatoio tutti gli altri, cioè quelli che si sono spezzati la schiena nei turni massacranti dell'emergenza sanitaria e che ogni giorno, da mesi, sono a rischio più di qualunque altra categoria di lavoratori. Nei pronto soccorso pieni zeppi di ricoveri, alle prese con croniche carenze di personale, nelle centrali operative, nei reparti nevralgici degli ospedali, all'interno di strutture vetuste, i colleghi vaccinati nei primi mesi dell'anno, potrebbero essere interessati ad una riduzione della propria immunità. Riservare la priorità solo ad alcune categorie di sanitari potrebbe funzionare se esistessero piani di prevenzione omogenei e di massa, pertanto chiediamo ulteriori approfondimenti e indagini accurate, per comprendere in breve tempo se è scientificamente consigliabile o meno di allargare la terza dose a tutti gli operatori».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus. La campagna di vaccinazione domenica ha subito una brusca frenata in tutta la regione

L'indagine dell'Interpol, i certificati sarebbero stati contraffatti

Falsi negativi dal Marocco a Catania

Andrea D'Orazio

«Atterrano in Sicilia dal Marocco muniti di certificato che indica la negatività al Covid, dunque, ma testati in aeroporto risultano positivi. Casi del genere continuano a ripetersi, tanto che l'Interpol ha aperto un'inchiesta». Parola di Claudio Pulvirenti, direttore regionale degli Usmaf, gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera che afferiscono direttamente al ministero della Salute. Protagonisti della storia, «molti dei passeggeri che arrivano periodicamente all'aeroporto di Catania da Casablanca, per lo più siciliani partiti per lavoro o motivi di salute. Persone che, è bene ricordarlo, una volta atterrate, anche se negative sulla carta, per la normativa italiana devono sempre entrare in isolamento fiduciario per dieci giorni, ma che possono comunque rappresentare un rischio per tutti gli altri passeggeri, sia in volo che in aeroporto». All'inizio, spiega Pulvirenti, «abbiamo puntato il dito sulla

scarsa affidabilità dei test eseguiti in Marocco, ma dopo, visto il ripetersi dei falsi negativi, è nato un altro tipo di sospetto: è possibile che questi viaggiatori, una volta contagiati, pur di rimpatriare, abbiano cercato un laboratorio compiacente per ottenere il certificato di negatività al virus». Sarà la polizia a far luce sulla questione, che per certi aspetti ricorda quella sollevata due giorni fa da questo giornale, segnalata da alcuni siciliani rientrati da Londra: la possibilità di bluffare sul risultato dei tamponi rapidi comprati online in alcuni laboratori inglesi, ottenendo un certificato di negatività anche in caso di positività. Una falla «che sarà all'attenzione dell'Usmaf», assicura Pul-

In calo anche i contagi Registrati 227 casi e sette decessi Il tasso di positività è sceso all'1,8%

virenti, mentre i commissari per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, e di Catania, Pino Liberti, ricordano che negli scali di competenza i passeggeri in arrivo dal Regno Unito, anche quando provvisti di esame negativo realizzato prima della partenza, sono comunque indagati dal personale aeroportuale ad effettuare un altro tampone, per sicurezza.

Intanto, il bilancio giornaliero delle infezioni emerse nell'Isola crolla a quota 227 casi su 12277 test, per un tasso di positività in flessione dal 3,9 all'1,8%. Sette i decessi registrati nelle ultime ore, 390 i guariti, 16833 (170 in meno) gli attuali positivi, di cui 543 (nove in più) ricoverati in area medica e 72 (uno in meno) nelle terapie intensive, dove non risultano altri ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: Palermo 73, Catania 50, Siracusa 39, Ragusa 20, Trapani 17, Caltanissetta 14, Enna otto, Agrigento quattro, Messina due. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza mascherina gli addetti del bar

● Controlli senza sosta, da parte delle forze dell'ordine, finalizzati al rispetto delle direttive anti Covid, non solo a Catania città ma anche in provincia. Nel capoluogo etneo i poliziotti hanno ispezionato un bar nella zona di via Antonino di San Giuliano, dove sia gli avventori che gli addetti alla somministrazione sarebbero risultati privi della mascherina. Il titolare è stato sanzionato e l'attività chiusa per 5 giorni. Ad Acireale i poliziotti hanno sottoposto a controllo un bar accertando un assembramento; in particolare, all'interno della veranda esterna al locale, almeno 2 tavoli erano occupati da un numero di persone superiore a 4. Molti dei presenti hanno cercato di allontanarsi. Il titolare è stato sanzionato mentre diversi clienti sono stati identificati per la contestazione della violazione. (*OC*)

Cgil: prevenzione, pagano gli anziani

● La Sicilia nel 2019 risultava la quart'ultima tra le 19 regioni nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea), con un punteggio pari a 173 laddove la soglia minima è 160 (fonte report ministero della Salute). A pesare su una situazione già precaria è intervenuta l'epidemia da Covid 19 a causa della quale tra riconversioni, diminuzione dei posti letto e chiusura di reparti e di ambulatori di specialistica in questi ultimi due anni molti cittadini sono stati costretti a rimandare interventi e azioni di diagnosi e prevenzione. A pagare il prezzo più alto è stata ed è la popolazione anziana. A lanciare l'allarme è lo Spi Cgil Sicilia con Maria Concetta Balistreri, segretaria generale e Concetta Raia, componente della segreteria regionale Spi: «Sarebbe quanto mai opportuno convocare il tavolo regionale della Salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli del Nas in diverse aziende delle Eolie, i prodotti contenuti in fusti erano privi della tracciabilità

Lipari, sequestrate 13 tonnellate di capperi

Bartolino Leone

LIPARI

Nella maggiore isola delle Eolie i carabinieri del Nas di Catania hanno sequestrato oltre 13 tonnellate di capperi. I militari dell'Arma nel corso di un accertamento eseguito all'interno di una azienda di Lipari hanno concentrato le attenzioni su una fornitura individuata in numerosi fusti privi delle prescritte indicazioni commerciali del prodotto alimentare contenuto. L'esercente non è stato in grado di documentare la provenienza del prodotto e i Nas hanno proceduto al sequestro di tutta la merce, oltre 13 tonnellate

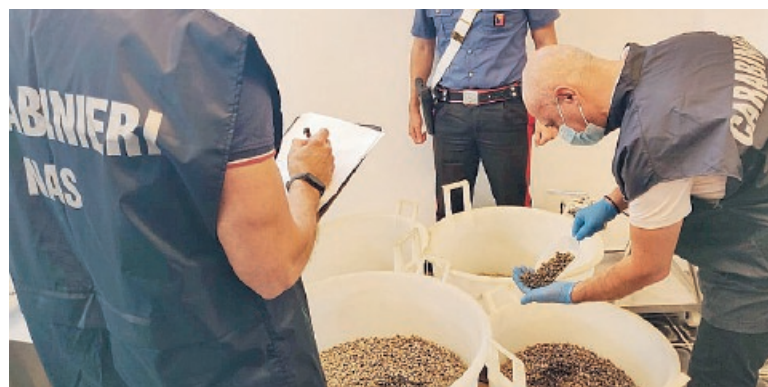
di capperi.

L'operazione è rientrata nell'ambito di mirati controlli tendenti ad individuare eventuali frodi agroalimentari di prodotti tutelati a marchio Dop, di denominazione di origine protetta. I militari del Nas, coadiuvati dai colleghi della locale stazione dei carabinieri, hanno eseguito l'ispezione in un'industria di conserve alimentari di Lipari, individuata tra quelle autorizzate alla lavorazione e confezionamento del famoso «Capperi delle Eolie», ingrediente fondamentale della cucina mediterranea.

Un ulteriore controllo è stato eseguito in un ingrosso alimentare specializzato nella vendita di pro-

dotti ortofruttili e conserve. Sono stati rinvenuti diversi fusti contenenti capperi con l'indicazione di origine Siria, Marocco e Tunisia.

Anche in questo caso 300 chili di prodotti privi di tracciabilità sono stati sequestrati. I commercianti sono stati segnalati alla magistratura.



Prodotti tutelati. I capperi sequestrati dai militari del Nas a Lipari

«Con oltre 100 mila chili di capperi stranieri importati in Italia nel solo primo semestre dell'anno è importante vigilare per combattere l'inganno delle importazioni spacciate come made in Italy - ha affermato la Coldiretti -. Un patrimonio da tutelare con la Sicilia che può vantare la tutela oltre che del capperi delle Eolie Dop anche di quello di Pantelleria Igp. Sono produzioni uniche e distinte inserite in un contesto ambientale, territoriale e climatico unico che conferisce caratteristiche inimitabili che sono una componente alla base di patti tradizionali della dieta mediterranea». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMAT
Palermo S.p.A.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Società indice asta pubblica per l'affidamento dei servizi assicurativi, in 4 lotti. Importo complessivo lordo disponibile € 12.826.000,00. Il bando è stato pubblicato sulla GUUE n. S178 del 14.09.2021 ed è visionabile, unitamente ai documenti di gara, sul sito internet: www.amat.pa.it

Il Presidente - Avv. Michele Cimino

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Drammatico infortunio per un muratore in via Pirandello: era impegnato in un intervento di ristrutturazione di un edificio

Crolla il ponteggio, grave un operaio

Giuseppe Cardella è precipitato dal quarto al primo piano. Le difficoltà per estrarlo dalle lamiere

Vincenzo Giannetto

Il crollo di una parte del ponteggio e la caduta dal quarto piano fino al primo. È avvenuto ieri attorno alle 13 in un cantiere di via Pirandello 21 l'incidente sul lavoro in cui è rimasto gravemente ferito un operaio edile, Giuseppe Cardella, 50 anni. I colleghi di lavoro e i soccorritori (sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia assieme al personale del 118) hanno cercato subito di dargli aiuto ma non è stato facile estrarlo dalle lamiere delle impalcature realizzate all'interno del condominio.

Un intervento di ristrutturazione, quello in cui era impegnato il muratore, che ora sul fronte delle misure di sicurezza e del rispetto delle norme, è al centro di un'indagine che vedrà coinvolto lo Spresal, il servizio che si occupa di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. Saranno i tecnici a individuare le cause che hanno portato al cedimento del ponteggio e quindi alla caduta dell'operaio.

L'attesa e la speranza

Seduti nella sala d'aspetto del Trauma center dell'ospedale Villa Sofia, dove Cardella è stato trasferito in codice rosso, ieri c'erano la moglie dell'operaio e il figlio, anche lui mura-

Ha 50 anni, è in regola. Indaga pure lo Spresal, servizio di prevenzione. Da gennaio oltre tremila fatti dello stesso tipo



Via Pirandello. I mezzi dei vigili del fuoco sul luogo dell'incidente



Sgombero. Ambulanze, camion dei pompieri e passanti. FOTO FUCARINI-2

to e coi vestiti sporchi di chi ha lasciato il cantiere e si è subito precipitato al capezzale del padre. L'esito della Tac lascia sperare i medici: la prognosi resta riservata ma, nonostante il trauma addominale e le fratture ad alcune vertebre, non sarebbe in pericolo di vita. L'uomo, fanno sapere i soccorritori, è sempre stato cosciente e il suo racconto agli investigatori servirà a chiarire meglio responsabilità e cause di quello che è successo. Una tragedia evitata, ma sono molti i punti da chiarire e un contributo potrebbe arrivare anche dalla relazione di servizio dei vigili del fuoco che ieri in via Pirandello hanno inviato tre squadre per eseguire l'inter-

vento del ferito in sicurezza.

Messo in regola

Ed è stata proprio la presenza dei mezzi di soccorso ad allertare gli abitanti di via Pirandello, nella zona all'incrocio con via Pipitone Federico, perché dell'esistenza di quel cantiere, riferiscono i sindacalisti che hanno poi effettuato un sopralluogo in zona, non c'era traccia con cartelli indicazioni di attività edilizie in corso. Non si trattava, secondo i primi riscontri, di una ristrutturazione complessiva dello stabile attraverso le agevolazioni del 110%, ma di un intervento parziale. L'operaio ferito nell'incidente di ieri, attraverso l'ac-

certamento sulla banca dati della Cassa edile, risultava assunto da una ditta fino al 23 luglio scorso e quella impresa che lo aveva regolarmente assunto non risulta avere attualmente cantieri attivi in via Pirandello.

Infortunati a quota 3.111

È lungo l'elenco degli incidenti che in provincia ha fatto registrare anche recentemente morti nei cantieri edili. Secondo i dati Inail, sono già stati 9, da gennaio a luglio, gli incidenti mortali, mentre gli infortuni sono stati 3.111, e quella del capoluogo resta la provincia con il maggior numero di casi. A Cinisi il 27 agosto aveva perso la vita Angelo Giammanco, 67 anni, originario di Terrasini, che era caduto da un ponteggio in via Venuti. Un caso eclatante su cui ora la famiglia chiede giustizia. Fra le altre morti bianche anche quella di Vincenzo Ribaudò, 42 anni, di Belmonte Mezzagno, che a luglio aveva perso la vita a Mondello mentre stava montando una finestra all'interno di un locale in ristrutturazione. In quel caso le indagini erano state portate avanti dagli agenti del commissariato diretto dal vice questore Manfredi Borsellino. Il lavoratore era tornato in cantiere dopo un lungo periodo di malattia, poi la tragica caduta da un'altezza di tre metri. L'inchiesta aveva portato all'iscrizione di cinque persone nel registro degli indagati. Un altro grave incidente sul lavoro, ma non nel comparto edilizio, era stato registrato due settimane fa in un laboratorio di pasticceria di via Agnetta a Villagrazia: un operaio in quel caso era rimasto con una mano incastrata in una sfogliatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni. Cgil, Cisl e Uil chiedono più ispettori: il tema sicurezza sia un'emergenza nazionale

I sindacati: saremo parte civile per gli incidenti sul lavoro

«Per ora c'è un boom di cantieri e registriamo aumenti degli infortuni»

«Questo ennesimo infortunio mette in maniera inequivocabile in luce quanto sta accadendo in città e in provincia e che continuiamo a denunciare: col boom cantieri, non solo quelli per l'efficientamento energetico, stiamo registrando in maniera esponenziale un aumento degli infortuni. Per questo chiediamo alla Prefettura una task force nei cantieri edili coinvolgendo anche la polizia locale». Piero Ceraulo, leader della Fillea Cgil, è andato a constatare di persona la situazione e l'incidente di

via Pirandello non fa che confermare il suo convincimento sulla questione della sicurezza sul lavoro.

«Non possiamo rimanere inermi», spiega il sindacalista. «Sappiamo che la Prefettura, che quest'estate ha voluto il tavolo permanente, è intenzionata a assumere un ruolo di regia rispetto all'attività di controllo e di ispezione nei cantieri. Vorremmo vedere lo stesso piglio da parte di tutti gli organi ispettivi. Soprattutto da parte dell'Ispettorato del lavoro, assieme a Spresal e Inail che stanno provando a fare un lavoro in sinergia anche insieme alle forze dell'ordine. Noi ribadiamo la necessità di costituire un nucleo specifico per l'edilizia, gli ispettori sono pochissimi e de-

vono occuparsi di tante realtà».

E per tenere alta l'attenzione sulla piaga delle morti nei cantieri edili, la Fillea ribadisce che «andrà dritta per la tutela dei lavoratori e dei loro familiari, affinché tutto questo non continui anche in maniera silente sotto gli occhi di tutti. Per questo chiederemo di costituirci parte civile nei processi come abbiamo già fatto per Angelo Giammanco, il lavoratore morto a Cinisi ad agosto». Per Leonardo La Piana, segretario Cisl, e Francesco Danese di Filca Cisl, «è inaccettabile che ogni settimana si debba fare la conta di lavoratori feriti nei luoghi di lavoro, è ora di considerare la sicurezza sul lavoro una emergenza nazionale che riguarda molto da vicino il nostro



Uil. Claudio Barone

territorio, ma che tocca tutto il Paese». «Dietro ogni incidente sul lavoro ci sono responsabilità e omissioni e ci auguriamo che anche questa volta venga fatta chiarezza - rileva la Cisl. Servono controlli, sanzioni, perché solo così in ogni cantiere, in ogni luogo di lavoro verranno rispettate tutte le regole per la tutela della salute dei lavoratori. Siamo stanchi del bollettino di guerra nelle nostre province, si intervenga in modo decisivo investendo di più sulla sicurezza, sul funzionamento degli organi ispettivi e soprattutto sulla prevenzione».

La Uil e Feneal Uil, guidate da Claudio Barone e Pasquale De Vardo, chiedono «indagini rigorose per ricostruire l'incidente e risalire ed even-

tuali responsabilità». «Ancora una volta sono i cantieri edili a confermarci i luoghi a maggiore rischio per i lavoratori e che quindi necessitano della massima attenzione per il rispetto dei protocolli di sicurezza. È intollerabile - concludono Barone e De Vardo - che dal governo Musumeci non arrivino risposte in merito all'aumento e all'adeguamento della pianta organica degli ispettori del lavoro in Sicilia. Non si può parlare di semplice disattenzione. Sembra ci sia una volontà precisa di non potenziare gli organismi di controllo. Senza controlli, però, le norme non possono funzionare».

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri della Cgil in vista dell'assemblea nazionale di Rimini che si terrà a dicembre

Ridulfo: serve più tutela per i troppi invisibili

«Da qui parte l'esperienza di un territorio complesso che soffre di disparità»

«Un percorso democratico e partecipato che ha come obiettivo, per la Cgil, quello di una evoluzione legata al mondo del lavoro che cambia». Il segretario Mario Ridulfo è intervenuto ieri all'assemblea della Flc, con il mondo della Scuola e dell'Università. Era uno dei primi incontri (l'altro è stato quello dei metalmeccanici della Fiom) rivolti alle 12 categorie in vista dell'assemblea organizzativa nazionale che si terrà dal 16 al 18 dicembre a Rimini. A conclusione delle assemblee delle categorie, il 21 ottobre si svolgerà l'assemblea generale.

Durante i dibattiti sono state analizzate le 11 schede sui quali i territori, attraverso l'ascolto delle camere del lavoro e dei luoghi di lavoro, sono chiamati ad avanzare proposte, integrazioni, osservazioni, modifiche. Al centro della discussione i temi del tesseramento, dell'assetto delle strutture organizzative, del rafforzamento della tutela e dei diritti, della formazione, della digitalizzazione, i processi di democrazia e partecipazione, la rappresentanza, la comunicazione, la centralità delle Camere del Lavoro e del sindacato di strada, le risorse, la contrattazione sociale e territoriale.

«Il contributo dei territori è fondamentale per portare il punto di vista, per quello che riguarda Palermo, di una grande realtà del Sud - ha sottoli-



Segretario Cgil. Mario Ridulfo

neato Ridulfo. Il processo di adeguamento che vede impegnato il sindacato deve tenere conto della difficoltà, complessità e istanze di un mondo del lavoro come quello palermitano, un territorio che soffre di grandi disparità e criticità dovute al lavoro nero e precario ma che racchiude anche grandi competenze, potenzialità e punte di eccellenza. Un processo di cambiamento impegnativo che punta a coinvolgere nelle decisioni le assemblee, attraverso le osservazioni che arriveranno, e che andrà fatto insieme a delegate e delegati a tutela del lavoro, anche quello povero e invisibile, con risposte e proposte concrete».

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esaminati i dati di sei capoluoghi

La città sempre più sharing. Orlando: cambio culturale

Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio nazionale sulla sharing mobility, Palermo risulta la città (tra le sei analizzate: Torino, Milano, Bologna, Roma, Cagliari e Palermo) che ha superato i valori medi di «condivisione» del 2019 in tutti i servizi: scooter sharing, bike sharing e car sharing.

«È la conferma - dichiara il sindaco Leoluca Orlando - di un evidente cambio culturale sulla mobilità fortemente voluto dall'amministrazione comunale e condiviso dai palermitani e da tantissimi turisti che a livello internazionale riconoscono l'efficienza e

l'importanza di una mobilità sostenibile che in città raccoglie risultati importanti».

«La sharing mobility - dichiara l'assessore Giusto Catania - è una delle strategie di sostenibilità prevista dal Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune. Continueremo ad investire sulla scelta di riduzione dell'uso del mezzo privato, la prossima tappa sarà l'ampliamento, anche attraverso i privati, del servizio di bike sharing così da aumentare l'uso delle biciclette negli spostamenti urbani».

Cr.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE NEL CENTRODESTRA

Musumeci sotto assedio gli alleati alzano il tiro all'Ars sarà resa dei conti

Dopo la sortita di Salvini che rivendica Palazzo d'Orleans, il presidente non trova sostenitori
Contestazioni su sanatoria, Recovery, tagli ai fondi per i precari. Lupo, Pd: "Si dimetta e votiamo"

di Miriam Di Peri

Le parole degli alleati, alla fine, sono arrivate. E di certo non vanno nella direzione sperata da Musumeci. Nel giorno in cui Matteo Salvini ha gelato il governatore, lanciando la candidatura del segretario siciliano Nino Minardo, infatti, il silenzio della coalizione di governo è stato assordante. Non un comunicato, non una dichiarazione di apertura a un Musumeci bis. Finestra e popcorn, mentre il governatore manifestava l'ammarezza con parole definite «eccessive» dalla maggioranza. In compenso, il day after è uno stillicidio di critiche all'esecutivo regionale che a vario titolo arrivano dalla maggioranza. A partire dal capogruppo dei Popolari e autonomisti, Totò Lentini, che torna sul tema dell'impugnativa alla sanatoria in aree paesaggistiche, bollando la decisione di ricorrere alla Corte costituzionale come «una proposta che non mi pare la via maestra».

Ma quello del condono non è che uno dei tanti campi minati su cui si muove – e si scontra – la maggioranza ormai ai ferri cortissimi. Oggi in aula tornerà il secondo disegno di



▲ All'opposizione Giuseppe Lupo e Claudio Fava all'Ars

Ma, al di là delle polemiche, nella maggioranza sono due le grandi questioni sul tavolo: la programmazione delle risorse dal Recovery plan e la legge finanziaria di fine legislatura. A puntare i riflettori sulla questione Pnrr è l'autonomista Roberto Di Mauro: «Il problema – dice – non è che manca acqua nei campi

e si investe un miliardo nella programmazione per risolvere il problema degli agricoltori. Quello magari si farà anche, ma non c'è un'idea di sviluppo. Magari Musumeci ce l'ha. È chiaro però che dovrebbe mettere al corrente gli alleati. Nessuno di noi ha la ricetta, attenzione. Forse sarebbe utile, però, cercarla insieme».

Anche perché l'assenza del dialogo, negli ultimi anni, è diventata un peso insostenibile per la maggioranza. Musumeci adesso prova a recuperare attraverso i tre assessori investiti del mandato di fare da pontieri per ricucire i rapporti col Parlamento, Toto Cordaro, Marco Falcone e Ruggero Razza, ma in Assemblea intanto si pensa già alla nuova Finanziaria, di cui i deputati non sanno ancora nulla. «Ci aspettiamo maggiore condivisione – dice la forzista Luisa Lantieri – da parte dell'assessore Armao: è evidente che esaminare il testo in aula sarà più semplice».

L'opposizione, dal canto suo, fa la sua parte. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, invoca le elezioni anticipate invitando Musumeci a «prenderne atto che la Lega non è più di fatto in maggioranza e ponendo fine a questa triste esperienza di governo, dimettendosi». Il capogruppo 5Stelle, Giovanni Di Caro, parla di una maggioranza «concentrata esclusivamente sui posti di potere», mentre il presidente dell'Antimafia, Claudio Fava, prevede «un anno di Vietnam in aula con un governo incapace di affrontare i problemi della Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il governatore
incarica tre assessori
di fare da pontieri
per ricucire
i rapporti
con il Parlamento**

legge stralcio alla Finanziaria, che contiene un taglio di 10 milioni annui per il prossimo biennio al bacino degli Asu. Una sforbiciata che arriva dopo un'altra bocciatura pesante da parte del Consiglio dei ministri: quella – di alcuni mesi fa – sulla legge che apriva alla stabilizzazione del bacino di precari. Così ecco che a scagliarsi contro la riduzione di fondi proposta dal governo regionale sono il leghista Vincenzo Figuccia e la forzista Daniela Ternullo. A fare l'elenco dei tanti nodi da sciogliere su cui «il governatore dovrebbe concentrarsi», ci pensa invece il capogruppo del Carroccio a Sala d'Ercole, Antonio Catalfamo: «Dalle autostrade ai controlli sul bestiame per favorire gli allevatori siciliani, collegata al monte ore dei veterinari convenzionati con le Asp – è l'atto d'accusa – fino ai rimborsi ai cacciatori, all'istituzione di una rete di termovalorizzatori, agli ospedali».

Con i fedelissimi, in privato, gonfia il petto: «Tiro dritto». Agli alleati, però, il giorno dopo gli affondi della Lega sulla ricandidatura, il presidente della Regione Nello Musumeci si prepara a lanciare segnali distensivi, che potrebbero arrivare già nelle prossime ore con qualche ritocchino alla lista dei progetti finanziati con il Fondo di sviluppo e coesione contestata dall'Ars: a ritessere la tela di un'alleanza ben oltre la crisi di nervi ci pensano adesso tre assessori, il braccio destro di sempre Ruggero Razza, il forzista Marco Falcone e il centrista Toto Cordaro, ai quali il governatore ha affidato l'ultima mediazione nelle ore concitate seguite all'intervista con la quale su *La Sicilia* Matteo Salvini ha di fatto sdoganato la candidatura del segretario regionale della Lega Nino Minardo.

Il day after, però, è tutt'altro che sereno. La Lega cannoneggia ancora, stavolta con il capogruppo all'Ars Antonio Catalfamo, e intanto in un centrodestra che fa fatica anche a nominare i nuovi vertici di Seus – ieri l'assemblea dei soci, convocata dopo la decadenza del salviniano Davide Croce, ha prodotto una fumata nera per la guida del 118 – spunta anche un mini-Cencelli degli incarichi: «Alla

presidenza della Regione – si esercita a calcolare un leghista di peso – corrispondono 4 collegi alla Camera, alla presidenza dell'Ars 3, ai Comuni di Palermo e Catania 2, alla guida di una grande azienda sanitaria come il Civico di Palermo uno o due». Perché, ormai, i calcoli sono questi: la ricerca per interposte poltrone di un nuovo equilibrio elettorale in un centrodestra dilaniato, nel quale persino i singoli partiti esprimono più di una posizione alla volta.

L'esempio plastico è proprio Diventerà bellissima, il movimento del governatore. Il partito è scosso da tre problemi: il più evidente è la divisione fra chi vuole ancora inseguire la Lega e chi preferisce invece la nuova fase di dialogo con Fratelli d'Italia, ma a ruota segue la difficoltà dei moderati di tradizione ex centrista a un abbraccio con i sovranisti. Il terzo problema è però

Il retroscena

Petto in fuori, poi mediazione un uomo solo nella tempesta

**L'ira a caldo
del capo della giunta
per la designazione
di Minardo al suo posto
Diventerà bellissima
divisa tra meloniani
e filo-leghisti**

quello più allarmante: «Le liste civiche create a supporto di un presidente della Regione – sbuffa quello che sulla carta è un fedelissimo di Musumeci – tendono a sparire se il governatore non viene ricandidato. Il Megafono di Rosario Crocetta è l'esempio più eclatante, ma in passato c'era stato anche l'Aquilone di Totò Cuffaro. Per qualcuno ci potrebbe essere un problema di ricollocazione per essere rieleto».

Così, adesso, Musumeci si fida di pochissima gente. La giornata di domenica racconta molto della solitudine del governatore: la prima reazione è stata un tentativo di ambasciata alla Lega con la minaccia di rimuovere l'assessore espresso dal Carroccio nel governo regionale, Alberto Samonà, ma i salviniani non hanno fatto scudo al responsabile dei Beni culturali in giunta, un ex addetto stampa di Musumeci percepito da alcuni le-



Alleati-rivali
Matteo Salvini e il presidente della Regione Nello Musumeci (in alto a destra con i leader dei partiti del centrodestra)



L'intervista

Miccichè "Nello sbaglia a non parlare con i partiti. Se continua così, addio"

di Claudio Reale

— “ —
Attaccarci ancora lo porterà alla non riconferma. La mossa di Matteo però è prematura. A Palermo Forza Italia ha più di un candidato
— ” —

Definisce «prematura» la mossa di Matteo Salvini. Ma dopo lo scontro fra Nello Musumeci e la Lega il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè è estremamente critico col governatore: «La giunta – dice – non è sua. Non può continuare a invitare i partiti a stare fuori dal “suo governo”. Se vuole aggregare non può essere respingente. Continuare ad attaccare i partiti lo porterà alla non ricandidatura».

Siamo allo scontro finale, in effetti. La sfida Salvini-Musumeci impone una scelta: con chi sta?
«A me piacerebbe che gli scontri avvenissero sui temi della politica. Questa polemica, poi, arriva in tempi sbagliati: manca più di un anno. Salvini vuole fare la sua parte? Non avrebbe neanche bisogno di dirlo. Al momento opportuno se ne parlerà. Devo dire però che non capisco la reazione del presidente. Non posso dire che mi piace. Non c'è motivo di reagire così».

Cosa avrebbe dovuto fare, accettare un'altra candidatura nella sua coalizione?

«L'autocandidatura è un concetto che cinque anni fa ha inventato lui».

Fra Salvini e Musumeci, insomma, sta con il primo.

«Non c'è una scelta da fare. Siamo una coalizione che io vorrei allargare».

Tre mesi fa, allo Spasimo, diceva che non c'è nessun presidente migliore di questo.

«Ho detto una cosa leggermente diversa: non c'è un governo migliore di questo».

Anche il presidente fa parte del governo.

«È il governo che abbiamo, ed è un tesoro del centrodestra. Su quello che deve succedere dopo ne parleremo. Molto dipende da Musumeci».

Da cosa?

«Se vuole aggregare dev'essere aggregante. Ce l'ha sempre con i partiti. Il governo non è suo. Senza i partiti Musumeci non avrebbe avuto dove andare, ma sarebbe stato lo stesso se il candidato fosse

una coalizione».

C'è chi lo accusa di parlare solo con gli assessori.

«Sbaglia a farlo. Le fondamenta del governo sono i partiti che lo hanno fatto eleggere. Parlare contro i partiti non lo porterà alla ricandidatura. Poi, certo, può scegliere di correre da solo. Ognuno si assume le sue responsabilità. Io invece voglio vincere».

Lo dice anche per Palermo. Aveva annunciato l'intenzione di esprimere un candidato forzista: qual è il nome?

«Di candidati ne abbiamo più d'uno. Forza Italia ha più che il diritto di avere il proprio candidato. Se andasse in porto l'unione con Sicilia futura e io fossi arrogante, potrei dire che basteremmo io e Edy

Tamajo per decidere. L'importante è che ci sia un accordo con i partiti e che le candidature si scelgano in Sicilia».

Ecco l'altro tema: Italia viva. Matteo Renzi l'ha elogiata tanto.

«Questo vicinanza non si scopre oggi. Credo valga a Roma come a Palermo. Un dialogo è utilissimo, a condizione che non ci siano veti».

Renzi ne pone uno: fuori i sovranisti.

«Io insisto: niente veti. Anche perché siamo una coalizione autosufficiente».

“Rubare” Tamajo a Iv non è un segnale di distensione, però.

«Io e Renzi abbiamo parlato di politica. Lo

considero un amico. Non rubiamo nulla. Lavoro a un allargamento. Se potessi farei l'operazione con Italia viva, ma al momento non posso».

Bisogna attendere su tutto, insomma. Sulla Regione come su Italia viva.

«Aspettiamo l'elezione del presidente della Repubblica. Non c'è nessuna urgenza. Pensare di anticipare i tempi perché si vuole una candidatura è il peggio degli errori. Questo vale per tutti».



Papabile
Nino Minardo segretario regionale della Lega: Salvini lo ha indicato come candidato governatore



▲ Leader forzista Gianfranco Miccichè, presidente dell'Ars

stato Miccichè o Churchill. Questo è un governo del centrodestra, che ha scelto Musumeci per guidarlo. Inizi smettendo di dire quella frase».

Per la riconciliazione si potrebbe cominciare dal Fondo di sviluppo e coesione: la giunta ha una lista di progetti, l'Ars un'altra.

«Dovrebbe dialogare su tutto. Glielo dico con grande serenità. Il suo atteggiamento per cui decide lui e gli altri devono solo ascoltare non funziona. Non avrebbe funzionato neanche con Berlusconi. La nostra è

ghisti come una quinta colonna del governatore. A quel punto, racconta chi lo conosce bene, il presidente della Regione non ci ha visto più: ma la decisione di passare al contrattacco con il comunicato stampa con il quale ha chiesto alla Lega di trarre le conseguenze della propria posizione uscendo dalla giunta è stata presa praticamente in solitaria, ignorando i pochi temerari che gliela scongiavano. «Tiro dritto», appunto.

Eppure la strategia del governatore non è fatta solo di prese di posizione col petto in fuori. Perché Musumeci, per essere ricandidato, adesso ha bisogno di quasi tutti gli alleati: così all'Ars ieri è circolata la voce che la lista del Fondo di sviluppo e coesione – sulla quale il governatore aveva di fatto imposto la propria linea – possa essere ritoccata secondo i desiderata della commissione Bilancio presieduta dal forzista Riccardo Savona. Per un ultimo tentativo di ricomporre una coalizione in ordine sparso. Rinunciando al meno determinante dei «tiro dritto» degli ultimi mesi. E per evitare che proseguendo su quella direzione sia la ricandidatura di Musumeci a finire contro un muro.

— C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME DEGRADO

La raccolta differenziata è un flop separa i rifiuti un palermitano su sei

A Brancaccio la consegna dei kit si trascina da un anno, solo 507 multe nelle zone dove è attivo il servizio
Ma nel resto della città le campane per il vetro, la plastica e la carta non vengono svuotate

di Sara Scarafia

Nella quinta città d'Italia fa la raccolta differenziata solo un cittadino su sei. L'ultimo appello arriva dalla Prima circoscrizione, da quella fetta di città che ha riscoperto il turismo dopo mesi con B&B e ristoranti chiusi e che non può più sopportare i cassonetti - pieni - davanti ai monumenti: «Portate la differenziata in centro storico entro l'anno», dice il presidente Massimo Castiglia che ha appena incontrato Rap e Comune per sbloccare l'impasse più odiosa, quella che tiene lontana la raccolta porta a porta dal cuore di Palermo. Solo l'ennesimo paradosso di una città dove la differenziata è inchiodata al 18 per cento da due anni: dopo un balzo di circa il 7 per cento tra il 2018 e il 2019, grazie all'apertura dei centri di raccolta e all'avvio del progetto in nuovi quartieri, la scatola si è impietosamente fermata sotto il 20. Da gennaio a luglio, secondo i dati forniti da Rap per il 2021, solo il 17,9 per cento della spazzatura è stato separato. Tra gli affanni finanziari della Rap e il Covid i nuovi step non sono mai partiti: a Brancaccio la consegna dei kit è in corso da quasi un anno. E intanto le strade dove sono spariti i cassonetti sono discariche a cielo aperto. E nel resto della città le campane per il vetro, la plastica e la carta non vengono svuotate

Differenzia solo 1 su 6

Sulla carta i cittadini raggiunti dal servizio di raccolta porta a porta sono 180mila; ma è la stessa Rap ad ammettere che solo il 60 per cento dei residenti coinvolti separa i rifiuti. Poco più di 100mila per-



▲ Rifiuti/1 Campane per la differenziata piene in via Petralia Sottana

sone, su una popolazione di oltre 600mila. Un numero bassissimo che tiene Palermo molto lontana da altre città italiane, come Milano o Bologna che superano il 60 per cento. Da anni in Consiglio comunale giace il regolamento che aumenta le sanzioni per chi non differenzia: al momento un condominio che non separa la spazzatura, o la separa male, rischia una multa di appena 50 euro. I dati sono impietosi. La percentuale di utenti che differenzia nell'area di Palermo Differenzia 1, da viale Strasburgo a via Libertà, è del 65 per cento dieci anni dopo l'avvio. Nell'altra fetta di città, che ha rinunciato ai cassonetti cinque anni fa, dalla



▲ Rifiuti/2 Contenitori per il porta a porta non svuotati in via Malaspina

Kalsa al Politeama, solo il 59.

Telecamere contro i rifiuti

L'ultimo tentativo dell'amministrazione comunale sono le telecamere, nove, affidate alla polizia municipale: 9.933 multe dall'inizio dell'anno.

Nella zona del porta a porta le multe sono state invece 507; 1.831 i controlli. Il nucleo dedicato al controllo sugli abbandoni della polizia municipale è formato da 25 persone, 16 su strada. Che non bastano però a tenere pulita Palermo tanto che il presidente Girolamo Caruso ha annunciato i vigilantes davanti ai cassonetti che si riempiono più in fretta.

Gli step bloccati

Ma perché a Brancaccio non si è ancora completata la consegna dei kit? Perché in centro storico la porta a porta si è fermata a piazza Marina, tagliando fuori Cassaro e via Maqueda? Carenza di personale e disorganizzazione. Anche sui centri di raccolta c'è stata una battuta d'arresto, nonostante ci siano almeno 750 accessi giornalieri. Persone che in cambio non ricevono alcun incentivo: mai arrivate le bilance per calcolare gli sconti in bolletta Tari, mai partiti gli ac-

I residenti meno virtuosi abitano nel rione Kalsa e al Politeama

cordi tra le spa comunali che avrebbero dovuto garantire biglietti dell'autobus e schede parcheggio a chi caricava la macchina di spazzatura pur di differenziare.

Il consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle Antonio Randazzo ha lanciato l'allarme: «È preoccupante che il dato sulla differenziata non cresca da due anni - dice - beghe politiche e il rapporto difficile con la Regione hanno interrotto un cammino che sembrava in salita. Adesso l'obiettivo è partire nella zona di Brancaccio e Acqua dei Corsari e in centro storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMISSIONE ALLA FACOLTA' DI
MEDICINA E CHIRURGIA
e alle altre facoltà a numero programmato

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per il superamento della prova di ammissione alle Facoltà a numero programmato

Ce.S.M.O. Centro Studi

PRESENTAZIONE NUOVI CORSI

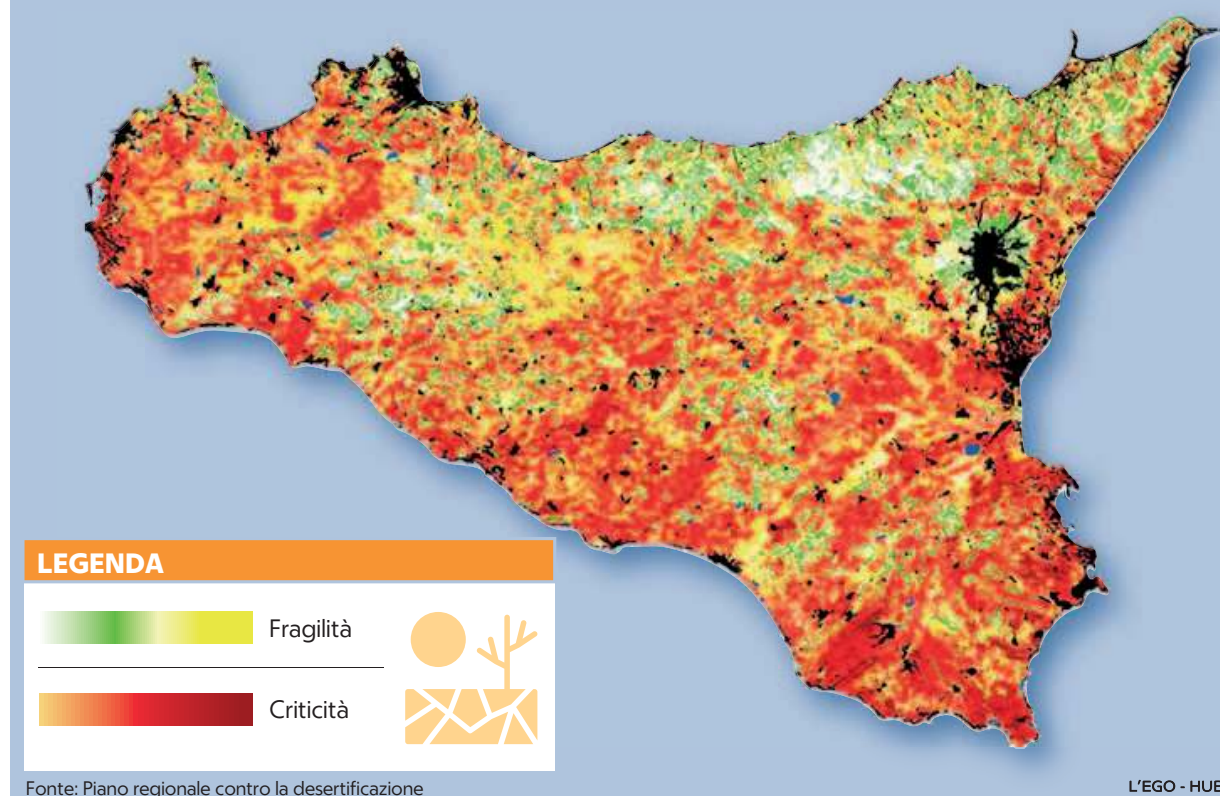
Giovedì 30 Settembre 2021 - ore 17:30

Aula Magna - Istituto "Ancelle Riparatrici" - Via A. La Marmora, 1 - Palermo

www.cesmotest.it - Info: 091 - 6374777 / 091 - 7460875

Gli studenti intervenuti potranno effettuare un test di ingresso per verificare il livello di competenze e frequentare un primo periodo di lezioni gratuite per sperimentare il metodo Ce.S.M.O.

Le aree a rischio desertificazione



I cambiamenti climatici

Afa, siccità, alluvioni la Sicilia arroventata fra deserto e Tropici

di Tullio Filippone e Alessandro Puglia

L'aumento delle temperature dal 1961 al 2018

Provincia	Aumento	Località	Temperatura 11/08/2021	Massima 2003-2021
Agrigento	+1,72°	Siracusa	48,8°	46,4°
Caltanissetta	+1,89°	Paternò	47,4°	46,7°
Catania	+1,74°	Noto	46,1°	45,3°
Enna	+2,51°	Aidone	46,0°	44,9°
Messina	+2,37°	Francofonte	45,6°	45,6°
Palermo	+2,07°	Aragona	45,5°	43,8°
Ragusa	+1,47°	Riesi	45,1°	43,7°
Siracusa	+1,57°	Augusta	45,0°	44,5°
Trapani	+1,19°	Caltanissetta	44,4°	43,7°
SICILIA	+1,89°	Catania	44,4°	43,9°

Fonte: Elaborazione dell'Obc Transeuropa per lo European Data Journalism Network su dati del programma europeo Copernicus L'EGO - HUB

di 2,37 gradi: un comune come Giardini Naxos si è riscaldato di 2,7 gradi e nell'area si raggiungono i tre gradi. Ma preoccupa l'afa che sale sui monti: quasi 2,5 gradi a San Fratello e Cesarò, sui Nebrodi, o a Petralia Sottana, sulle Madonie.

Palermo si è riscaldato di 1,6 gradi, la provincia di oltre due gradi. L'altra zona rossa è la fascia centrale dell'entroterra: la cintura che da Villalba, nel Niseno, arriva a Ragalbuto, nell'Ennese, si è riscaldata tra i 2,6 e i 3 gradi. Nell'Ennese, la provincia che con 2,5 gradi si è riscaldata di più, c'è un cerchio di fuoco, con Leonforte, Assoro, Nissoria e Agira cresciute di tre gradi. Nel capoluogo più alto d'Italia e il più fresco della Sicilia, nel 2012 la media era di 3,5 gradi in più rispetto al 1960.

Si salverebbe la costa del Canale di Sicilia, con una crescita più moderata. Peccato che le colonnine di mercurio sono impazzite lì e se ne sono resi conto a Capo Granitola, a 12 chilometri da Mazara del Vallo, dove dal 2015 il Cnr-Isac ha aperto

*In mezzo secolo
quasi due gradi in più
L'anno scorso
90 giorni consecutivi
senza precipitazioni*

*I bacini si svuotano
l'agricoltura è in crisi
Sempre più frequenti
trombe d'aria
e bombe d'acqua*

un osservatorio climatico-ambientale. «Anche sul Canale, che è molto ventoso, abbiamo toccato i 38 gradi e registrato anomalie – dice il direttore Paolo Bonasoni – ci preoccupano le concentrazioni di anidride carbonica, uguali a quelle che registrano al Nord, solo che noi siamo lontani dai centri abitati. Il "black carbon" può essere generato dal traffico, o dalle particelle degli incendi trasportate da masse d'aria. In ogni caso assorbe radiazioni e genera calore».

Cento giorni di sete

Piove poco in Sicilia. E lo ha messo nero su bianco il rapporto sul clima del 2020 stilato dall'Ispra. L'anno scorso l'Isola ha condiviso con la Sardegna il primato di 90 giorni "secchi" consecutivi. Siccità invernale. Tra gennaio e febbraio sono stati registrati 16 millimetri di precipitazione media regionale, e non accadeva dal 1921. Se si eccettua il versante ionico, in quasi tutta la Sicilia le piogge sono diminuite, anche dell'80 per cento. Una crisi che si è trascinata anche nel 2021, con 100 giorni senza precipitazioni e l'allarme dell'Autorità di bacino: le riserve sono le più scarse dal 2010. Il più grande bacino, il lago Pozzillo di Regalbuto, riempie appena 6 dei 150 milioni di metri di capacità. Nel lago di Ogliastro, tra Aidone e Ramacca, ci sono appena 30 milioni su 110. Dietro i numeri, però, c'è la grande sete dell'agricoltura e dell'allevamento. Come nella piana di Catania, dove quest'anno non ha piovuto per 140 giorni consecutivi. E gli agricoltori si sono trovati in mano le foglie secche degli alberi di tarocco. Tanto che in trecento si sono riuniti a Ramacca per lanciare un appello alla Regione: «L'acqua è

Poco meno di due gradi. Tanto è cresciuta in mezzo secolo, tra il 1961 e il 2018, la temperatura media della Sicilia. Poi è arrivato il biennio della grande sete e del caldo record. Il 2020, il più rovente della storia dell'uomo, nell'Isola è stato l'anno della siccità con 90 giorni consecutivi senza una goccia d'acqua e solo 16 millimetri di pioggia tra gennaio e febbraio. Il 2021, con i 48,8 gradi del Siracusano – forse il record europeo di sempre – e 80mila ettari di boschi in fumo, si candida a insidiare il primato del 2003, per la Sicilia il più caldo della storia. Ma nell'Isola dove il 70 per cento del territorio è a rischio desertificazione, la trasformazione del clima è cominciata da tempo: sono le notti "tropicali" di Palermo e Catania, la sete delle campagne che mette in ginocchio allevatori e agricoltori, dall'entroterra alla piana di Catania. E le bombe d'acqua, le alluvioni e le trombe d'aria che uccidono, come a Pantelleria. Sembra un film di fantascienza, eppure è il viaggio nell'Isola dove il clima non è più lo stesso.

Il biennio rosso

Undici agosto 2021, contrada Monasteri, poco distante da Floridia, nel Siracusano. In Sicilia soffia "Lucifero", l'allerta meteo è rossa e in giro non c'è anima viva. A un certo punto la colonnina segna 48,8 gradi. Il termometro di una farmacia del paese arriva persino a 51. Deve ancora esprimersi una commissione dell'Organizzazione meteorologica mondiale, ma il dato scalzerebbe i 48 gradi di Atene del 10 luglio 1977. Quel giorno di agosto, però, sono stati toccati anche 47,4 gradi a Paternò, 45,4 a Francofonte, 45,2 ad Aragona, 46 a Mineo, 46,1 a Noto. E non è l'unico record, perché il 13 maggio 2020 l'Osservatorio astronomico ha registrato a Palermo 39,4 gradi, come non era mai accaduto in due secoli. «Questa è stata un'estate anomala, con ondate di calore intense e prolungate in cui l'anticiclone africano ha portato masse di aria calda e secca – afferma una relazione del Servizio informativo agrometeorologico siciliano – già da maggio sono stati rilevati valori molto al di sopra delle medie, con scarti elevati nella seconda metà di giugno, nella terza decade di luglio e nella prima metà di agosto». Mentre in Sicilia si soffocava, c'erano medie di 10-12 gradi in più del normale, soprattutto nelle zone interne e in quelle collinari centro-settentrionali. Ma il Sias dice un'altra cosa: è stata un'estate bollente anche di notte. Crescono le notti "tropicali", quelle in cui la temperatura minima notturna è superiore ai venti gradi. Basta il dato di Catania del 2021: 76 notti calde, cioè due mesi e mezzo. A Palermo sono poco meno di 90. Erano 100 nell'anno del caldo record del 2003.

Diventerà caldissima

L'Isola è sempre più calda: la temperatura in cinquant'anni, secondo dati raccolti dal programma europeo Copernicus, è salita di 1,89 gradi. L'Osservatorio Balcani Transeuropa ha rielaborato per l'European Data Journalism Network i dati di 100mila comuni europei. Viene fuori una mappa della Sicilia bollente. Messina, con 3,4 gradi, è la città che si è riscaldata di più. Se la temperatura media degli anni Sessanta era di 15,6 gradi, nel decennio 2009-18 è arrivata a 19. Tutta la provincia è segnata in rosso, con aumenti medi

vita. Volete la nostra morte?».

Scenario Tunisia

«Nello scenario peggiore di lungo periodo è come se dovessimo tracciare una linea tra San Vito Lo Capo e Siracusa: tutto quello che sta a sud rischia di diventare come la Tunisia», avverte Christian Mulder, professore associato di Ecologia e Cambiamenti climatici all'Università di Catania. È il deserto che avanza nell'Isola dove, secondo il Cnr, rischia il 70 per cento del territorio. Un dato noto al governo regionale di Nello Musumeci, che l'anno scorso ha approvato un piano per la lotta alla desertificazione, rimasto ancora sulla carta. Le "aree critiche" comprendono mezza Sicilia (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come "fragile". Su tutti rischiano le aree tra le province di Caltanissetta, Enna e Catania. Terra e polvere, come il fiume Alcantara. È il secondo per portata di tutta la Sicilia, che unisce le province di Catania e Messina e fino a qualche anno fa alimentava il sito turistico e naturalistico delle Gole dell'Alcantara. Nella parte alta del Mojo Alcantara il corso d'acqua si sta prosciugando causando secche che hanno portato alla morte di pesci e altri animali, tra cui lepri e conigli. «Un fenomeno che per il 90 per cento è imputabile al cambiamento climatico», dice Renato Fichera, presidente del Parco fluviale, pronto a usare il pugno duro contro i prelievi abusivi che in quest'area sembrano essere all'ordine del giorno. «Non possiamo permetterci di disperdere l'acqua». Sulla gestione dell'acqua indaga anche la procura di Catania. E il Parco sta cercando soluzioni sostenibili, come una vasca nella parte del fiume più secca per evitare la moria di pesci: «Con 12 sindaci stiamo cercando di sottoscrivere un accordo per presentare al ministero dell'Ambiente un progetto per la fitodepurazione degli impianti fognari nei singoli comuni. Non è possibile più depurare utilizzando additivi», dice ancora Fichera.

L'Isola delle bombe d'acqua

Piove poco, ma quando piove è sempre più spesso un evento estremo in Sicilia. E si muore, come è successo il 10 settembre scorso a Pantelleria, dove una tromba d'aria al tramonto ha sorpreso e ucciso il vigore del fuoco di 47 anni Giovanni Erera e il pensionato di 86 anni Francesco Valenza. A Casteldaccia, il 3 novembre del 2018, l'esondazione del fiume Milicia travolse e uccise nove persone. E la memoria torna all'ottobre del 2009, quando l'alluvione di Giampileri, sui monti intorno a Messina, provocò 37 morti. Secondo il rapporto CittàClima di Legambiente, che ha censito gli eventi estremi tra il 2010 e il 2020, la Sicilia ha tre città tra le 15 più colpite. La prima è Agrigento, terza in Italia alle spalle di Roma e Bari, con 31 eventi, tra cui l'esondazione dell'Akragas. Segue Palermo con 13 eventi. L'ultimo è l'alluvione del 16 luglio 2020, quando in poche ore si abbattono sulla città 135 millimetri di pioggia, con 200 auto distrutte, due sottopassi invasi dal fango e una tragedia sfiorata. E poi Catania, con 8 eventi. «Le città siciliane – dice Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente – devono dotarsi di un piano di adattamento al clima, come stanno facendo Milano per le esondazioni o Bologna per le ondate di calore estive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta contro il Covid

Rischio contagi tra i lavoratori quasi 300 casi in due mesi

“Più controlli sul Green Pass”

di Giusi Spica

Sono 5.719 i lavoratori contagiati da inizio pandemia in Sicilia, quasi 300 solo negli ultimi due mesi. In ospedale, in ufficio, al volante o tra gli scaffali di un negozio: è qui che ci si infetta di più, secondo l'ultimo rapporto Inail. Per prevenire l'aumento dei casi, dal 15 ottobre il governo nazionale ha reso obbligatorio il Green Pass sui luoghi di lavoro, ma nell'Isola quasi 800 mila persone tra 20 e 69 anni non sono ancora vaccinate.

Ecco perché, secondo gli esperti, anche il lavoro – come la scuola in presenza – potrebbe innescare una nuova ondata, proprio quando l'Isola si appresta a tornare in zona bianca: ieri con 227 nuovi casi, 543 ricoverati in area medica e 72 in Terapia intensiva la regione è tornata sotto le soglie critiche e dal 4 ottobre potrebbe cambiare colore. «Ma servono controlli rigorosi sul possesso della certificazione», avverte il professore Antonino Giarratano, componente del comitato tecnico scientifico siciliano.

I dati dell'ultimo rapporto Inail, aggiornato al 31 agosto, suggeriscono che il virus continua a diffondersi di più in famiglia o nei luoghi della vita sociale. In 20 mesi di pandemia, infatti, sul lavoro sono stati denunciati 5.719 contagi, solo due su cento sul totale, e 42 vittime. Il 62 per cento delle segnalazioni riguarda il 2020, mentre il 21 per cento il 2021, con picchi tra marzo-aprile e luglio-agosto. Ma i numeri sono ampiamente sottostimati: Inail regi-

Il caso “Vaccini fatti con i feti” Medico sotto accusa

Pubblica su Facebook post ambigui sui vaccini anticovid e ora rischia il procedimento disciplinare. Claudio Purpura, medico di base a Palermo, è il terzo sanitario nel mirino dell'Ordine dei medici per le sue posizioni ancora da chiarire sulla vaccinazione. Le segnalazioni sul suo conto sono arrivate da diversi cittadini. Commentando un link dal titolo “No al vaccino da feti abortiti”, notizia in realtà del tutto priva di fondamento, Purpura scrive: “Mi discosto dalla brutale fine di Giordano Bruno e considero peccato mortale farsi questi vaccini, poiché sapendolo si è conniventi con l'aborto, grande peccato di omicidio contro Dio”. Nei prossimi giorni sarà ascoltato dall'Ordine.



▲ La campagna Una donna si sottopone al vaccino

stra solo le infezioni avvenute senza ombra di dubbio durante l'attività lavorativa e in assenza di altri familiari contagiati. Senza contare la piaga del lavoro nero che rende più complicato il tracciamento.

Sta di fatto che a luglio e agosto, nonostante le ferie e lo smart working ancora vigente in molti settori, la Sicilia ha fatto registrare l'incremento più alto in tutta Italia: 292 casi, il 5,4 per cento in più di

quelli registrati nei mesi precedenti, a fronte dell'aumento dell'1,7 per cento nazionale. Il boom ad agosto: 183 casi. In controtendenza rispetto al dato nazionale, si ammalano di più gli uomini (il 53,9 per cento) fra 50 e 64 anni (47,6 per cento). Tra le province in testa Palermo (29,6 per cento delle segnalazioni), seguita da Catania (20,5 per cento) e Messina (17), anche se negli ultimi due mesi gli aumenti maggiori riguarda-

no Caltanissetta, Agrigento e Siracusa.

Tra le professioni sono più a rischio quelle sanitarie: nove contagi su dieci colpiscono gli infermieri, mentre fra i camici bianchi la metà delle infezioni lavorative riguarda medici generici, internisti, cardiologi e anestesisti. Tanto che si accelera sulla terza dose di vaccino anche per i sanitari: «Stiamo aspettando la nuova circolare dal ministero», fanno sapere dalla task force regionale vaccini. Tra i conduttori di veicoli, nove infezioni su dieci avvengono tra chi guida le ambulanze. Tra gli impiegati rischiano di più gli amministrativi, il personale dei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti. Tante le segnalazioni pure per guardie giurate e vigili urbani.

Per quanto riguarda i settori economici, il 91,3 per cento delle denunce si registra nell'ambito “industria e servizi”. In testa sempre la sanità con il 79,5%. Segue “noleggio e servizi alle imprese” (5,6%), “trasporto e magazzinaggio” (4,4%) e commercio (1,7%). In quest'ultimo ambito si contagiano di più gli addetti alle vendite. «Il problema dei contagi sul lavoro – insiste Giarratano – sarà ridotto solo col Green Pass, con controlli adeguati che finora sono mancati». Ma un'altra insidia per la Sicilia che sogna la zona bianca è la riapertura delle scuole, con tutto ciò che comporta in termini di maggiore circolazione di uomini e mezzi: «Per vedere gli effetti – dice l'esperto – dobbiamo aspettare la prossima settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITROËN C3

LA VITA È PIÙ BELLA A COLORI

VI ASPETTIAMO
PRESSO IL NOSTRO STAND
IN PIAZZA VERDI
(TEATRO MASSIMO)
CON LA NUOVA C3

DA 99€ /MESE

TAN 5,49%, TAEG 7,84%
CON ECOBONUS ROTTAMAZIONE

TAN 5,49% TAEG 7,84% - C3 FEEL PACK PURETECH - ANTICIPO 2.900€ - 99€/35 MESI - RATA FINALE 8.134,50€

Es. PREZZO CITROËN C3 FEEL PACK Puretech 63 CV 560i: listino 16.800€, prezzo Promo di 11.800€ (valore solo con finanziamento SEMPLICEMENTE) + anticipo 2.900€ (IVA e tasse su credito vendita) + bolli. Anticipo 2.900€. Importo contributo sul credito 23.250€. Spese pratica post e 100€. Spese di incasso versamento di 2,5%. Importo totale del credito: 35.950€. Importo totale dovuto: 10.882,50€ (IVA inclusa) + 1.433,754€ (35 rate mensili da 99€,454€ e una rata finale da 8.134,50€). Assicurazione: Vita Assicurazioni. Per saperne di più: 30.000km/3anni/5anni/TAEG 7,84%. La rata mensile comprende il servizio facoltativo Inail Drive (2 anni di garanzia controfurto più 1 anno di estensione con bolli) + 30.000km e manutenzione ordinaria programmata 34 mesi/30.000km, importo mensile del canone € 213. Offerta promozionale valida in caso di rottamazione del veicolo di categoria P11, immatricolato prima del 31 gennaio 2011, intestato da almeno 12 mesi, all'atto dell'aggiudicazione del contratto di leasing di 1.500€. Il contributo di 99€ è legato al veicolo con un valore di 91€ e 175€ al km CO2 149g. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del Fondo Nazionale Interventi a fini del recupero dello stesso. Per maggiori informazioni su servizi, condizioni e limitazioni: L. n. 178/2020 e successive modifiche e integrazioni. Offerta riservata ai clienti privati per i contratti stipulati ed iniziati entro il 30 settembre 2021, non cumulabile con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso la Concessionaria. Salvo approvazione Banca PSA. Finanzia il tuo sogno. Solo su Citroën. CONSUMO (L/100KM): 4,003 - 6,233. EMISSIONI DI CO₂ (G/KM): 104,89 - 141,44. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.

Morisi si scusa: “Mie debolezze” Salvini: un amico, lo aiuterò

L'ex responsabile della comunicazione digitale del leader leghista sotto inchiesta per droga: “Ho lasciato tutti i ruoli nel partito. Non ho commesso reati, ma la mia è una caduta grave come uomo”. Renzi: “Non faremo a lui quel che su Internet ha fatto a noi”

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Prima l'addio precipitoso della guida della macchina di propaganda social, poi la notizia che ha dato una spiegazione al tutto: nella Lega l'affare Morisi, il suo coinvolgimento in una faccenda di spaccio rivelato da *Repubblica*, è la faccenda di cui parlano tutti. Rigorosamente a bassa voce - anche l'utilizzo delle chat è limitato, sono argomenti troppo delicati - tra un «ma tu lo sapevi?!» a un preoccupato «speriamo non esca altro...». La vicenda giudiziaria conta fino a un certo punto, la questione è politica ed è chiaro a tutti: l'accostamento tra il creatore della “Bestia”, il sistema editoriale fatto in casa che copriva tutti gli aspetti comunicativi online di Matteo Salvini, Salvini stesso e la droga rischia di diventare un tormentone da qui ai prossimi anni, uno di quei fatti che potenzialmente tolgono la libertà di parola ad un intero partito. Come era già avvenuto in passato nei casi che hanno visto uomini vicini al “Capitano” finiti in mezzo alla bufera, da Armando Siri con la storia del mutuo a San Marino a Claudio Durigon e l'intitolazione di parco Falcone-Borsellino di Latina ad Arnaldo Mussolini, il segretario ci mette la faccia su Facebook e difende a spada tratta un amico in difficoltà, al quale «allunghi la mano per aiutarlo a rialzarsi. Amicizia e lealtà per me sono la vita» e quindi «su di me potrai contare, sempre», chiosa Salvini parlando di Morisi. Una mossa obbligata per un verso ma anche un messaggio sincero, giurano quelli vicini al leader.

Intanto va detto che Morisi stesso con una nota si è scusato per la propria “debolezza” e per “gli errori”: «Non ho commesso alcun reato ma la vicenda personale che mi riguarda rappresenta una grave caduta come uomo: chiedo scusa. Ho rassegnato il primo settembre le dimissioni dai miei ruoli all'interno del partito: è un momento molto doloroso della mia vita che rivela fragilità esistenziali irrisolte a cui ho la necessità di dedicare tutto il tempo possibile nel prossimo futuro, contando sul sostegno e sull'affetto delle persone che mi sono più vicine». Una ammissione che sul piano umano ha colpito molto il Carroccio, anche tra chi non aveva mai avuto troppo in simpatia il filosofo-smanettone del salvinismo social. Il messaggio da fratello premuroso di Salvini ha contribuito al resto: fare quadrato, difendere l'onore del compagno e della Lega. «“Luca” è una persona meravigliosa, la Lega si distingue dagli altri partiti perché abbiamo un leader che non scarica gli amici nel momento del bisogno», commenta Susanna Ceccardi, plenipotenziaria in Toscana. Oppure il viceministro ai Trasporti Alessandro Morelli, cresciuto nella Lega di Milano e a Radio Padania assieme a Salvini: «Un amico che sbaglia non si abbandona mai, “Matteo” si conferma un uomo eccezionale». Anche il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, uno che alle diavolerie da social network non si è mai piegato, dispensa parole al miele: «Chi ha l'onestà e il coraggio di ammettere i propri errori ha tutta la mia stima,

solidarietà e amicizia». Nella vecchia guardia bossiana, ai tempi della rifondazione nazionalista messa alla berlina proprio dal Morisi rinnovatore, nessuno si è dimenticato di certe indelicatezze verso il fondatore; però oggi no, «attaccarlo in un momento così sarebbe da infami», è il messaggio che filtra dai vicinissimi al Senatùr. Dopodiché che la Lega stia vivendo un momento delicatissimo della propria storia recente è anche questo pacifico. La stella di Salvini appare offuscata, minacciata a destra da Giorgia Meloni e nel partito stesso dalle tendenze “centriste” della corrente giorgettiana, e il caso Morisi non fa altro che aggiungere problemi. «Onestamente mi dispiace, la

considero una persona intelligente», le scarse parole da Bologna riservate all'ex guru proprio da Giancarlo Giorgetti, che ieri in una intervista su *La Stampa* aveva già dato da par suo del bel pensare a Salvini, sia bocciando i candidati della coalizione a Roma e Milano sia spingendo per Mario Draghi al Quirinale. Tra i molti commenti alla vicenda anche quello dell'ex premier Matteo Renzi: «Invito tutti a mostrarsi per quello che siamo: diversi da chi sparge odio sui social. Non faremo a Morisi quello che la Bestia ha fatto a noi in vicende molto meno serie». Quanto alla “Bestia” in affanno, nessun problema: dopotutto, perso un domatore se ne istruisce un altro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa



Il personaggio

Il guru della Bestia e le campagne social contro immigrati e spacciatori

Gli ultimi giorni li aveva trascorsi chiuso a casa, a Mantova, vicino al padre e alle ombre di una “fragilità esistenziale” che ha denunciato in un messaggio senza veli. Nella vita di Luca Morisi, 47 anni, lo spin doctor che ha fatto diventare Salvini il politico più social d'Italia, si era da poco insinuata l'angoscia di un'indagine per droga che, assieme ai “problemi familiari” raccontati alla cerchia leghista, ha d'un tratto cambiato la sua traiettoria. Chi negli ultimi giorni, dopo l'annuncio del suo periodo sabbatico, cercava motivazioni politiche o contrasti interni dietro il rumoroso forfait di Morisi, si è dovuto imbattere in una vicenda più complessa, che ha sì a che fare con la sfera personale ma ha contorni decisamente inaspettati. Una svolta, nella storia personale e politica di questo esperto di nuove tecno-

logie che ha insegnato a contratto all'Università di Verona sino al 2015, tenendo anche dei laboratori di “informatica filosofica”, materia che già dice tanto dell'originalità e della complessità del personaggio. Con Matteo Salvini fu un colpo di fulmine: nel 2012 un incontro ai margini di un'ospitata del leghista a Porta a Porta, e un feeling immediato, da parte di Morisi. Poco più di un anno dopo l'inizio della collaborazione ufficiale, alla vigilia dell'ascesa del Capitano (termine coniato proprio dall'ex guru) ai vertici della Lega: Salvini, con Morisi sempre alle spalle («Lavoro per lui quasi 24x7», scrive su Twitter), prende il comando di un partito federalista al 4 per cento per trasformarlo in una ruspa sovranista destinata ad arrivare sulle vette del 34 per cento. Un'impennata di consensi segui-



ta all'aumento di popolarità su Facebook. I cinque milioni di follower sono figli della strategia aggressiva della “Bestia”, termine che indica la struttura informativa di Salvini e insieme quel complesso di idee e strumenti utilizzati per criticare, demonizzare, a volte ridicolizzare gli avversari al solo fine di intercettare l'amore dei social. Anzitutto l'uso parossistico dei selfie, che nella calda

Gli ultimi giorni chiuso in casa a Mantova dal padre tra guai giudiziari e fragilità esistenziali

estate del 2019 arrivò a produrre 1.500 autoscatti al giorno. Secondo una statistica nota a Morisi e ai suoi, ogni utente di Fb ha in media 342 amici, e si giunge così a un dato impressionante: ogni volta che sorge il sole il faccione del Capitano è comparso 513 mila volte in più nel social più popolare. Per non parlare di Twitter e Instagram. Una pubblicità impagabile. La conquista del cyberspazio, invaso da foto di gattini, cibo, nutella, pose in felpa e in costume da bagno, il tutto al fianco di una comunicazione politica basata su due o tre temi chiave, l'immigrazione clandestina in primis, soprattutto in occasione di sbarchi o di reati commessi da extracomunitari, omicidi o spaccio di droga. E poi trovate da luna park come il “Vinci Salvini”, un'idea di Morisi alla vigilia delle elezioni politiche del

La macchina del consenso

Dagli stranieri al cibo e alla caccia ai pusher, così il capo del Carroccio ha conquistato 5 milioni di seguaci Facebook

I nomadi e i migranti

1 Morisi inizia a lavorare per la Lega nel 2013. La sua macchina social sceglie un linguaggio aggressivo, l'obiettivo sono i migranti e i nomadi. Spesso i contenuti della "Bestia" vengono accusati di razzismo, ma la popolarità di Salvini è alle stelle

Al citofono: lei spaccia?

2 Matteo Salvini tenta di "stanare" un presunto pusher citofonando in una delle palazzine situate nel quartiere bolognese Pilastrò. Il gesto viene trasmesso in diretta Facebook, dove tra felpe, cibo e selfie Salvini può contare su milioni di follower.



▲ **La Bestia** Matteo Salvini abbraccia Luca Morisi e i suoi comunicatori

Il mitra per le europee

3 Alla vigilia delle elezioni europee, Luca Morisi pubblica una foto di Salvini mentre imbraccia un mitra. Il Capitano è all'apice del successo, fuori e dentro i social. Oggi quasi 5 milioni di utenti seguono la sua pagina Facebook.



Il creativo
Luca Morisi con Salvini in una foto tratta dal suo profilo Facebook. Morisi, 47 anni, era il guru della comunicazione del "Capitano"

Il retroscena

La rabbia del leader sempre più solo nella Lega E Giorgetti detta la linea

ROMA – Declina il simbolo della Lega social, urticante e populista, e s'avanza quello del partito di Palazzo, draghiano ed europeista. La notte senese di Matteo Salvini è popolata da incubi, agitata dalla consapevolezza che i principali quotidiani stanno per pubblicare la notizia che Luca Morisi è indagato per droga, e tormentata per la sconfessione pubblica contenuta nell'intervista di Giancarlo Giorgetti a *La Stampa*, che il segretario legge in rassegna. Un doppio uppercut da ko, anche per un combattente come il leader del Carroccio, finito all'angolo all'inizio dell'ultima settimana di campagna elettorale. E ora le amministrative diventano, a tutti gli effetti, una resa dei conti.

Nulla sarà più uguale, dopo questo lunedì da tregenda, in cui il Capitano finisce travolto dalla retromarcia della macchina social che lui e Morisi avevano lanciato. «Luca era indagato per droga? Io non sapevo nulla», dice Salvini davanti ai collaboratori che avevano rilanciato nei giorni scorsi «i motivi familiari» adottati ufficialmente dal responsabile della comunicazione per giustificare il suo disimpegno. Va detto che non tutti, anche dentro la Lega, credono che il segretario fosse all'oscuro dei guai del suo strettissimo collaboratore. Ma tant'è. La soluzione (concordata?) è quella lettera di scuse in cui Morisi parla della sua "fragilità esistenziale" e annuncia a sorpresa, forse troppo tardi per essere credibile, di essersi dimesso "a partire dal primo settembre" da tutti gli incarichi, ivi incluso quel posto nella ristretta segreteria del partito che Salvini gli aveva assegnato fra i malumori dei big. Non basta, questa mossa, a lenire l'effetto boomerang di un fatto che in tanti, sugli stessi social cavalcato dal senatore milanese, contrappongono alla famosa chiamata al citofono nel rione bolognese del Pilastrò: «Scusi, lei spaccia?», disse Salvini che oggi viene messo alla berlina da milioni di internauti, con Fedez in prima linea a definirlo "eroe contemporaneo". La Bestia è morta ufficialmente ieri e con sé rischia di trascinare un modo di fare politica aggressivo e naif, attento soprattutto ai like, che nella Lega i custodi nordisti dell'ortodossia guardavano con sempre maggior fastidio, specie dopo l'avvicinamento estivo ai No Vax che ha spaccato il fronte degli eletti.

E per un incredibile scherzo del destino questo smacco, per Salvini,

Salvini teme complotti per chiudergli la strada di Palazzo Chigi. Dalle comunali può arrivare il colpo finale. Il ministro lancia Draghi

di Emanuele Lauria

arriva nello stesso giorno in cui il suo principale rivale interno, Giancarlo Giorgetti, azzoppa i candidati sindaci del centrodestra a Roma e Milano, scelti o avallati dal segretario, dicendo in sostanza che non hanno chance di vittoria. «La mia era semplicemente un'analisi politica – spiegherà poi il ministro – Io comunque sostengo i rappresentanti della coalizione e chiuderò la campagna elettorale nel capoluogo lombardo». Ciò non toglie che, in mattinata, succede una cosa senza precedenti nella storia della Lega: Salvini, subissato da chiamate e messaggi di

alleati e militanti inferociti, è costretto a fare una nota per esprimere sostegno agli uomini del centrodestra sconfessati dall'eminenza grigia degli ex lumbard. Alla faccia del partito monolitico, è la plastica conferma che di Leghe ce ne sono almeno due. «È Matteo ad aver portato l'anarchia, ora ne subisce le conseguenze», sibila uno dei soliti big non amici. Ma lui, Salvini, non ha dubbi. Ufficialmente preferisce non replicare direttamente a Giorgetti (non l'ha mai fatto) però a chi lo ascolta, nel corso della giornata, manifesta "stupore" per una critica «fuori da ogni grammatica politica», viste le elezioni alle porte. E ormai lo stupore non basta più, per il pilota di questo Carroccio multi-direzionale: il segretario è convinto di una manovra non per abatterlo ma per logorarlo, per delegittimarlo, per togliergli quella credibilità necessaria a fare di lui, proprio dopo Draghi che Giorgetti vuole mandare al Quirinale, un candidato premier. Non è più un mistero, negli ambienti leghisti, la sensazione che a Chigi voglia e possa andarci proprio l'attuale capo delegazione, se le Politiche – come nel 2018 – non forniranno un chiaro vincitore anche e soprattutto dentro il centrodestra. Giorgetti garantirebbe la continuità con una linea europeista ed atlantista più di un Salvini macchiato da un approccio critico nei confronti dei provvedimenti anti-Covid dell'attuale governo. Il ministro dello Sviluppo economico, a fine ottobre, sarà negli States per un appuntamento del Niaf, la National Italian American Foundation, e c'è chi indica il viaggio come occasione per accreditarsi con i vertici dell'amministrazione Biden.

Di certo, Salvini non starà a guardare: si gioca tutto nelle amministrative di domenica e lunedì, nelle quali il centrodestra parte svantaggiato (tranne che a Torino, non a caso preferita meta giorgettiana). Se andrà male, come pronosticano alcuni esponenti dell'ala governista, sarà un'ulteriore zavorra per le ambizioni del leader. Che comunque, contando su un consenso ancora molto forte nella base (e delle tessere fatte al Sud), potrebbe ribaltare il tavolo e chiedere subito il congresso per consolidare la sua primazia. In ogni caso è alle viste un duro chiarimento, in questa Lega che il Capitano orfano di chi lo battezzò con questo nome (Morisi, appunto) guida con sempre maggiore impaccio.

ORCIANI
NOBUCKLE
ECO-LOGIC
PLANET

SHOP AT ORCIANI.COM

GLI INCONTRI DI REPUBBLICA

Torino città contesa Lo Russo-Damilano scontro all'ultimo voto

La candidata Cinquestelle Sganga chiude all'alleanza con il centrosinistra Appendino in prima fila. E Conte in piazza dice: i cittadini non sono pacchi

di **Diego Longhin**
Sara Strippoli

TORINO — Dietro le quinte del faccia a faccia organizzato da *Repubblica* fra i candidati sindaci di Torino si respira l'incertezza di una sfida elettorale ancora aperta. Torino è contendibile: il centrodestra pensa di piazzare l'unica bandierina delle amministrative con il candidato imprenditore e civico Paolo Damilano. Il centrosinistra è dato in recupero, ma ha rifiutato l'accordo con i 5Stelle per una candidatura condivisa e se la gioca tutta con il professore del Politecnico, ex assessore della giunta Fassino e capogruppo Dem Stefano Lo Russo.

In prima fila, nella sala aulica di Palazzo Madama, ad assistere alle interviste condotte dal direttore Maurizio Molinari, siede la sindaca Chiara Appendino, che ha amministrato per 5 anni e ha rinunciato a ricandidarsi dopo la condanna per gli incidenti in piazza San Carlo in occasione della finale di Champions League nel 2017 e per il falso ideologico in atto pubblico su una questione contabile per il caso Ream, esposto presentato proprio dal candidato del centrosinistra. Nel giorno in cui Giuseppe Conte riempie piazza Castello e ribadisce che non ci saranno accordi al ballottaggio «I cittadini non sono pacchi», la candidata 5S Valentina Sganga, senza dubbio la più debole alla prova del confronto, chiude alle intese con il centrosinistra e in parallelo ripete che il voto grillino non può andare al candidato sostenuto dai sovranisti. «Vorrei che Torino non tornasse nelle mani di chi ha lasciato la città in macerie, una città con un debito enorme, senza lavoro» ha detto nel suo intervento conclusivo. Aggiungendo però subito dopo che non vorrebbe vedere la città amministrata da chi all'interno della sua coalizione ha delle forze politiche che negano l'importanza dei diritti e della parità di genere. Equidistanza dunque, almeno nelle dichiarazioni ufficiali. E Appendino prima dell'arrivo di Conte in tivù ribadisce: «Il centrosinistra candida chi ha già perso le elezioni nel 2016»

Ma prevedendo che il responso dei torinesi si avrà solo al ballottaggio, da dove arriveranno i voti decisivi per l'uno o l'altro candidato è la risposta che tutti tentano di indovinare. Domani Matteo Salvini sarà a Torino e questa volta, dopo il flop raccolto nel salotto buono cittadino, andrà in periferia dove la Lega punta a fare incetta di voti. A chiudere la campagna di Damilano tornerà invece il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, il volto moderato della Lega, quello più in sintonia con la candidatura civica dell'imprenditore delle acque minerali e del barolo lodato anche da Matteo Renzi. Giorgetti è il primo sponsor di Damilano, che già

avrebbe voluto candidare nel 2019 alla presidenza del Piemonte. Proprio Giorgetti è stato protagonista di un botta e risposta fra i due principali sfidanti. Dopo il tour in città del ministro che domenica ha avuto al suo fianco l'imprenditore per tutto il giorno, il candidato del centro-

sinistra è andato all'attacco: «Sono interdetto nel vedere il ministro dello Sviluppo Economico Giorgetti venire periodicamente a Torino e non prendersi mai nessun impegno», ha detto riferendosi allo stallo sui casi che più preoccupano il Piemonte, il futuro dei lavoratori di Embraco e il



▲ **Il faccia a faccia** A Torino l'incontro tra i candidati sindaci alle imminenti elezioni amministrative del capoluogo piemontese moderato dal direttore di "Repubblica", Maurizio Molinari

rischio di perdere l'insediamento della fabbrica di microchip di Intel. Damilano difende il leghista: «Il ministro si è preso l'impegno di pagare gli stipendi per 2 anni ai lavoratori Embraco a chiunque decidesse di assumerli. Condivido pienamente».

Il faccia a faccia è stata una pano-

ramica sui progetti dei candidati: Damilano vuole un centro senz'auto e un assessorato per il Pnrr, Lo Russo pensa a un grande patto per lo sviluppo. La candidata dei 5Stelle insiste sull'anima verde: «I voti io li chiedo sulla difesa dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi spazi per talenti che crescono? Oggi si può.

CreditExpress Dynamic

UNICREDIT
PER L'ITALIA

Il prestito da 3.000€ a 75.000€, con rate da 36 a 84 mesi, per realizzare i tuoi progetti e liberare le passioni dei tuoi figli.

176€ AL MESE

Importo rata arrotondato per eccesso

Importo **12.000€** Durata **84 MESI** TAN fisso **5,99%** TAEG **6,83%**

Il TAN applicato nell'esempio è valido solo per importi compresi tra 12.000€ e 25.000€

unicredit.it
800.00.15.00

La banca per le cose che contano.

UniCredit

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prestito CreditExpress Dynamic, consultare il Modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori da richiedere presso le Filiali della Banca o disponibile nel processo di richiesta tramite Banca Multicanale.

ESEMPIO. Importo richiesto di 12.000€ per la durata di 84 mesi: costi di istruttoria 210€ (non previsti in caso di richiesta tramite Banca Multicanale) e imposta di bollo sul contratto 16€ (esente in caso di addebito su conto corrente UniCredit) trattenuti all'erogazione dall'importo richiesto, importo totale del credito 12.000€ (importo erogato: 11.774€), importo rata 175,25€ (unitamente alla prima rata di ammortamento vengono recuperati eventuali interessi calcolati dalla data di erogazione fino al giorno precedente alla decorrenza del piano di ammortamento), spese invio documento di sintesi annuale di 4,20€ (0,60€ per anno), imposta di bollo sul rendiconto periodico 14€ (2€ per anno, esente in caso di addebito su conto corrente UniCredit), spese incasso rata non previste. Costo totale del credito 2.965,20€, importo totale dovuto dal consumatore 14.739,20€. TAN fisso 5,99% - TAEG 6,83%. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del prestito.

Il vento giallorosso di Bologna

A destra aria di resa: "Collaboriamo"

In città l'idea è che Lepore abbia superato il vero scoglio vincendo le primarie. Battistini, lo sfidante civico, propone un "modello Draghi" sui temi economici. E sulla competizione tra i partiti della sua coalizione dice: "Si scannino tra loro"

di **Andrea Chiarini**

BOLOGNA – Il centrosinistra guarda già al dopo voto. La vittoria di Matteo Lepore, che sembra scontata con una percentuale che si attesterebbe attorno al 60%, può diventare il modello per le prossime politiche. E Bologna un nuovo laboratorio: alleanza più rossa che gialla, con i riformisti fuori dalla porta. «Test nazionale» nelle intenzioni del candidato sindaco Pd e nelle parole del segretario dem Enrico Letta. «Potrebbe essere l'inizio di un partito unico, stile laburista, diritti e lavoro al centro» si spinge a dire Lepore, spiazzando un po' gli alleati.

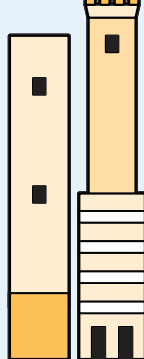
A sorpresa incassa invece la disponibilità al dialogo sui temi economici del principale sfidante, il civico di centrodestra Fabio Battistini,



▲ **Il civico**
Fabio Battistini, sostenuto dal centrodestra

Lepore vinse sulla renziana Isabella Conti e i dem di Base riformista – tra cui tre assessori uscenti – che scelsero lei anziché il candidato di partito, sono rimasti a bocca asciutta e fuori dalle liste: da settimane contestano i vertici Pd locali accusati di purghe staliniane, chiamando in cau-

Le città al voto
Bologna



L'attivismo della vicepresidente di Regione Elly Schlein impegnata a dar vita a un nuovo campo di sinistra con il coinvolgimento dei 5S

sa pure Letta. Schermaglie di corrente, le cui ombre potrebbero però allungarsi sulle urne.

Anche se Lepore e la stessa Conti hanno già firmato uno scenografico contratto, siglando la pace e l'impegno a investire 100 milioni nei nidi pubblici. Ma in Emilia-Romagna non si sta gio-



▲ **Il laburista**
Matteo Lepore, centrosinistra, ex assessore

cando soltanto una partita comunale, perché in ballo ci sono due idee diverse di Pd. Con un ruolo sempre più attivo della vicepresidente della Regione Elly Schlein impegnata a dar vita a un nuovo campo ben definito della sinistra con dentro i grillini, lo stesso che propone Lepore. Diversamente

dal modello del governatore Stefano Bonaccini che vinse senza il M5S e che oggi osserva: più la destra si sposta su Fdi e Lega e più il Pd potrebbe attrarre i moderati. Due modelli di partito distinti. Anche da qui può passare una nuova leadership emiliana del Pd, col politologo Carlo Galli che però osserva: «Qui, col partito democratico al 50%, è fin troppo facile sperimentare alleanze».

Per i grillini è stata una campagna elettorale sottotraccia con una diaspora che non si arresta: dei

quattro consiglieri comunali uscenti, una ha scelto la Meloni, l'altra è diventata la candidata sindaco della Sinistra unita. «Bene così, almeno si è fatta chiarezza dentro il Movimento» dice Massimo Bugani, leader storico del M5S e artefice del patto con il Pd. Finora tra i due sfidanti, il quarantenne Lepore e il sessantacinquenne Battistini, ci sono stati molti confronti e poche scintille: sui dehors selvaggi spuntati dopo la pandemia e sull'annoso degrado di Piazza Verdi, zona universitaria di cui si spreca ricette fallite. Sull'economia – bilancio, investimenti fondi Pnrr – Battistini ha già dato la sua disponibilità a collaborare, «ma senza inciuci». Eppure nel centrodestra già circola la battuta: «Chatta più con Lepore che con noi». Finora il candidato del centrodestra ("io sono l'imprevisto" il suo slogan) ha snobbato Salvini, è andato in piazza domenica con la Meloni e ha incontrato il ministro Giancarlo Giorgetti di passaggio alla Fiera della ceramica. Così come succede a Milano e a Roma, nel centrodestra qualche dubbio sul candidato è venuto anche a Bologna. E non a caso Forza Italia già rimpiange di non aver spinto abbastanza quello che era il suo nome, il giornalista Andrea Cangiini, senatore di FI ed ex direttore del Qn-Resto del Carlino.

Nel centrodestra i partiti sono impegnati più a definire la loro supremazia sul resto dell'alleanza che a trovare una strategia d'attacco comune. «Si scannasse pure» osserva a distanza Battistini. E Lepore coglie la palla al balzo: «Se vogliono c'è il voto disgiunto. So che molti lo faranno e alla fine premieranno me».

Se sul risultato finale «non dovrebbero esserci sorprese, ma io sono stato capace di perdere cinque punti in una settimana» come sostiene Romano Prodi, è l'affluenza a tenere tutti col fiato sospeso. La tornata elettorale di domenica e lunedì sotto le Torri cade nel ponte del Santo Patrono, festivo il 4 ottobre, con molti bolognesi tentati dalla gita fuori porta più che dalle urne. Sulla partecipazione insiste Virginio Merola, una vita da sindaco "mediante", che ha fatto due mandati di fila. E è insiste pure Lepore: «Il mio progetto ha bisogno di una grande prova di democrazia».

Molto si giocherà a sinistra come a destra sugli indecisi che valgono il 40%. Gli ultimi giorni dei candidati prima del voto si concentreranno proprio su questo "partito", il Pd per alzare l'asticella ha lasciato correre i suoi candidati di lista, senza tante garanzie e zone di comfort elettorale, secondo il vecchio adagio competition is competition (per entrare in consiglio comunale servono almeno 800 preferenze, sarà una gara all'ultimo voto).

Il caso

Giorgetti a Roma scarica Michetti "Era Bertolaso il candidato giusto"

Una doccia scozzese per il centrodestra della Capitale e per Enrico Michetti le parole di Giancarlo Giorgetti in un'intervista alla *Stampa*. Il ministro leghista di fronte a un eventuale ballottaggio tra Gualtieri e Michetti pronostica: «Vince Gualtieri». Mentre «se Calenda va al ballottaggio con Gualtieri ha buone possibilità di vincere». Giorgetti non ha dubbi: «Il candidato giusto sarebbe



▲ **Enrico Michetti**

stato Bertolaso». Parole che hanno fatto insorgere la destra romana. Gelido il commento di Michetti: «Può dire quello che pensa tanto sono i cittadini di Roma che decidono».

Duro Antonio Tajani: «Giorgetti per Calenda? Vada a fare la campagna elettorale a Varese». Mentre Giorgia Meloni rassicura gli elettori frastornati: «Il centrodestra è compatto su Michetti, non mi pare che Giorgetti conosca così bene Roma». E alla fine Giorgetti è stato costretto a tornare sui propri passi: «Figuriamoci se tifo per Calenda, auspicio che romani, milanesi, torinesi possano cambiare passo con Michetti, Bernardo e Damilano».

MARMO+MAC
THE BIGGEST STONE + DESIGN + TECHNOLOGY TRADE FAIR
29 SEPT | 02 OCT 2021 Verona, Italy

as resistant as stone
WELCOME BACK TO VERONA

Partner of the Network: METRA NATURALE APTICA, ICON, GERICO by Vicentina Marmi With Donatoni Mezzanin Design L'Uffizio Palmieri 2019 ICON AWARD WINNER

Under the patronage: Comune di Verona, BANCO BPM

In collaboration with: ITA, veronafiere

Stato Bertolaso». Parole che hanno fatto insorgere la destra romana. Gelido il commento di Michetti: «Può dire quello che pensa tanto sono i cittadini di Roma che decidono».

Duro Antonio Tajani: «Giorgetti per Calenda? Vada a fare la campagna elettorale a Varese». Mentre Giorgia Meloni rassicura gli elettori frastornati: «Il centrodestra è compatto su Michetti, non mi pare che Giorgetti conosca così bene Roma».

E alla fine Giorgetti è stato costretto a tornare sui propri passi: «Figuriamoci se tifo per Calenda, auspicio che romani, milanesi, torinesi possano cambiare passo con Michetti, Bernardo e Damilano».

Stato Bertolaso». Parole che hanno fatto insorgere la destra romana. Gelido il commento di Michetti: «Può dire quello che pensa tanto sono i cittadini di Roma che decidono».

Duro Antonio Tajani: «Giorgetti per Calenda? Vada a fare la campagna elettorale a Varese». Mentre Giorgia Meloni rassicura gli elettori frastornati: «Il centrodestra è compatto su Michetti, non mi pare che Giorgetti conosca così bene Roma».

E alla fine Giorgetti è stato costretto a tornare sui propri passi: «Figuriamoci se tifo per Calenda, auspicio che romani, milanesi, torinesi possano cambiare passo con Michetti, Bernardo e Damilano».

Draghi presenta oggi la delega fiscale C'è il Catasto sul tavolo dell'esecutivo

Nel pomeriggio cabina di regia in vista del cdm di domani. Ma il centrodestra resiste

di Tommaso Ciriaco

ROMA – La delega fiscale nello stesso consiglio dei ministri che darà il via libera domani alla Nadeff: è lo schema a cui lavora il governo in queste ore. È la svolta lasciata intuire ieri da Mario Draghi ai sindacati. Ed è considerata la soluzione logica. La "conta" delle risorse incide infatti anche sul progetto di rimodulare la tassazione ed eventuali aggiustamenti al rialzo del Pil, pure soltanto di pochissimi decimali, sarebbe benzina per alimentare il progetto del premier. Del quale farà parte con ogni probabilità – e se la politica lo consentirà – anche la revisione amministrativa del catasto e l'aggiornamento degli estimi catastali. Uno scenario avversato nettamente dal centrodestra, ma su cui il governo dovrebbe procedere comunque, forte di una circostanza: l'eventuale aggravio di spesa, per alcuni cittadini, non si concretizzerà in tempi brevi, visto che l'operazione richiederà del tempo. E dunque non ci sarà nell'immediato un aumento delle "tasse sulla casa", rispettando la promessa di non far crescere la pressione fiscale in una fase di crisi. Di contro, si porterà avanti quella che vie-

Il presidente del Consiglio li illustrerà mercoledì in conferenza stampa, insieme al ministro Daniele Franco. Spiegherà che si tratta di risultati ottimi, al di sopra anche delle stime di aprile. Ma dirà anche che quella annunciata nella Nadeff è una performance comunque frutto di un rimbalzo, che si concretizza dopo la gelata della pandemia. Draghi ricorderà anche che l'obiettivo è rendere la crescita solida e duratura, strutturando un incremento del Pil superiore rispetto al passato. E questo per il premier significa dare in futuro all'Italia l'obiettivo di correre di un punto, un punto e mezzo in più dell'era pre-Covid, dunque tra il 2 e il 3%. Una necessità, oltre che un'ambizione, perché nei prossimi mesi bisognerà fare i conti con l'eventuale inflazione.

È uno spettro, quello dell'aumen-



◀ **Premier** Mario Draghi all'incontro ieri con i campioni europei delle nazionali di pallavolo. Il capo del governo convoca oggi la cabina di regia in vista del cdm sulla riforma fiscale

to dei prezzi, che ancora non morde in Europa, rispetto ad altre realtà mondiali. Ma di cui si scorge comunque la sagoma. Draghi ha spiegato in più occasioni di non sapere ancora se si tratti di un nodo strutturale o soltanto temporaneo. Ma ha anche aggiunto che soltanto l'aumento della produttività potrà bilanciare un'inflazione strutturale, che porta naturalmente a diminuire la competitività dell'export italiano.

Non c'è modo migliore, per dare forza a questi messaggi, che accompagnarli con una prima riforma fiscale. Draghi lo sa, per questo pianifica di portarla in consiglio dei ministri già domani. Ascoltando le legittime ansie elettorali dei partiti. Ma senza congelare le scelte soltanto per assecondare chi intende mettersi di traverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buone notizie per i conti pubblici
L'aumento del Pil potrebbe essere superiore al 6 per cento di alcuni decimali

ne giudicata un'operazione di equità e trasparenza.

Fino all'altro ieri, la tabella di marcia prevedeva di riunire oggi il cdm per approvare soltanto la Nadeff. Alla fine, però, Palazzo Chigi decide assieme al Tesoro di rimandare di un giorno l'appuntamento con la Nota di aggiornamento al Def. Non solo per calcolare se il +6% del Pil può addirittura essere stimato in qualcosa di meglio, visto che al Mef si ipotizza informalmente qualche decimale in più (anche se ufficialmente nessuno conferma). Ma soprattutto per dare sostanza politica a questa scadenza di politica economica e di bilancio, affiancandole la riforma fiscale.

Certo, conterà anche l'esito della cabina di regia che Draghi presiederà questo pomeriggio alle 17. È la sede in cui il premier illustrerà il progetto. E in cui farà i conti con la politica. Il nervosismo della vigilia descrive bene la delicatezza del momento, soprattutto per le voci che si rincorrono sulla riforma del catasto: il centrodestra teme di dover ingoiare una delusione su un dossier così sensibile, a pochi giorni dalle comunali. Resta il fatto che Draghi è intenzionato a procedere comunque. E questo perché i dati della Nota di aggiornamento al Def sono giudicati più che soddisfacenti.

LO SPRECO D'ACQUA HA UN ENORME PESO.

Un semplice gesto può far risparmiare milioni di litri.

L'acqua è un bene prezioso, ma sempre più a rischio. Eppure, con un piccolo gesto, si può fare la differenza. Se eviti di sciacquare i piatti prima di metterli in lavastoviglie, **puoi risparmiare fino a 38 litri d'acqua* ogni volta.** L'acqua è nelle nostre mani, impegniamoci insieme per salvaguardare ogni singola goccia. Scopri di più su www.acquanellenostremani.it

*Ricerca Ipsos CAPI in Home Meter effettuata su un campione rappresentativo di 153 famiglie italiane. Luglio 2019.

ACQUA NELLE NOSTRE MANI **finish**

I chiarimenti dell'Inps per i professionisti senza cassa. La maternità erogata con riserva

L'anno bianco rinvia la malattia

Pagamento sospeso per coloro che hanno chiesto l'esonero

DI DANIELE CIRIOLI

L'anno bianco rinvia il pagamento delle indennità di malattia ai professionisti senza cassa. L'Inps, infatti, non eroga più indennità di malattia né di degenza ospedaliera a chi ha fatto richiesta di esonero contributivo, fino al termine dell'istruttoria della domanda. Lo precisa il messaggio n. 3216/2021. Riguardo a maternità, invece, i pagamenti delle indennità avvengono con riserva, cioè con l'impegno dei lavoratori al rimborso qualora la richiesta di esonero non dovesse andare a buon fine. Nel messaggio n. 3217/2021, infine, l'Inps precisa che il requisito del reddito va verificato nell'importo «medio mensile».

Anno bianco. Si chiama così l'agevolazione dell'esonero parziale dalla contribuzione per il 2021, le cui domande si presentano entro giovedì, 30 settembre, a pena di decadenza. Gli interessati sono i sog-

getti/lavoratori che risultino iscritti:

- alle «gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria (Ago)»: gestioni autonome speciali degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri;

- alla «gestione separata» che dichiarano redditi di lavoro autonomo (esclusi i co.co.co..) e come professionisti e altri operatori sanitari, già in pensione.

Maternità e paternità. I chiarimenti interessano tutti i lavoratori. Tra i requisiti per il riconoscimento dell'indennità di maternità/paternità c'è il regolare versamento dei contributi nel periodo indennizzabile. Idem per l'indennità di congedo parentale, salvo che la regolarità contributiva deve sussistere il mese antecedente il congedo. In virtù di tale requisito, l'Inps può liquidare correttamente le indennità solo successivamente all'esito positivo della richiesta di esonero (perché solo in tal caso è

I chiarimenti

- L'indennità di maternità/paternità e congedo parentale è erogata con "riserva di ripetizione"
- Stop a indennità di malattia e di degenza ospedaliera fino a conclusione della domanda di esonero
- Il calo di fatturato/corrispettivi, nel 2020 rispetto al 2019, riguarda l'importo «medio mensile»

garantita, ai lavoratori, la copertura contributiva dei periodi oggetto dell'esonero). Per evitare di attendere i tempi dell'istruttoria e liquidare prima le indennità, l'Inps stabilisce che i richiedenti devono produrre una dichiarazione di responsabilità in cui attestano di aver fatto domanda di esonero. In questo modo l'Inps eroga le indennità «con riserva». A fine istruttoria, però, qualora l'esonero non dovesse essere riconosciuto, il lavoratore si ritroverà ad avere «indebitamente fruito» l'in-

dennità e dovrà rimborsarla all'Inps. Unica eccezione riguarda i professionisti senza cassa, cioè i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata. Se nei 12 mesi antecedenti il periodo indennizzabile il requisito contributivo sussiste a prescindere dal periodo di esonero, la pratica di maternità/paternità e congedo parentale verrà definita con le regole ordinarie (senza dichiarazione di responsabilità e senza altri condizionamenti).

Malattia e degenza ospe-

daliera. Diverso il discorso per le indennità di malattia e di degenza ospedaliera, con riferimento ai soli professionisti senza cassa. Poiché la misura delle indennità è correlata al numero di mesi di contributi accreditati, serve la conclusione dell'istruttoria delle domanda di esonero per poter correttamente calcolare l'importo ai lavoratori. Pertanto, l'Inps ha stoppato i pagamenti fino a conclusione delle istruttorie delle domanda di esonero, anche per i casi in cui nei 12 mesi antecedenti sussista il requisito contributivo a prescindere dal periodo di esonero.

Reddito «medio». Tra i requisiti per la fruizione dell'esonero, è previsto il calo di fatturato o dei corrispettivi nel 2020 non inferiore al 33% rispetto a quello del 2019. Riguardo ai soggetti che hanno iniziato l'attività durante l'anno 2019, l'Inps precisa che la verifica va fatta sull'importo medio mensile.

© Riproduzione riservata

Lesioni o morti sul lavoro, aggravante circoscritta

I reati previsti dagli articoli art.589 comma 2 e 590 terzo comma Codice Penale nella loro forma aggravata si configurano nel solo caso in cui l'evento lesivo occorso durante l'esecuzione della prestazione lavorativa discenda dalla violazione di una regola cautelare diretta a prevenire infortuni. Lo afferma la corte di Cassazione con la sentenza n.32899/2021 depositata il giorno 6/09/2021. Il caso di specie trae origine dal verificarsi di un grave incidente ferroviario. In sede di Appello i giudici avevano escluso che i decessi verificatisi nell'incidente potessero essere configurati quali omicidi colposi aggravati, data la mancanza di un nesso tra l'evento lesivo e la violazione delle norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro. Il procedimento giungeva all'esame degli ermellini, che nella loro motivazione chiariscono in quali casi lesioni o morte verificatisi durante l'esecuzione della prestazione lavorativa possano considerarsi aggravati.

Un fatto, si legge nella sentenza, assume tale configurazione solo a seguito di una sua precisa caratteristica. L'aggravante, proseguono gli ermellini, potrà essere ritenuta applicabile in un solo specifico caso. E' necessario infatti che l'evento lesivo si sia verificato a seguito della violazione di una regola cautelare volta a eliminare o comunque a ridurre il rischio di morte o lesioni del prestatore di lavoro durante l'esecuzione dell'incarico concretamente conferito. In altri termini sarà necessario accertare che la disposizione violata nel caso concreto assuma nel disegno legislativo la precisa funzione di tutela e salvaguardia della persona del prestatore di lavoro. Nel caso infatti che l'infortunio e il conseguente danno conseguano ad una condotta imperita del prestatore di lavoro, che abbia violato una regola cautelare diretta a prevenire infortuni, si potrà ritenere configurabile la forma aggravata.

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata

Commercialisti, nuovo stop alle elezioni

Nuova sospensione per le elezioni dei commercialisti. Il Tar Lazio, con un decreto pubblicato il 25 settembre, ha infatti bloccato la tornata elettorale prevista per l'11 e il 12 ottobre. Si dovrà attendere fino allo stesso 12 ottobre, data in cui è fissata l'udienza per discutere del ricorso presentato da Felice Ruscetta, commercialista, secondo cui la delibera del 4 giugno con cui è stata fissata la data delle elezioni non sarebbe valida visto che il Consiglio nazionale è decaduto ad aprile. Per i commercialisti si tratta del terzo rinvio delle elezioni; le prime, previste per novembre 2020, furono spostate a causa Covid. Le successive, invece, furono rinviate dopo l'ordinanza 4706 del Consiglio di stato del 16 febbraio, che aveva bocciato il regolamento elettorale a causa del mancato rispetto delle quote di genere. Ora, un nuovo stop, che sta già facendo discutere non poco la categoria.

Il ricorso presentato da Ruscetta si basa su un presupposto: se i vertici degli ordini locali sono stati prorogati dal Milleproroghe, lo stesso non è avvenuto per il Consiglio nazionale, che sarebbe scaduto in teoria lo scorso 15 febbraio. Sempre Ruscetta ricorda, inoltre, che per effetto del dl 293/94, il Cndcec risulta decaduto a 45 giorni dalla sua scadenza senza la necessità di nessun provvedimento. Di conseguenza, la delibera assunta il 4 giugno con cui è stata fissata la data delle elezioni dovrebbe essere considerata illegittima. In sostanza, se fosse accolto il ricorso il prossimo 12 ottobre, tutti gli atti presi dal Consiglio nazionale dopo 45 giorni dal 15 febbraio (quindi da aprile) sarebbero illegittimi e per indire le elezioni sarebbe necessario un commissariamento. Il Cndcec ha subito presentato ricorso al Consiglio di stato che però ieri lo ha dichiarato inammissibile. E con l'informativa 94/2021 inviata agli ordini il 26 settem-

bre, prendendo atto della decisione del Tar, ha sospeso le procedure elettorali almeno fino alla pronuncia del 12 ottobre. La notizia del nuovo rinvio delle elezioni ha sollevato, come detto, una serie di polemiche da parte delle associazioni di categoria. «Nei mesi scorsi», si legge nella nota diffusa dall'Unione nazionale giovani commercialisti (Ungdcec), «ci siamo turtati il naso per il bene della categoria e per questo siamo stati mandati in disciplina. Ora però la misura appare colma. Confidando che già nelle prossime ore accada un miracolo e venga tutto rimesso a posto. Ciò che però ci appare certo è che non bisognava in nessun modo arrivare a questo punto. Siamo di nuovo fermi e non possiamo permettercelo. Come sindacato che chiede da mesi come unica stella polare il voto, non possiamo più transigere, lo dobbiamo a noi stessi, alla nostra dignità di sindacalisti ed al rispetto verso una professione che amiamo».

«È innegabile che i commercialisti siano dediti ai ricorsi ma, ugualmente, pare lampante che i nostri vertici manchino di supporti consenzienti importanti per evitare che ogni documento legato alle votazioni venga impugnato», sono invece le parole comunicate dal consiglio dell'Associazione dottori commercialisti. «Non sarebbe in verità neppure l'ultimo di documento-nocumento partorito, poiché basta leggere il Regolamento del comitato pari opportunità per le disparità declinate e per le disuguaglianze ipotizzate contro i pilastri delle libertà costituzionali. È incredibile che un ente pubblico, sotto sorveglianza del ministero di grazia e giustizia, non sia in grado di compiere da tempo i pochi e necessari passi per arrivare al rispetto della democrazia e del voto».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

Le massime della commissione societaria del notariato Triveneto saranno presentate oggi

Le perdite sterilizzabili in 5 anni

Anche senza intaccare il terzo del capitale nell'esercizio '20

DI LUCIANO DE ANGELIS

Le perdite emerse nell'esercizio 2020 sono sterilizzabili per cinque anni anche nei casi in cui non intacchino il terzo del capitale in detto esercizio. Sono altresì sospensibili, in capo all'incorporante ed alla beneficiaria, le perdite maturate da società che optino, anche a seguito della perdita, di porre in essere operazioni di fusione e scissione. È quanto prevedono alcune delle nuove 10 massime emanate dalla commissione societaria del notariato del Triveneto che saranno presentate oggi.

La sospensione vale per ogni perdita maturata. Di rilevante interesse, e di ausilio alle imprese, risulta la nuova massima T.A. 13. In essa si ritiene, a completamento delle 12 interpretazioni già fornite dai notai del Triveneto (maggio 2021) che le perdite emerse nell'esercizio 2020 (ma la logica si ritiene valga anche per gli esercizi a cavallo del



Comitato
Interregionale
dei Consigli
Notarili
delle Tre Venezie

Focus su scissioni asimmetriche

31/12/2020) si sospendano per cinque esercizi a prescindere dal fatto che le stesse abbiano ridotto il capitale della società (previa utilizzo delle riserve) di oltre un terzo nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2020. In altri termini posto pari a 100.000 il capitale sociale di una spa e 300.000 il proprio patrimonio netto (comprese riserve) una perdita superiore alle riserve ma che non intacchi il capitale sociale di oltre 1/3 (ad esempio di 230.000) realizzata nell'esercizio 2020 potrà essere integralmente "sterilizzata" e "coperta" successivamente all'approva-

zione del bilancio relativo al 2025. L'interpretazione appare condivisibile. Qualora così non fosse d'altro canto, cioè consentendo il beneficio della sospensione esclusivamente alle perdite che intacchino di oltre un terzo il capitale la società, risulterebbe gravemente danneggiata la società che ha la maggior parte del proprio patrimonio imputato a riserve anziché a capitale, in quanto in assenza di sospensione integrale delle perdite 2020 si troverebbe, nel caso di perdite minime ulteriori nell'esercizio 2021, 2022 o successivi, (nel esempio per importi pari o superiori a soli 3.333 euro), di fronte ad un obbligo di ricapitalizzazione, trasformazione regressiva, o liquidazione.

Perdite Covid in caso di fusione o scissione. In caso di fusione o scissione le perdite soggette a sterilizzazione di cui all'art. 6 del dl 23/2020 devono essere tenute distinte da quelle ordinarie. Esse andranno a costituire delle perdite "targate" la cui origine, ed eventuali successive movimentazioni, devono essere specificate nella nota

integrativa. Nelle operazioni di fusione (si legge nella massima TA 14) la presenza di perdite «sterilizzate» consente di imputare, in tutto o in parte, al capitale sociale della incorporante il capitale sociale nominale della incorporata/fusa, ma non consente di liberare riserve di patrimonio per effettuare aumenti di capitale gratuiti dell'incorporante o imputazioni al nuovo capitale della risultante di nuova costituzione in misura eccedente il valore del capitale nominale della incorporata/fusa. Nel caso di scissione (siamo nella massima T A 15) la presenza di perdite «sterilizzate» consente di imputare, in tutto o in parte, al capitale sociale di una o più beneficiarie il capitale sociale nominale della scissa (che deve essere corrispondentemente ridotto nel caso di attribuzione parziale, ovvero azzerato in caso di attribuzione integrale), ma non consente di liberare riserve di patrimonio per effettuare aumenti di capitale gratuiti in una qualunque società risultante.

Consenso unanime nella

scissione asimmetrica.

Un'apposita massima è poi dedicata alla «scissione asimmetrica» (L.E. 13), cioè a quella operazione di scissione in cui viene previsto che ad uno o più soci della scissa non siano attribuite partecipazioni di una qualunque entità in ciascuna delle società risultanti dall'operazione (cd società beneficiarie) prescindendo dalla circostanza che si tratti di scissione parziale o totale. In queste situazioni, in contrasto con il tribunale di Milano (sent. 21 settembre 2020) il notariato ritiene non ammissibili scissioni asimmetriche «a maggioranza» anche nel caso di scissioni totali. In altri termini, l'art. 2506, c. 2, cc, che richiede il consenso unanime dei soci nelle scissioni asimmetriche parziali, si applicherebbe anche alle scissioni asimmetriche totali. In tal modo si eviterebbe, tra l'altro, la possibilità, di estromettere un socio di minoranza attraverso una scissione totale nella quale si preveda che lo stesso diventi unico socio della beneficiaria senza il suo consenso. © Riproduzione riservata

CONSIGLIO DI STATO SULLE REGOLE DI INVIO DEI FILE

Del malfunzionamento dei portali non sempre è responsabile la p.a.

DI FEDERICO UNNIA

Se esistono delle indicazioni circa l'invio telematico di file contenenti documentazione di gara di grande dimensione devono assumersi le necessarie iniziative per fare sì che i file siano recapitati nei termini di gara. Pertanto nel presentare le loro offerte nell'ambito di gare telematiche gli errori, in sede di caricamento dei file, non possono essere attribuiti, da parte degli operatori, a un difetto o malfunzionamento del sistema messo a disposizione dalla p.a. appaltante. Il Consiglio di stato con sentenza 5792 del 6/8/2021 ha accolto la posizione della stazione appaltante in quanto la lex specialis indirettamente imponeva una traslazione del rischio di malfunzionamenti sul concorrente, a cui si aggiunge che, da più passaggi tecnici, risultava stabilito un limite dimensionale di 13mb, superato il quale non sarebbe stata garantita tempestiva ricezione da parte del sistema. La ricorrente aveva agito in giudizio sostenendo la responsabilità per il mancato corretto invio telematico alla stazione appaltante, non essendo riuscita a caricare sul portale la propria offerta a più lotti, riscontrando «blocco» del sistema e continue disconnessioni. Solo grazie a successivi accertamenti, era emerso che il problema fosse dipeso da un file di grandi dimensioni (16 mb), che non aveva consentito il caricamento vedendo così spirare la concorrente il termine di presentazione dell'offerta. Secondo la ricorrente, non sarebbe esistita una specifica clauso-

la tecnica, rinvenibile dalla lex specialis, impositiva del «limite di peso» dei file oggetto di caricamento; in particolare il capitolato d'oneri si limitava a «consigliare» il limite di 13mb per file, senza tuttavia indicare che il sistema, nel caso di partecipazione a più lotti, avrebbe consentito l'invio dell'offerta solo a ultimazione del caricamento integrale della documentazione, né si evinceva, da alcuna parte della disciplina di gara, l'impossibilità di presentare l'offerta pur in presenza di un superamento di un limite dimensionale di un unico file. Per questo motivo i giudici d'appello non hanno ritenuto di applicare l'indirizzo giurisprudenziale prevalente secondo cui il rischio inerente le modalità di trasmissione delle offerte ricade sulla parte (p.a.) che ha scelto il sistema (la piattaforma). Secondo il Consiglio di stato, infatti, questo principio può rivendicarsi «solo in quei casi in cui rimanga impossibile stabilire tecnicamente se vi sia stato un errore del trasmittente o, al contrario, se la trasmissione sia stata danneggiata per un vizio del sistema». Pertanto «non sia affatto scontata la responsabilità della pubblica amministrazione nel

caso di malfunzionamenti, rimanendo sempre a carico dell'operatore economico offrire elementi a sostegno di un eventuale problema tecnico imputabile al portale telematico».



Più attenzione dall'impresa

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

BREVI

Sul sito dell'Agenzia per l'Italia digitale è pubblicata la determina n. 529 del 15 settembre 2021 con la quale sono state adottate le «Linee guida sull'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese, di cui all'art. 6-quater del Cad». Lo ha reso noto la stessa Agid con un comunicato pubblicato sulla G.U. n. 230 del 2021.

Il decreto del ministero dell'Interno 1 settembre 2021 «Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81», è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.230 del 25 settembre del 2021).

L'Istituto nazionale tributaristi (Int) attraverso il gruppo di lavoro sulla crisi d'impresa ha inviato, su richiesta del presidente sen. Gianni Pietro Giroto d'intesa con il presidente sen. Andrea Ostellari, un contributo alla discussione sul dl

118/2021 (Crisi d'impresa e norme sulla giustizia). La nota evidenzia tra l'altro la necessità di «una revisione dell'intero assetto normativo del Codice della crisi d'impresa poiché gli scenari e le motivazioni di sofferenza delle attività produttive sono completamente mutati rispetto al 2019. Il periodo di differimento indicato dal dl 118 potrebbe essere utilizzato dal legislatore a tal fine».

Simla (Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni) e Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici), attraverso la sua consociata AniaSafe, hanno realizzato la prima esperienza in Italia di Alta formazione in medicina-legale e delle assicurazioni: un percorso formativo per offrire ai professionisti del mondo medico legale un'opportunità di aggiornamento in linea con la costante evoluzione normativa, giurisprudenziale e della dottrina specialistica del settore. Nel 2019, informa una nota, sono stati pagati risarcimenti per la responsabilità civile legata agli incidenti del traffico pari a 6,7 miliardi di euro e le vittime degli incidenti stradali sono state più di 340 mila. © Riproduzione riservata

L'Agenzia delle entrate è intervenuta sulle procedure di autorizzazione

Più tempo per asseverare

Sisma bonus acquisti, porte aperte fino al rogito

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nel caso in cui l'immobile, oggetto di interventi antisismici, sia destinatario del "sismabonus acquisti" con detrazione maggiorata al 110%, in quanto il comune in cui è situato l'immobile oggetto degli interventi è passato da zona sismica 4 a zona sismica 3 successivamente all'avvio delle procedure autorizzatorie dei lavori, l'asseverazione preventiva potrà essere presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito dell'immobile. Così l'Agenzia delle entrate con risposta a interpello 624/2021.

L'istante chiede chiarimenti in merito evidenziando che in data 30/03/2021 è stata accettata una sua proposta di acquisto per una unità immobiliare a destinazione abitativa, ancora in costruzione, da parte dell'impresa edile; il permesso a costruire rilasciato dal comune territorialmente competente evidenzia che si tratta di una realizzazione di un nuovo complesso re-

sidenziale plurifamiliare mediante demolizione di fabbricati esistenti e ricostruzione con ampliamento. A tal fine, il contribuente indica la successione temporale dei vari adempimenti, a partire dal rilascio del permesso a costruire fino alla data di sottoscrizione del rogito a cura del notaio evidenziando, però, che con una specifica delibera della regione, in attuazione dell'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, ha qualificato la zona sismica, in cui sorge l'unità immobiliare oggetto dell'istanza, in classe 3 dalla precedente classe 4. In relazione a tale passaggio, il contribuente fa presente che in seguito agli interventi da eseguirsi l'unità immobiliare otterrà una riduzione del rischio sismico, che l'asseverazione (allegato B) di cui al dm 58/2017 è stata depositata nel corso del mese di aprile 2021 e che gli ulteriori allegati, quali l'attestazione del direttore dei lavori (allegato B1) e del collaudatore statico (allegato B2) saranno depositati entro la fine del mese corrente

(settembre 2021).

Di conseguenza, tenendo conto della variazione di classe avvenuta in corso d'opera e degli adempimenti sviluppati, il contribuente ritiene di poter fruire della detrazione maggiorata del 110% come super sismabonus acquisti. Si ricorda, innanzitutto, che la citata agevolazione prevede, ai sensi del comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, una detrazione Irpef e/o Ires a favore all'acquirente di singole unità immobiliari situate in fabbricati ubicati nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3 dell'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3519 del 2006 che siano stati oggetto interamente di demolizione e ricostruzione, allo scopo di ridurre il rischio sismico, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, da parte di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, le quali abbiano provveduto all'alienazione dell'unità immobiliare entro trenta mesi dalla data di termine dei lavori; il termine entro cui effettuare il rogi-

to è stato esteso da diciotto a trenta mesi dal comma 10-quarter dell'art. 119 del dl 34/2020, inserito dalla lett. c), comma 1 dell'art. 33-bis del dl 77/2021, che a sua volta ha modificato il comma 1-septies richiamato. L'Agenzia delle entrate, dopo aver richiamato tutte le norme di riferimento, precisa che, anche ai fini della fruibilità di questo bonus, nel caso in cui le imprese non abbiano tempestivamente presentato la citata asseverazione (allegato B) con i relativi allegati, agli acquirenti delle unità immobiliari non spetta la relativa detrazione, di cui al citato comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013. Per l'Agenzia delle entrate l'asseverazione può essere presentata dall'impresa a partire dalla data di produzione degli effetti della riclassificazione sismica.



© Riproduzione riservata

NON RESIDENTI

Prima casa, agevolazioni più semplici

Agevolazioni prima casa con meno obblighi per il residente all'estero. Il cittadino italiano emigrato all'estero, che riacquista entro un anno l'immobile, non decade dall'agevolazione fruita per il primo acquisto anche se non trasferisce la residenza nel Comune di ubicazione dell'immobile riacquistato. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 627 del 27/9/2021. Tra le condizioni per poter fruire del beneficio, occorre "che l'immobile sia ubicato nel territorio del comune in cui l'acquirente ha o stabilisca entro diciotto mesi dall'acquisto la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l'acquirente svolge la propria attività ovvero, se trasferito all'estero per ragioni di lavoro, in quello in cui ha sede o esercita l'attività il soggetto da cui dipende ovvero, nel caso in cui l'acquirente sia cittadino italiano emigrato all'estero, che l'immobile sia acquistato come prima casa sul territorio italiano. La dichiarazione di voler stabilire la residenza nel comune ove è ubicato l'immobile acquistato deve essere resa, a pena di decadenza, dall'acquirente nell'atto di acquisto". La decadenza è evitata, se il contribuente, entro un anno dall'alienazione dell'immobile acquistato con i benefici, proceda all'acquisto di altro immobile da adibire a propria abitazione principale. Per il cittadino emigrato all'estero, già in sede del primo acquisto, l'agevolazione spetta a condizione che l'immobile acquistato costituisca la prima casa nel territorio italiano, senza, peraltro, che sia necessario per l'acquirente stabilire entro 18 mesi la residenza nel Comune in cui è situato l'immobile acquistato. Nel caso in esame, dunque, coerentemente con quanto previsto per la fruizione dell'agevolazione in sede di primo acquisto da parte del cittadino residente all'estero, anche in sede di riacquisto di altra abitazione sul territorio nazionale, non è necessario ottemperare all'obbligo di adibire il nuovo immobile ad abitazione principale. Infatti, così come per il criterio della residenza, anche per la destinazione ad abitazione principale, non può essere imposto ai cittadini che vivono stabilmente all'estero e che, pertanto, si trovano nella impossibilità di adibire la casa acquistata "a propria abitazione principale". La ratio della norma è quella di riconoscere, per i soggetti che lavorano all'estero, l'esonerazione del requisito della correlazione tra Comune di ubicazione dell'immobile e luogo di residenza.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

STALLO SULLE VALUTAZIONI DI INTEGRATIVE E OPERAZIONI STRAORDINARIE

Perequativo, corto circuito sugli adempimenti

Contributo perequativo in stallo su dichiarazioni integrative, operazioni straordinarie e modalità di calcolo. A meno di una settimana dalla scadenza del 30 settembre, con gli operatori costretti ad anticipare di due mesi l'adempimento, la valutazione concreta rispetto alle posizioni dei contribuenti potenzialmente interessati è praticamente impossibile. L'unica soluzione ragionevole sarebbe quella di allineare i termini di presentazione con quelli ordinari in scadenza, come noto, nella più parte dei casi al 30 novembre prossimo.

Il meccanismo del contributo perequativo di cui all'articolo 1, commi 16 e seguenti del dl 73 del 2021 ha visto, sinora, solo l'adozione di un provvedimento dell'agenzia delle entrate che, in buona sostanza, individua i campi dei modelli redditi del 2020 e del 2019 (da presentare nel 2021 e presentati nel 2020) al fine di valutare il peggioramento del risultato economico. Con una scadenza di presentazione che, rispetto al dato normativo, un dpcm ha per ora spostato al 30 settembre con due mesi di anticipo rispetto al termine ordinario. Anche quella che può essere, in prima battuta, una semplice valutazione del concetto di "peggiore del risultato economico" (in realtà si tratta del peggioramento del risultato fiscale visto che i dati sono appunto quelli dei redditi della dichiarazione dei redditi) in realtà genera problematiche nelle situazioni che non sono ordinarie ma comunque ricorrenti. Si pensi, ad esempio, al caso di una società che è stata posta in liquidazione nel corso del 2019 o nel corso del 2020. Per uno dei due anni, le dichiarazioni presentate o da presentare saranno due e, pertanto, si deve comprendere quale sarà il dato da assumere per il confronto. Ragionevolmente, muovendo dal dato normativo, il risultato economico

dell'esercizio è la somma di due modelli in quanto, assumendo solo una dichiarazione, il dato sarebbe alterato. Senza dimenticare che, per le liquidazioni del 2019, almeno un modello è quello "vecchio" il cui dato non viene considerato nel provvedimento dell'agenzia delle entrate. Ulteriore aspetto riguarda le operazioni straordinarie.

Il caso che può essere ipotizzato è quello del conferimento dell'impresa individuale in una srl cosicché il confronto tra il 2020 ed il 2019 avviene con due righe diversi di due modelli dichiarativi diversi. Valutando il provvedimento dell'agenzia delle entrate la soluzione non viene offerta ma, anche in questo caso, il provvedimento stesso non appare "blindato" sulla omogeneità nei due anni del medesimo modello dichiarativo. Stessa problematica può riguardare il passaggio da un regime contabile ad un altro (ad esempio da forfetario ad ordinario e viceversa) ma, anche in detta ipotesi, il confronto sarebbe ragionevole venga attuato valutando semplicemente i righe di riferimento e dunque indipendentemente dal regime adottato. Il tema però più spinoso è sicuramente quello del termine del 30 settembre sia per gli aspetti giuridici che per quelli operativi. In relazione a detto secondo aspetto è indubbio che la data così anticipata sta creando non poche difficoltà sia pratiche che concettuali. Infatti, non è dato ovviamente conoscere che livello di precisione potranno avere le dichiarazioni presentate così in anticipo rispetto al contenuto complessivo della dichiarazione stessa.

Con una ulteriore incognita rappresentata dalla potenziale quantificazione del contributo considerando, ad esempio, due ipotesi. La prima riguarda (in coerenza con il dato normativo) il quantum dell'ero-

gazione dato che non si conosce la percentuale di peggioramento del risultato economico che fa scattare il diritto al contributo né, ovviamente, l'ammontare del contributo stesso considerando altresì che una volta che sarà "svelato" il meccanismo di calcolo, la somma spettante dovrà essere depurata di tutti i contributi precedentemente percepiti.

Che, in alcuni casi, non è dato sapere a quanto ammontino in ragione del fatto che molte segnalazioni arrivano relativamente a quelle che sono le istanze in lavorazione o bloccate. Sempre da un punto di vista operativo, inoltre, dovrà essere chiarita la base di riferimento nelle ipotesi in cui, ad esempio, il contribuente abbia conseguito una perdita superiore nel 2020 rispetto al 2019 ovvero nel caso in cui si è passati da un utile 2019 ad una perdita del 2020. In linea di principio, dovrebbe sempre essere assunta la somma algebrica dei dati cosicché ad esempio la perdita del 2020 andrà a sommarsi alla riduzione sino all'azzeramento del dato del 2019. Infine, va sottolineato come, sulla base di una norma del tutto incerta, non si comprende come rispetto a questa anticipazione possa operare il tema delle dichiarazioni non tanto integrative ma semplicemente correttive nei termini e cioè presentate nei 90 giorni successivi alla scadenza.

Concettualmente, la dichiarazione presentata nei 90 giorni successivi alla scadenza in questione è considerata valida a tutti gli effetti ed è difficilmente ipotizzabile come si potrebbe giungere ad una soluzione che indichi la cristallizzazione dei dati relativi al contributo al 30 settembre senza possibilità di "correzione".

Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi

© Riproduzione riservata

La circolare delle Entrate: il fisco controllerà le dichiarazioni alla data fissata dal Mef

Condono cartelle con trappola

Con l'integrativa dopo il 14 luglio si rischia di rimanere fuori

DI GIULIANO MANDOLESI

Le dichiarazioni integrative mettono in scacco il condono delle cartelle esattoriali under 5.000 euro. Con la circolare 11/E pubblicata lo scorso mercoledì, l'Agenzia delle entrate ha ribadito che prenderà in considerazione, ai fini della verifica del requisito reddituale per accedere al condono, unicamente le certificazioni uniche 2020, le dichiarazioni 730 e quelle redditi PF 2020 presenti nella banca dati alla data del 14 luglio 2021 (vedi *ItaliaOggi* del 23 settembre). Tale termine però dovrebbe essere rilevante solo per l'automatismo della cancellazione. I contribuenti infatti possono modificare le dichiarazioni presentate, in questo caso quelle relative all'anno d'imposta 2019, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione originaria. Quindi, a rigor di legge, i soggetti che dovessero aver presentato dichiarazioni integrative a favore relative all'anno d'imposta 2019 con un reddito imponibile sotto i 30.000 euro come stabilito dalla norma, post 14 luglio o che lo faranno entro il quinquennio indicato, dovrebbero poter usufruire dei benefici della sanatoria ex

post facendo una specifica richiesta all'agente delle riscossioni. La data del 14 luglio è stata fissata dal Mineconomia. Con dm 14 luglio, stabiliva all'art. 1.2 che entro il 30 settembre 2021 l'Agenzia dovrà comunicare al riscossore l'elenco dei contribuenti debitori e con reddito imponibile 2019 superiore a 30 mila euro. Tale dato andava riscontrato sulla base delle dichiarazioni dei redditi e delle certificazioni uniche presenti nella propria banca dati alla data di emanazione del decreto stesso. Come detto però questo termine dovrebbe rilevare unicamente per fissare le modalità applicative della cancellazione automatica. L'ambito soggettivo della sanatoria infatti, disciplinato all'art. 4.4 del dl 41/2021 (sostegni bis), non presenta alcun richiamo ai termini per la presentazione delle dichiarazioni relative all'anno 2019. L'articolo citato dispone unicamente che possono beneficiare della cancellazione dei carichi under 5.000 euro la persone fisiche che hanno conseguito, nel periodo d'imposta 2019, un reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi fino a 30 mila euro ed i soggetti diversi dalle persone fisiche che hanno conseguito, nel periodo d'impo-

sta in corso alla data del 31 dicembre 2019, un reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi fino a 30.000 euro. D'altronde se la norma avesse stabilito un termine perentorio, ciò sarebbe stato in netto contrasto con quanto stabilito all'art. 2.8 del dpr 322/98. Il comma citato infatti concede ai contribuenti la possibilità di integrare le dichiarazioni dei redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e dei sostituti d'imposta per correggere errori od omissioni, compresi quelli che abbiano determinato l'indicazione di un maggiore o di un minore imponibile o di un minore debito d'imposta ovvero di un maggiore o di un minore credito. Tale operazione risulta peraltro possibile entro il 31 del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione, mettendo di fatto in stand-by il condono fino al 2025 (*ItaliaOggi* del 31 luglio 2021), che produrrà i propri effetti solo dal prossimo 31 ottobre come individuato dal Mef.

IO ONLINE
Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Per le Entrate, l'accollo è telematico e in F24

Accollo del debito d'imposta altrui e divieto di compensazione, nuovi chiarimenti sulle deleghe di pagamento da parte delle Entrate. Con il provvedimento reso noto lo scorso venerdì l'amministrazione fiscale ha introdotto le modalità di esecuzione dell'istituto regolato dal 2019. Sarà infatti possibile versare i debiti d'imposta maturati da altri soggetti procedendo al relativo pagamento mediante il modulo F24 da presentare esclusivamente online.

Il provvedimento è stato emanato dall'Agenzia delle Entrate la scorsa settimana per poter dar avvio alla disciplina. Il regime era stato introdotto qualche anno (art 1.5 del dl n.124/2019, collegato fiscale alla legge di bilancio 2020 e poi convertito, con modificazioni, dalla legge 157/2019) per dare attuazione alle previsioni sull'accollo contenute nello Statuto del contribuente, prevedendo altresì il divieto di compensazione dei crediti dell'accollante. La norma vieta peraltro il pagamento del debito accollato mediante compensazione. Il che significa che chi si accolla un debito tributario altrui non può pagarlo tramite la compensazione in F24. Per quanto la compensazione sia dunque vietata espressamente come modalità di versamento del debito, il modello d'imposta F24 non lo è, rimanendo comunque il meccanismo prescelto per il pagamento della somma dovuta.

Ad ogni modo, il documento delle Entrate va a chiarire le procedure da eseguire per l'accollo del debito d'imposta altrui, ma anche per il recupero degli importi dovuti e per le sanzioni previste in capo all'accollante e all'accollato. La modalità prescelta per il pagamento di chiunque si accollò il debito d'imposta è quella del modello F24, da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici, pena il rifiuto della delega di pagamento. La delega è scartata anche nel caso in cui per il pagamento si utilizzino in compensazione crediti dell'accollante. Per la compilazione dell'F24, basterà selezionare la selezione Contribuente e procedere all'inserimento del codice fiscale del debitore originario e di chi assume il debito di un'altra persona. Quanto invece al regime sanzionatorio, i versamenti che non rispettano la modalità prevista, oltre che ad essere considerati omessi, producono una duplice sanzione sia in capo all'accollante che all'accollato. Sanzioni che potranno essere notificate e irrogate entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo alla violazione.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Istanza in autotutela ancora possibile per i cfp scartati

Scarto del contributo a fondo perduto per le attività stagionali: necessario presentare istanza in autotutela. In tutti i casi in cui il provvedimento di scarto del contributo sia motivato da «errori contabili» o simili, i contribuenti, non potendo più attivarsi per presentare una nuova istanza con dati corretti, dovranno attivarsi con apposita istanza in autotutela da inviare, via Pec, alla direzione provinciale territorialmente competente.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* sono infatti molti i contribuenti che, proprio in questi giorni, stanno ricevendo provvedimenti di scarto delle istanze presentate per la richiesta del c.d. contributo a fondo perduto per le attività stagionali di cui all'articolo 1 del dl 41/2021. Molti di questi scarti sono motivati con la causale «errori contabili» che, di fatto, significa che i controlli compiuti dalle Entrate sui dati presenti nelle istanze presentate non trovano coincidenza, in tutto o in parte, con i dati presenti in anagrafe tributaria.

Una delle situazioni più frequenti riguarda la difformità del criterio con cui è stata compilata l'istanza di accesso al contributo, rispetto a quello con il quale si sono predisposte e trasmesse le liquidazioni periodiche iva (Lipe). In alcuni casi lo scarto dell'istanza è dovuta alla mancanza delle liquidazioni periodiche in anagrafe tributaria. Man-

canza che può essere giustificata, ad esempio, dal fatto che il richiedente divenuto forfettario nel 2021 non aveva l'obbligo dell'invio delle Lipe a partire dal 1° gennaio 2021. Poiché gli scarti stanno arrivando proprio in questi giorni quando i termini per l'invio delle istanze, anche di natura correttiva, sono ormai scaduti dal 2 settembre scorso, l'unica possibilità per i contribuenti per sanare tali possibili difformità è quello di presentare un'istanza in autotutela. Questa possibilità in materia di contributi a fondo perduto è stata specificatamente ammessa dalla stessa Agenzia, con la risoluzione n.65 dell'11 ottobre 2020.

In tale contesto l'amministrazione finanziaria ha espressamente riconosciuto la possibilità di utilizzare l'istituto dell'autotutela in tutti i casi in cui il provvedimento di scarto sia giunto a ridosso del termine per l'invio di una nuova istanza o successivamente allo stesso. Attraverso l'istanza di autotutela, da trasmettere via PEC alla Direzione provinciale territorialmente competente in relazione al domicilio fiscale del soggetto richiedente, sarà possibile specificare, in modo puntuale e chiaro, sia i motivi dell'errore commesso, nonché l'impossibilità di trasmettere nei termini l'istanza sostitutiva.

Una volta ricevute le istanze, si legge nella risoluzione da ultimo citata, le stesse saranno puntualmen-

te esaminate, valutando le motivazioni presentate dagli utenti e verificando la coerenza dei dati contabili, dichiarati nelle istanze presentate, con gli elementi informativi presenti in Anagrafe Tributaria e l'eventuale documentazione prodotta dal contribuente a supporto delle proprie giustificazioni. Al termine dell'esame dell'istanza in autotutela la direzione territoriale competente potrà confermare il provvedimento di scarto, ritenendo comunque non sufficienti le giustificazioni fornite dal contribuente. Nel caso opposto invece qualora, dall'esame dell'istanza dovesse emergere la correttezza della stessa, l'Agenzia provvederà ad effettuare il mandato di pagamento del contributo a fondo perduto spettante. Ciò posto occorre comunque considerare che l'istituto dell'autotutela, pur avendo indubbi vantaggi, non è in grado di interrompere i termini per l'eventuale impugnativa dell'atto di diniego del contributo a fondo perduto. Nei casi in cui l'ufficio territoriale non risponda all'istanza di autotutela o confermi lo scarto iniziale della domanda presentata, il contribuente, qualora ritenga di aver diritto al contributo a fondo perduto, dovrà impugnare detto scarto presso la competente commissione tributaria provinciale entro sessanta giorni.

Andrea Bonghi

© Riproduzione riservata

VERSO LA NORMALITÀ

Aumenta la capienza per stadi, teatri e cinema: il Covid fa meno paura (ma le discoteche restano sbarrate)

C'è il via libera del Cts. Con il Green pass obbligatorio, stadi al 75%, teatri e cinema al 100% all'aperto e all'80% al chiuso. Nessuna data in vista però per la riapertura delle discoteche (ferme da marzo 2020)

Capienza al 75% negli stadi, all'80% in cinema, teatri e sale da concerto al chiuso, al 100% nei locali all'aperto. Sono le indicazioni aggiornate dal Cts, che ha esaminato le tematiche relative ai quesiti posti rispettivamente dal ministro dei Beni e delle Attività culturali e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo Sport, in particolare rispetto alle manifestazioni sportive e attività dello spettacolo. Ora la parola passa al governo.

Cts: cinema, teatri e sale da concerto al 100% all'aperto

"Il comitato - si legge - sulla base dell'attuale evoluzione positiva del quadro epidemiologico e dell'andamento della campagna vaccinale ritiene si possano prendere in considerazione allentamenti delle misure in essere, pur sottolineando la opportunità di una progressione graduale nelle riaperture, basata sul costante monitoraggio dell'andamento dell'epidemia combinato con la progressione delle coperture vaccinali nonché degli effetti delle riaperture stesse".

Dunque, in sintesi, gli esperti che "consigliano" il governo hanno deciso che per quel che riguarda le manifestazioni sportive si può "procedere con gradualità riaperture degli accessi di persone munite di green pass agli eventi sportivi". Il Cts "in particolare ritiene possibile prevedere un aumento della capienza massima delle strutture all'aperto al 75% e per quelle al chiuso al 50% in zona bianca".

Il comitato inoltre raccomanda che "la capienza negli impianti debba essere rispettata utilizzando tutti i settori e non solo una parte al fine di evitare il verificarsi di assembramenti in alcune zone; siano rispettate le indicazioni all'uso delle mascherine chirurgiche durante tutte le fasi degli eventi. Ci sia la vigilanza sul rispetto delle indicazioni"

Quanto alle manifestazioni culturali, il Cts ritiene si possa "procedere con gradualità riaperture degli accessi di persone munite di green pass per cinema, teatri, sale da concerto". In particolare ritiene possibile "prevedere un aumento della capienza massima delle strutture al 100% all'aperto e all'80% al chiuso in zona bianca. Tale indicazione potrà essere rivista nell'arco del prossimo mese". Il Cts inoltre raccomanda che "siano rispettate le indicazioni all'uso delle mascherine chirurgiche durante tutte le fasi degli eventi; sia posta massima attenzione alla qualità degli impianti di aereazione; ci sia la vigilanza sul rispetto delle indicazioni" e rispetto agli accessi ai musei "non pone limitazioni ma raccomanda di garantire l'organizzazione dei flussi per favorire il distanziamento interpersonale in ogni fase con l'eccezione dei nuclei conviventi".

Nessuna data in vista per la riapertura delle discoteche (ferme da marzo 2020).

Il parere degli esperti

"Per gradi, ma arriviamo presto al 100% - diceva ieri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri - La medesima cosa vale anche per sale da ballo e discoteche. Magari in questo caso serve una maggior cautela, e serve agire di più per gradi. Credo che un concerto con un numero di persone limitate, ma tutte controllate con Green pass sia, più che fattibile. Magari osserviamo prima 2 o 3 settimane l'andamento del virus, dopo la riapertura di tutto. Ma se le cose vanno bene, credo che il freno a mano possiamo abbassarlo".

Sulla stessa linea anche Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit): "La mia posizione è che certamente dobbiamo arrivare al 100% di capienza per i teatri, i cinema e gli eventi sportivi, anche per dare un segnale sull'utilità del Green pass, ma dobbiamo farlo con gradualità perché siamo ancora in un momento critico" nella lotta a Covid-19. "Fino ad oggi ci siamo mossi un passettino alla volta ed è andata bene, continuerei con questa strategia. Le scuole sono aperte da una decina di giorni, aspettiamo la metà di ottobre per capire l'impatto sulla curva

epidemiologica e poi possiamo decidere di arrivare al 100% di presenza nei teatri, nei cinema o allo stadio".

Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova: "Io credo che con il Green pass si possa arrivare ad una capienza del 100% per cinema, teatri e stadi, anche molto rapidamente. Quello di arrivare al 100% degli spettatori sarebbe solo il modo per adeguarsi al resto d'Europa".

CTS

Green pass obbligatorio: nuove misure per stadi, cinema e teatri

28 settembre 2021 | 06.59

LETTURA: 2 minuti

Arrivata l'indicazione del Cts sull'aumento della capienza per manifestazioni sportive e attività culturali



Fotogramma

Stadi, cinema e teatri, nuove misure: arrivo con il Green pass obbligatorio. Dal Cts arriva infatti il via libera all'aumento della capienza per manifestazioni sportive e attività culturali: l'indicazione degli esperti è quindi quella di stadi al 75%, mentre per teatri, cinema e sale concerti capienza al 100% se all'aperto e all'80% se al chiuso.

FI IIII.

Allentamento graduale delle misure, ma costante monitoraggio, l'indicazione. Il Comitato, si legge in una nota del portavoce Silvio Brusafello, "sulla base dell'attuale evoluzione positiva del quadro epidemiologico e dell'andamento della campagna vaccinale **ritiene si possano prendere in considerazione allentamenti delle misure in essere, pur sottolineando la opportunità di una progressione graduale nelle riaperture, basata sul costante monitoraggio dell'andamento dell'epidemia** combinato con la progressione delle coperture vaccinali nonché degli effetti delle riaperture stesse".

EVENTI SPORTIVI

Per le manifestazioni sportive, si legge nella nota di Brusafello, il Cts ritiene si possa procedere con graduali riaperture degli accessi di persone munite di Green pass agli eventi sportivi. In particolare ritiene possibile prevedere un aumento della capienza massima delle strutture all'aperto al 75% e per quelle al chiuso al 50% in zona bianca. Il Cts raccomanda che la capienza negli impianti debba essere rispettata utilizzando tutti i settori e non solo una parte al fine di evitare il verificarsi di assembramenti in alcune zone; siano rispettate le indicazioni all'uso delle mascherine chirurgiche durante tutte le fasi degli eventi; ci sia la vigilanza sul rispetto delle indicazioni.

EVENTI CULTURALI

Per le manifestazioni culturali, il Cts ritiene si possa procedere con graduali riaperture degli accessi di persone munite di green pass per cinema, teatri, sale da concerto. In particolare ritiene possibile prevedere un aumento della capienza massima delle strutture al 100% all'aperto e all'80% al chiuso in zona bianca. Tale indicazione potrà essere rivista nell'arco del prossimo mese. Il comitato raccomanda che siano rispettate le indicazioni all'uso delle mascherine chirurgiche durante tutte le fasi degli eventi; sia posta massima attenzione alla qualità degli impianti di aereazione; ci sia la vigilanza sul rispetto delle indicazioni.

MUSEI

Il Cts rispetto agli accessi ai musei non pone limitazioni, ma raccomanda di garantire l'organizzazione dei flussi per favorire il distanziamento interpersonale in ogni fase con l'eccezione dei nuclei conviventi.



Video video: Cts aumenta capienza cinema e teatri
al 100%



Stadi e cinema con più gente. Vertice del Cts: come cambia la capienza in impianti e teatri

[green_pass](#) [stadio](#) [cinema](#) [cts](#) [governo](#)



IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sullo stesso argomento:

"Incapaci e lottizzati" La furia di Crisanti contro

Gianni Di Capua 28 settembre 2021

Aumentano le capienze di stadi, teatri e cinema. Una salita graduale e non ancora un tutto esaurito ma il Comitato tecnico scientifico viene così almeno parzialmente incontro alle richieste che arrivano da due mondi, quello della cultura, e quello dello sport, fra i più colpiti dalla pandemia. Tanto il ministro della Cultura, Franceschini quanto il presidente del Coni, Malagò, si erano fatti a più riprese portavoce di un disagio latente nelle rispettive aree di competenza, specie ora che è entrata in vigore la misura del Green pass.

ILTEMPO.it

Svolta green pass? Sileri: cinema, teatri, discoteche, presto capienza al 100%

Dopo la riunione pomeridiana il Cts «sulla base dell'attuale evoluzione positiva del quadro epidemiologico e dell'andamento della campagna vaccinale» ha ritenuto di prendere in considerazione allentamenti delle misure in essere, pur sottolineando «l'opportunità di una progressione graduale nelle riaperture, basata sul costante monitoraggio dell'andamento

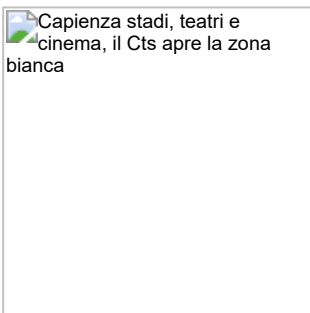
dell'epidemia combinato con la progressione delle coperture vaccinali nonché degli effetti delle riaperture stesse». Per quanto riguarda le manifestazioni sportive ci sarà un aumento della capienza massima delle strutture all'aperto al 75% e quelle al chiuso al 50% in zona bianca. Il Cts, allo stesso tempo, raccomanda che la capienza negli impianti debba essere rispettata utilizzando tutti i settori e non solo una parte al fine di evitare il verificarsi di assembramenti in alcune zone e che siano rispettate le indicazioni all'uso delle mascherine chirurgiche durante tutte le fasi degli eventi.



"Incapaci e lottizzati". La furia di Crisanti contro il Cts, bomba in diretta tv

In merito a cinema, teatri e sale da concerto invece la capienza sarà al 100% all'aperto e all'80% al chiuso in zona bianca. Un'indicazione che «potrà essere rivista nell'arco del prossimo mese». Rispetto all'accesso ai musei, invece, non vengono poste limitazioni ma si raccomanda di garantire

l'organizzazione dei flussi per favorire il distanziamento interpersonale in ogni fase con l'eccezione dei nuclei conviventi. Un'altra questione che dovrà essere affrontata a stretto giro di posta, specie se la curva epidemiologica proseguirà nella sua discesa, è quella relativa alle quarantene dei vaccinati. «È un momento di attenzione, stiamo attenti ai contagi, poi penso sia auspicabile e di buon senso liberarli», dichiara il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. Un discorso che riguarda anche il mondo della scuola. La parola d'ordine è «buonsenso», dice ancora Sileri, poi «dipenderà ovviamente dal tipo di classe». La sensazione è che su questo ultimo punto le eventuali decisioni verranno prese più avanti. Per verificare se il ritorno al 100% in aula porterà a un aumento dei contagi infatti, secondo gli esperti, servono ancora 2-3 settimane.



Capienza stadi, teatri e cinema, il Cts apre la zona bianca

Sul fronte vaccinale, parte il terzo ciclo della campagna di massa: da oggi, chiarisce una circolare del ministero della Salute, riceveranno la terza dose anziani di età superiore agli 80 anni, ospiti delle rsa e medici, infermieri e personale sanitario over 60 o con patologie. Tecnicamente viene chiamata «booster», serve a «ridare forza» all'immunizzazione e proprio per questo viene somministrata partendo dalle categorie più a rischio o più esposte.

CRONACHE

Martedì, 28 settembre 2021

Lega, Morisi: la droga ghb e festino con 2 rumeni. La vicina: "Era un viavai"

Così il guru della Bestia è finito nei guai. Dall'auto controllata dai carabinieri alla perquisizione nella sua villa dove ci sarebbe stato un "festino"



Lega, Morisi e la droga liquida ghb a due rumeni. La vicina: "Un viavai"

Resta un mistero la vicenda legata a **Luca Morisi**, l'ex guru dei social della Lega e braccio destro di Matteo Salvini. Il 1° settembre il creatore della Bestia ha rassegnato le dimissioni dal partito per motivi personali. Ma si è scoperto che dietro a questo improvviso passo indietro c'era l'iscrizione nel registro degli indagati per "cessione di sostanza stupefacente". È trascorso un mese e mezzo - si legge sul Corriere della Sera - da quando i carabinieri sono entrati nella cascina di Luca Morisi e hanno trovato 2 grammi di cocaina. Qui hanno trovato la droga nella macchina di due ragazzi rumeni e qui hanno perquisito la mansarda di Morisi. I 2 rumeni aggiungono di averla avuta, gratuitamente, da Luca Morisi, nel corso di

un festino a casa sua. E indicano su Google Maps il cascinale di Belfiore. «Venite con noi», ordinano i carabinieri prima di salire sulla volante.

Guarda la gallery



Scopri Nuovo Nissan QASHQAI, ora con tecnologia Mild Hybrid.

Sponsorizzato da Nissan

"Io, giuro, non l'ho mai visto — garantisce Cristina che gli abita sotto con la famiglia —. Ma in quei giorni c'è stato un bel trambusto e la mia cagnetta faceva il finimondo». La vicina di casa se li ricorda bene il 13 e il 14 agosto, perché non succede spesso che in questo posto così isolato capitino volti nuovi. «Ma soprattutto che



vadano avanti e indietro come facevano loro. Erano ragazzi, prima è arrivato quello con la zainetto, poi quello con il berrettino rosso, e poi sono arrivati i carabinieri...".

I due giovani - prosegue il Corriere - erano stati fermati in auto poco dopo aver lasciato la casa di Morisi. La versione ufficiale parla di un controllo casuale, ma in realtà l'incrocio delle testimonianze sembra avvalorare l'ipotesi che fossero arrivati due giorni prima e questo alimenta il sospetto che in realtà il controllo fosse mirato. E che i militari li abbiano fermati perché convinti che nell'auto avrebbero trovato droga, come poi effettivamente accade. Si tratta di una quantità non elevata, loro comunque ammettono subito che è ghb, la droga liquida, e che è stato Morisi a cederla. Ecco perché si decide di effettuare la perquisizione. Quando arrivano nell'abitazione i carabinieri trovano il cinquantenne e anche lui finisce nell'elenco delle posizioni da verificare.



Luca Morisi: il festino, la cocaina e i due ragazzi conosciuti online. «I carabinieri chiamati dai vicini»

28 SETTEMBRE 2021 - 04:59

di Alessandro D'Amato



Come è partita l'inchiesta che ha portato il guru di Salvini a dire addio alla Lega: il liquido trovato nel portaoggetti dell'auto, il festino durato 12 ore e la sostanza trovata nella cascina

Quella sera di metà agosto nella cascina in Corte Palazzo a Belfiore in provincia di Verona dove vive Luca Morisi i carabinieri sono arrivati perché li hanno chiamati i vicini di casa. Tra il 13 e il 14 del mese a casa di Morisi arrivano due ragazzi di cittadinanza rumena di circa venti anni che vivono nei pressi di Verona. Probabilmente l'ex guru dei social della Lega e il suo ospite li hanno conosciuti online. «Non sappiamo i dettagli del rapporto di Morisi con queste due persone, ma si tratta di una frequentazione assolutamente saltuaria», dicono gli investigatori a *Repubblica*. I quattro si conoscono appena o comunque non da molto tempo. Ma trascorrono almeno 12 ore a casa sua. Poi, quando se ne vanno, i carabinieri li fermano. Ispezionano l'auto, notano che nel portaoggetti è incastrata la fiala di liquido. Sono loro a dire che si tratta di Ghb, la droga dello stupro, e che gliel'ha data Morisi. Indicano su Google Maps l'indirizzo della casa da cui sono appena usciti. Così comincia l'inchiesta che porterà al suo addio alla Lega.

La perquisizione a Belfiore

Flashback. La storia di come è cominciata la serata la raccontano proprio i vicini di casa a *La Stampa*: «Sono arrivati tre ragazzi, ne ricordo uno con un berretto da baseball rosso. Non sapendo dove citofonare, hanno telefonato proprio qui davanti, sul prato. Si sono fatti aprire e sono saliti. Per tutta la notte abbiamo sentito rumori dal piano di sopra». «Per due giorni quei ragazzi hanno abitato al piano di sopra», racconta al quotidiano l'inquilina Cristina Fioravanzo. «La cagnolina non ci faceva dormire la notte. Il fatto è che non c'era mai nessuno, lei sentiva i movimenti e correva nel giardino abbaiando. Poi, era il pomeriggio del 14 di agosto, abbiamo visto arrivare i carabinieri». Sono i militari a trovare la piccola quantità di cocaina (meno di due grammi) che viene subito definita per uso personale (e quindi considerata un illecito amministrativo).

«I carabinieri sono arrivati e sono stati al piano di sopra per circa un'ora. Li abbiamo visti andare via con un borsone gonfio di roba. Dopo il pomeriggio del 14 agosto uno di quei ragazzi è tornato qui», conclude la vicina. L'inchiesta, dicono investigatori ed inquirenti, dal punto di vista giudiziario è poca cosa. E aggiungono, per stoppare voci che già circolavano: non c'è stata alcuna attività di monitoraggio dell'abitazione di Morisi. «Un fatto banale», afferma il procuratore di Verona Angela Barboglio che ha iscritto Morisi per sospetta detenzione e cessione di sostanza stupefacente «sulla cui natura si attende l'esito delle analisi». L'avvocato di Morisi, Fabio Pinelli, ufficialmente dice che non ha nulla da aggiungere a quello che ha detto il procuratore. Ma, spiega ancora *Repubblica*, era stato proprio il suo assistito a sostenere in privato che il controllo dei carabinieri non fosse stato casuale e che proprio lui fosse nel mirino di un'indagine ben precisa. Come aveva adombrato ieri il *Corriere della Sera*.

Le analisi e la sostanza: cos'è il Ghb

Intanto ci sono le analisi ancora da effettuare sulla sostanza trovata a casa di Morisi. Il *Fatto Quotidiano* spiega oggi che se il liquido incolore dovesse rivelarsi Gbl o Ghb, e cioè la droga dello stupro, la procura dovrebbe procedere per il reato di cessione di stupefacenti e potrebbe aggiungere anche l'internazionalità del reato, visto che di solito viene acquistata all'estero (in Olanda). Se invece il liquido si rivelasse una sostanza ritenuta legale in Italia, allora l'accusa cadrebbe. E far ipotizzare che quella trovata nell'auto dei fermati non sia droga dello stupro c'è anche la dichiarazione con cui Morisi ha confermato i fatti precisando che non ci sarebbe «alcun reato» ma «una grave caduta come uomo».

Il Ghb è definita come droga dello stupro perché, se presa in grandi quantità, induce sonno e sedazione fino ad arrivare addirittura al coma, ma a bassi dosaggi provoca euforia. Unita alla cocaina, o ad altri eccitanti, è alla base del "chemsex", l'utilizzo cioè di droghe sintetiche a fini sessuali. I carabinieri che sono entrati nell'abitazione hanno trovato però, senza particolare fatica, della cocaina. Una modica quantità compatibile con l'uso personale che configura quindi un illecito amministrativo. La segnalazione alla procura, e l'iscrizione, è scattata invece per le parole dei giovani. Così come il sequestro dei telefoni: ora gli investigatori vogliono capire quali fossero i veri rapporti tra il social manager della Lega e i ragazzi. Un contatto «abbastanza occasionale», come

hanno detto loro, o altro? Possibile che nei prossimi giorni Morisi venga sentito. Come del resto ha chiesto il suo legale.

così Draghi non arriva al 2023"

Il leader del Movimento 5 stelle: "Per il Quirinale troppe variabili, presto per parlarne"

HuffPost



STEFANO GUIDI VIA GETTY IMAGES

TURIN, ITALY - SEPTEMBER 27: Giuseppe Conte president of political party "Movement 5 Stars" speaks during to support the Valentina Sganga candidate for Mayor of Turin on September 27, 2021 in Turin, Italy. (Photo by Stefano Guidi/Getty Images)

“Noi abbiamo grande energia in vista di questo voto” assicura Giuseppe Conte, che mostra sicurezza sulla tenuta del “nuovo corso” dei 5 stelle anche alle elezioni amministrative, “abbiamo proposte politiche forti a Napoli, a Bologna con il Pd, in Calabria e anche a Roma...”, dove “i sondaggi danno Raggi in forte risalita”. [Parla alla Stampa](#) l'ex premier, oggi leader del Movimento, che mette subito la Lega nel mirino.

“La Lega è in confusione totale, ha una conflittualità interna che mi preoccupa molto” dice Conte, parlando da alleato nella maggioranza che sostiene il Governo Draghi. “La vicenda personale” di Luca Morisi, inventore della “Bestia” di Matteo Salvini, “non posso giudicarla, lasciamo che l'inchiesta faccia il suo corso. Certo Morisi è stato interprete del salvinismo più aggressivo, che andava a citofonare in giro e rincorreva l'immigrato di turno, alimentando le paure nel Paese. Sorprende come il leader della Lega applichi un

...in presenza. Questo non è sufficiente da parte di una sola componente politica, serve uniformità di giudizio. Comunque, è un ulteriore elemento che si aggiunge al caos leghista e queste fibrillazioni possono far male al governo”.

Al direttore della Stampa, Massimo Giannini, che gli domanda se concorda con Andrea Orlando che non si strapperebbe i capelli se Matteo Salvini uscisse dalla maggioranza, Conte risponde che “è una valutazione complessa, potrebbe anche uscire, perché i numeri in Parlamento ci sono, ma credo non sia auspicabile un rafforzamento dell’opposizione in questa fase delicata, mentre attraversiamo il guado. Spero che la Lega si chiarisca le idee, non può dire una cosa e il suo contrario nella stessa giornata”. Perché “con questa maggioranza e questi problemi mi sembra improbabile arrivare al 2023”.

Si apre quindi il capitolo Quirinale. Ieri Giorgetti ha detto Draghi al Colle. “Anche su questo vedo grande confusione: prima dicono Draghi fino al 2023, poi Salvini lancia Berlusconi per il Quirinale, ora Giorgetti ribalta la prospettiva. Io non partecipo al gioco della destabilizzazione, le tirate di giacca fanno male: per il Colle ci sono tante variabili da considerare e ne parleremo in prossimità della scadenza” assicura Conte.

C’è poi il fronte delle cose da fare. Le riforme istituzionali, “dopo questa tornata elettorale inviterò i leader dei partiti a confrontarsi: non possiamo fare una riforma completa, ma due o tre cose sono necessarie. La previsione di una sfiducia costruttiva in caso di crisi di governo, la modifica dei regolamenti parlamentari per evitare i passaggi da un gruppo all’altro nella stessa legislatura, il potere del presidente del Consiglio di revocare i ministri, serve un meccanismo di stabilizzazione della figura del premier”. E poi riapertura di cinema e teatri, transizione ecologica, interventi per scongiurare il caro bollette, salario minimo, difesa del reddito di cittadinanza - il referendum proposto da Matteo Renzi per abrogarlo, è “un atto vigliacco” dice Conte - estensione dell’Ape sociale.

Poi una valutazione sull’ovazione che ha accolto Mario Draghi in Confindustria: “Siamo stati il governo che ha tagliato di più le tasse e aiutato di più le imprese” spiega Conte, “credo che gli imprenditori siano stati un po’ ingenerosi, ma dormo lo stesso la notte”.

Ombre sull'inchiesta per droga che si abbatte sulle elezioni

28 Settembre 2021 - 07:26

Dalle accuse a Morisi sulla cessione di stupefacenti al rilievo dato a 2 grammi di cocaina per uso privato



Chiara Giannini

0



Luca Morisi, guru della comunicazione social di Matteo Salvini, indagato per droga dalla Procura di Verona, aveva in casa due grammi di cocaina, ovvero una quantità di stupefacente per uso personale. Si tratta quindi di un illecito amministrativo e non rischierebbe più di tanto. A confermarlo fonti vicine ai carabinieri, che indagano sull'accaduto. L'iscrizione nel registro degli indagati è dovuta al fatto che lo stesso è accusato da due giovani della cessione di sostanze stupefacenti. I fatti risalgono allo scorso mese, ovvero al weekend a cavallo di Ferragosto. Allora nessuna cronaca ne parlò. Guarda caso qualche giornale tira fuori la notizia a quattro giorni dal voto per le elezioni amministrative. La solita giustizia ad orologeria che fa confidare all'ex premier Matteo Renzi: «La magistratura è in crisi, non lo dice nessuno perché i politici hanno paura di beccarsi un avviso di garanzia, io non ho paura. Sta succedendo un caos dentro

la magistratura. L'unico modo per affrontarlo è slegare le correnti della carriera dei magistrati, un magistrato deve fare carriera perché è bravo, perché non commette errori e non mette in galera innocenti. Valutiamolo su quello, non sulla tessera che ha in tasca».

Una strategia per affossare la Lega? Chi pensa che il sequestro di pc, tablet e telefoni cellulari, possa scoperciare il vaso di Pandora dei segreti social del leader leghista o materiale sensibile del partito, si dovrà mettere l'animo in pace, visto che questa ipotesi non potrà essere presa in considerazione perché oggetto di indagine sono solo i rapporti tra Morisi e i due che lo accusano.

I ragazzi furono fermati in auto dai carabinieri, che li trovarono in possesso di una sostanza liquida. Secondo gli inquirenti si tratterebbe della «droga dello stupro» che cancella nel breve periodo la memoria di chi la assume. A dargliela sarebbe stato proprio Morisi, secondo loro. Uno dei tanti lati oscuri della vicenda: perché indicare subito il nome del presunto fornitore? Da lì la perquisizione nella sua cascina di Belfiore che ha fatto reperire i due grammi di cocaina, neanche nascosta. L'ex spin doctor di Salvini ha ammesso subito l'uso personale, parlando di un «momento di debolezza», di un «periodo difficile» della sua vita. Se si fosse trattato di un personaggio qualsiasi sarebbe rimasto uno dei tanti che assume droghe, ma il nome di colui che ha creato la Bestia, la macchina social che ha fatto la differenza nell'ascesa politica del leader leghista, ha un peso mediatico. Il procuratore della Repubblica di Verona Angela Barbaglio ha spiegato all'Agi che quello tra i due giovani e Morisi si tratterebbe di un «contatto abbastanza occasionale».

Ha anche chiarito: «Non mi pare risulti altra pregressa attività di spaccio né risulti mai indicato da nessuno come ipotetico spacciatore». Riguardo al fatto che si tratti di droga dello stupro, ha quindi tenuto a dire: «Il laboratorio di analisi chimica è subissato di richieste e visto che si tratta di un processo corrente, ordinario, quindi siamo in coda cronologica perché il fatto risale a più di un mese».

Che cosa rischia quindi Morisi? Se fosse accertato che ha ceduto veramente la droga ai due giovani ignoti, che gli inquirenti assicurano non essere legati alla Lega, potrebbe essere incriminato per spaccio e rischiare rischia la reclusione da 6 a vent'anni e una multa fino a 260mila euro. Se si tratta di quantità irrisorie la pena si riduce alla detenzione fino 4 anni e una multa fino a 10.329 euro. Morisi ha affidato la difesa all'avvocato Fabio Pinelli del Foro di Padova che parla di «fatto banale per quanto riguarda l'Autorità Giudiziaria».

La sbandata di Giorgetti. Intervista surreale del ministro della Lega, sisma sulle elezioni

[elezioni](#) [giancarlo giorgetti](#) [lega](#) [matteo salvini](#)
[mario draghi](#)



Sullo stesso argomento:

Ma figuriamoci se l'anneggia! Giorgetti inchioda

Franco Bechis 28 settembre 2021

La sua previsione sulle elezioni di Roma? Un ballottaggio fra Carlo Calenda e Roberto Gualtieri, con vittoria certa del primo. Su quelle di Milano? “Vince Beppe Sala al primo turno”. Silvio Berlusconi presidente della Repubblica? “Poche possibilità”. Pierferdinando Casini ne avrebbe di più: “è amico di tutti, no?”. Il governo di Mario Draghi? Arriva al 31 dicembre di quest'anno: “da gennaio la musica sarà diversa. I partiti smetteranno di coprirlo e si concentreranno sugli elettori”. Quindi, meglio che Draghi vada al Quirinale, sciolga le Camere e governerà chi sarà votato. Poi che vinca il centro destra o che vinca il centrosinistra succederà la stessa cosa: avranno in mano i soldi del Pnnr e “li butteranno via. Oppure non li sapranno spendere”. Mi fermo qui, anche se Giancarlo Giorgetti, il riservatissimo ministro dello Sviluppo economico, ne ha dette ben di più nell'intervista pubblicata ieri da La Stampa. Il testo non è stato smentito, anche se poi Giorgetti ha sostenuto dopo la reazione furiosa di tutti i leader del centrodestra che “qualunque cosa dica ormai vengo sempre strumentalizzato”.



Donato lascia la Lega? La reazione di Matteo Salvini: "Chi va via..." E tanti saluti

Non so se nei commenti e nelle reazioni accese qualcuno abbia distorto il suo pensiero, posso dire che scorsa l'intervista come è stata pubblicata e appreso che il colloquio con il giornalista era avvenuto a pranzo in un elegante albergo nel centro di Torino, sarei stato curioso di vedere il numero di bottiglie di Nebbiolo, Barbaresco o Barolo ormai vuote su quella tavolata. Perché raramente in vita mia ho assistito a una serie di hara-kiri impressionanti come quelli qui elencati. Fossero stati solo quelli sul centrodestra, penserei che come capita a tanti politici, Giorgetti dopo tanti anni abbia scelto di cambiare maglia. Ma in contemporanea ha detto di Draghi (e di Sergio Mattarella) tutto quello che per protocollo non è opportuno dire semplicemente appartenendo a una maggioranza di governo, figuriamoci poi se sei pure ministro e capo-delegazione nell'esecutivo di una forza politica importante. Propendo decisamente per l'altra ipotesi: sono nato in Piemonte e conosco lo straordinario profumo del vitigno Nebbiolo e la gradevolezza dei vini che ne

nascono in purezza, ma so pure quanto possano essere traditrici alla fine, che è un po' quel che deve essere capitato a Giorgetti, altrimenti davvero incomprensibile.



"Il leader sono io". Lega divisa? Matteo Salvini ad alzo zero. E ridicolizza Conte e Letta

A cinque giorni dal voto amministrativo per eleggere il sindaco di Roma come quello di Milano e di altre città è inevitabile che quella intervista sia apparsa come un attentato kamikaze. E così è stata vissuta nel partito stesso di Giorgetti - la Lega – e assai di più in Forza Italia e in Fratelli di Italia. Vogliamo pensarla come una nutrita catena di gaffe, ma anche considerandole dal sen sfuggite, le previsioni di Giorgetti sono per fortuna assai poco credibili.



Salvini in piazza, la sfida agli spacciatori della Roma perduta

Primo: il ballottaggio che lui ipotizza a Roma non poggia su nessuna ipotesi mai circolata nei sondaggi (che non possiamo più citare) e quindi si tratta di fantascienza pura. E' perfino più realistico il contrario: che quello citato da Giorgetti sia lo spareggio per il terzo e quarto posto. Secondo: come ogni politico di lungo corso dovrebbe ben sapere, la percentuale di indecisi è altissima all'inizio del rush finale verso il voto, e si ridurrà assai fra sabato e domenica prossima quando molti di loro avranno scelto chi potrebbe amministrarli meglio.

Poi si riazzera tutto e dipenderà dai candidati, dalla loro credibilità e dalla presa sulla gente il risultato del ballottaggio, che è partita che ormai si gioca in assoluta libertà dai partiti le cui indicazioni da tempo valgono assai poco. Se c'è un ballottaggio nessuna partita ha mai un vincitore predeterminato: abbiamo assistito a un risultato finale che più volte ha stravolto ogni previsione della vigilia. E' incomprensibile che un leader politico di uno schieramento pensi di partire battuto. Certo, se non

si combatte qualsiasi battaglia ha un esito scritto: la resa. Fosse stato questo lo spirito sempre, il centrodestra non sarebbe mai nato e ancora meno sarebbe andato al governo in periferia come al centro. E pure buon governo. Perché non sono mancati uomini e personalità di valore in quelle fila, anche se ogni volta la scelta di qualcuno avrà deluso altri. Come si fa anche solo a pensare che perfino a livello nazionale senza Draghi chiunque approdi a palazzo Chigi butterebbe i soldi dalla finestra?

A parte il bel messaggio dell'Italia che in questo modo si offre all'Unione europea, c'è gente di valore in quello schieramento che non trascorrerebbe le giornate a ordinare champagne con i soldi del Pnrr. E lo sa talmente bene chi guida le forze di quello schieramento, tanto è che già quest'anno il centrodestra ne ha fatto buon uso, mandando ad esempio proprio Giorgetti in uno dei ministeri chiave proprio per la gestione di quei fondi...

Riforma dei medici di Medicina Generale, la controproposta FIMMG

In sei punti FIMMG risponde al documento delle Regioni con delle proposte per ristrutturare la Medicina generale: mantenimento della convenzione, case di comunità come hub e studi come spoke e nuovi compensi

di Gloria Frezza



A pochi giorni dalla pubblicazione del documento delle Regioni in cui sono illustrate le proposte di riforma del ruolo di medici di Medicina generale e pediatri di libera scelta, arriva la controproposta della **Federazione italiana dei Medici di medicina Generale**. La Fimmg ha infatti prodotto **un documento** che illustra i 6 punti per creare un **nuovo ACN**.

Il passaggio alla dipendenza

Come anticipato dal **vice segretario Domenico Crisarà**, netta la posizione in merito alla proposta di passaggio alla **dipendenza della categoria**: «L'attuale status giuridico del medico di medicina generale (libero professionista convenzionato) è il solo che prevede e consente la libera scelta del cittadino e di conseguenza l'instaurarsi di un rapporto di fiducia – si legge nel documento Fimmg -. Ingessare la Medicina Generale in rigide strutture dipartimentali non favorisce certo l'umanizzazione delle cure, quanto ingigantisce un già ridondante apparato tecnostrutturale, spersonalizzando e rendendo anonimo il rapporto medico-paziente, che diventerebbe inevitabilmente medico-struttura e paziente-struttura con la reale possibilità dell'esternalizzazione dei servizi a soggetti di capitale con interesse privato».

«Riteniamo invece di sviluppare, nella cornice di un nuovo ACN, il ruolo fiduciario del medico di medicina generale, collegandolo a funzioni e servizi definiti, omogenei sul territorio nazionale, affinché possa in modo significativo incidere positivamente anche sui livelli di accesso al sistema sanitario nazionale e collegare tale azione anche ai risultati della sua redditualità».

Quindi, tutto dovrà prendere le mosse dalla definizione di uno standard clinico-assistenziale e organizzativo della Medicina generale da estendere a tutto il territorio. A garantire questo livello comune deve provvedere il **microteam**, composto da MMG, personale sanitario e amministrativo. Nel territorio saranno presenti le associazioni di medicina generale organizzate in **Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT)**, forme organizzative monoprofessionali funzionali e non strutturali di cui fanno parte sia i MMG a ruolo unico di assistenza primaria a cicli di scelta, sia quelli a quota oraria integrati per 12, 16 o 24 ore. Da sole o organizzate in più AFT verrebbero a formare l'unità "spoke" delle Case di Comunità.

Case di comunità

Nel modello pensato da FIMMG **la Casa di Comunità rappresenta l'hub e gli studi medici la parte spoke**, uniti in una rete funzionale. Nella prima trovano posto servizi di assistenza domiciliare, CUP, PUA, punto prelievi, riabilitazione etc. erogati nello studio o al domicilio del paziente dai microteam. Le CdC dovranno quindi essere uno strumento di integrazione delle prestazioni erogate nel territorio, creando reti di prossimità e favorendo la multidisciplinarietà dei professionisti della salute e la domiciliarità delle cure. «La presenza dei medici di famiglia al loro interno va vista come quella di uno specialista della persona», si legge.

Gli obiettivi

Cinque gli obiettivi di salute che la Medicina generale deve continuare ad osservare:

- prevenzione
- gestione della cronicità attraverso la medicina di iniziativa
- gestione delle acuzie non complicate
- domiciliarità e residenzialità
- sorveglianza epidemiologica

Il microteam dovrà inoltre **dotarsi di strumenti di diagnostica di primo livello** per il raggiungimento degli obiettivi assistenziali integrati in cooperazione con i sistemi informatici regionali e nazionali.

Ristrutturare il compenso, telemedicina e rendicontazione

Il quarto punto mette invece in luce la necessità di ristrutturare il compenso. Si preme sulla necessità di uno standard organizzativo e strutturale che porti a una revisione dei meccanismi di compenso in base alla performance. Una divisione tra **quota capitaria**, per impegno standard, e **quota variabile** erogata con il raggiungimento di specifici obiettivi che

possono essere nazionali o regionali, riguardare indicatori di esito nello specifico (screening, vaccinazioni, riduzione accessi in DEA) o altri progetti come formazione o tutoring, ricerca e farmacovigilanza.

Vitale il **sistema informatico/informativo** per una nuova impostazione del lavoro con un comune linguaggio di base. Condivisione della cartella clinica estesa a tutte le AFT e patient summary a disposizione di FSE e livello specialistico, ospedaliero e di emergenza-urgenza. La telemedicina dovrà diventare un vero supporto alla terapia. Infine **l'obbligatoria rendicontazione di tutta l'attività svolta**, per poter misurare il LEA Medicina generale come avviene per gli altri livelli di assistenza su territorio e ospedale.

La formazione

Il nodo formazione viene affrontato con la ricerca di un nuovo processo formativo dinamico. L'attività del medico dovrebbe evolvere dal tirocinio osservazionale e arrivare a una **Formazione-Lavoro tutorata a dovere e parificazione della borsa di studio con le altre specialità**. In maniera indipendente dalla trasformazione del corso in universitario.

«L'eventuale accademizzazione del **corso di formazione** – si legge nel documento – ovvero il passaggio alla specializzazione universitaria ha come condizione fondamentale che sia strutturato a livello di tutte le università italiane, come per tutte le specialità, di una formazione pre-laurea con l'attivazione della materia di studio specifica tenuta da docenti con formazione specifica ed attività professionale nella Medicina Generale».

Martedì 28 SETTEMBRE 2021

Dalla crisi della medicina generale si esce solo con il confronto e la volontà comune, come si sta facendo in Inghilterra

Gli ingredienti chiave della reinvenzione del MMG inglese includono una maggiore diffusione della cura di sé, una forza lavoro ampliata e qualificata, investimenti in strutture fisiche (studi medici) e tecnologie e una maggiore collaborazione tra pratiche e con il sistema più ampio. Rimettendo al centro l'attenzione alla protezione dell'essenza della medicina generale: la connessione profonda e la continuità della relazione medico-paziente. E in Italia? Non può bastare un documento delle Regioni

La medicina generale è spesso salutata come il fiore all'occhiello del SSN. Tuttavia, oltre un decennio di sottofinanziamenti, di crescente complessità dei pazienti, di problemi con la formazione ed il reclutamento dei medici e con l'aumento della burocrazia, hanno portato a una perdita di splendore del settore.

Nel tentativo di trasferire l'assistenza nella comunità, continuiamo ad avere i medici di base più stressati del mondo occidentale. Questo ha senza dubbio un impatto sui medici in formazione e sugli studenti di medicina che contemplano una carriera nella medicina generale. La spesa per la medicina generale continua a essere superata da quella per i soli presidi ospedalieri.

Mai prima d'ora la necessità di una versione ottimizzata della medicina generale si è sentita più critica per la sostenibilità in tutta Europa e persino nella culla dei GP, General Practitioner, nel NHS, il servizio sanitario inglese.

Nell'aprile 2019 Il General Practice Forward View (GPFV) è stato lanciato dal NHS England e da Health Education England, per affrontare le difficoltà della medicina generale. È un piano complesso per una serie complessa di problemi che hanno assediato le cure primarie per troppo tempo. NHS England sostiene questo piano con un aumento del 14% in termini reali dei finanziamenti per supportare i servizi di medicina generale in 5 anni. E' quasi il doppio dell'investimento in altre parti del SSN, un notevole cambiamento rispetto a un sistema che ha storicamente privilegiato il settore acuto. In un momento prima di austerità e poi di pandemia, questo notevole cambiamento cerca sia di stabilizzare che di ridisegnare la pratica generale e di interrompere il ciclo annuale di salvataggio delle spese ospedaliere in eccesso.

Gli ingredienti chiave della reinvenzione includono una maggiore diffusione della cura di sé, una forza lavoro ampliata e qualificata, investimenti in strutture fisiche (studi medici) e tecnologie e una maggiore collaborazione tra pratiche e con il sistema più ampio. Hanno rimesso al centro l'attenzione alla protezione dell'essenza della medicina generale: la connessione profonda e la continuità della relazione medico-paziente.

Invertire la tendenza in modo che si avvertano cambiamenti palpabili richiederà tempo. Ma si stanno facendo progressi costanti. NHS England e Health Education England stanno lavorando per raddoppiare il tasso di crescita della forza lavoro di assistenza primaria. Gli sforzi nei primi 10 mesi hanno incluso: aumento dei posti di formazione del medico di base, miglioramenti sia ai programmi base di formazione che di aggiornamento e di mantenimento, forme di reclutamento anche internazionale, borse di studio post-CCT, supplementi salariali in aree difficili, di territorio e popolazione, numero crescente di farmacisti clinici, formazione per nuovi ruoli come assistenti medici di medicina generale, e associati medici.

E' stato lanciato anche un nuovo programma GP Career Plus, progettato per offrire flessibilità e supporto ai medici che intendono lasciare la medicina generale o che stanno per andare in pensione. I posti nelle scuole di medicina vengono aumentati in tutti i prossimi 5 anni. Sebbene questi investimenti richiedano tempo per tradursi

in benefici sul campo, la priorità è salvare la medicina di territorio, mettendo a bando per quest'anno finanziario 400 posti gratuiti di formazione alla leadership per coloro che intendono lavorare alla riorganizzazione nelle cure primarie.

In definitiva gli inglesi si sono detti: "se vogliamo cambiare la percezione della medicina generale per tutti i cittadini e coloro che guardano dall'esterno, la riorganizzazione deve costruire una giornata lavorativa più gestibile per i medici di base".

Al centro dell'enigma c'è la riduzione dell'onere delle attività di basso valore che complessivamente mettono in discussione l'erogazione delle cure. Questo sarà fondamentale per attirare l'aumento della capacità di forza lavoro di cui il NHS ha bisogno e per gestire l'inesorabile aumento della domanda di pazienti.

Stanno intraprendendo azioni per ridurre una regolamentazione sproporzionata, ridefiniscono il loro ruolo nell'organizzare un team di assistenza primaria rafforzato che includa assistenti sanitari, amministrativi, farmacisti clinici, medici associati, terapisti della salute mentale, colleghi dei servizi territoriali e il settore del volontariato. Tutto ciò sostenuto da tecnologia che offre ai pazienti una svolta nei tempi e nell'utilità, collegando i medici e semplificando i processi di back-office.

Cercano di lavorare tra gruppi con pratiche per costruire resilienza, economie di scala e offerte di servizi ampliate, oltre a migliorare la loro capacità di integrarsi con altri pezzi del NHS.

In generale, il GPFV ha quattro obiettivi chiave: migliorare l'esperienza del paziente, migliorare i risultati di salute, impiegare le risorse in modo più saggio e creare ruoli più soddisfacenti per coloro che lavorano nelle cure primarie. Il ruolo che gioca il morale della forza lavoro in questo non può essere sottovalutato, e non affrontarlo mette a repentaglio l'intero piano. E' essenziale ottimizzare l'offerta a ciascuno di questi gruppi, oltre a garantire la flessibilità per organizzare questi ruoli in fasi diverse dell'attività da svolgere.

La decisione delle nuove pratiche in molte parti del paese di collaborare in federazioni e reti mostra che l'opportunità di lavorare su larga scala è sempre più compresa. Il movimento Primary Care Home, insieme alla formazione di due modelli di integrazione radicalmente cambiati sotto forma di Multi-Specialty Community Providers (MCPs) e Primary and Acute Care Systems (PACS), fornisce ulteriori opportunità per riorganizzare o dissolvere i confini organizzativi. In mezzo a questi nuovi modelli dovrebbero emergere interessanti opportunità di avanzamento di carriera, ad esempio, influenzando la riforma dei servizi locali e favorendo relazioni più strette con i colleghi delle cure secondarie.

Siamo senza dubbio all'inizio di un viaggio lungo e impegnativo. Ma la destinazione a cui mirano i medici di medicina generale britannici è quella di riscoprire che la nuova riorganizzazione possa far ritrovare l'essenza del motivo per cui sono entrati nella professione e riaffermare il loro status di fiore all'occhiello del SSN.

Solo il work in progress dirà se riusciranno a creare un punto di qualità per le cure primarie. Ma anche con la migliore strategia in mano, il loro successo dipenderà dal lavorare insieme come professione, per costruire un futuro sostenibile per la generazione che arriva attraverso i nuovi laureati e soprattutto per i pazienti, sempre più esigenti.

Come ha dichiarato alla presentazione del GPFV **Simon Stevens**, manager sanitario britannico e analista di politiche pubbliche, che ha servito come direttore generale il ministero della salute inglese ed è stato amministratore delegato del Servizio sanitario nazionale in Inghilterra dal 2014 al 2021: "Probabilmente non c'è lavoro più importante nella Gran Bretagna moderna di quello del medico di famiglia. Dobbiamo preservare questa verità per il futuro e la salute di tutti".

E per noi qual è il problema? E' che ci attende una grande sfida con gli obiettivi indicati dal Pnrr, che occorre considerare come una importante opportunità per costruire nuovi modelli organizzativi della nostra sanità territoriale, sempre più integrati con quelli ospedalieri e aperti a recepire elementi di innovazione, in grado di consentirci di fare un passo in avanti anche sul fronte delle modalità organizzative, compresa la digitalizzazione dei servizi, per fornire ai nostri cittadini una qualità più elevata di servizi di comunità.

In questo contesto non basta un [documento delle Regioni](#) occorre definire una convinta intesa, con le organizzazioni sindacali della medicina generale ed il Governo, facendo uno sforzo di confronto veritiero e paritario sui motivi che l'hanno messa in crisi e su gli obiettivi che si intende raggiungere. Se in Italia abbiamo raggiunto una percentuale di vaccinati così elevata nell'ambito delle categorie più fragili come gli over 80, lo dobbiamo alla scelta vincente della strettissima collaborazione tra il Generale Figliuolo, le Regioni e i medici di medicina generale, che hanno svolto, anche da un punto di vista umano, un preziosissimo lavoro proprio per la

fiducia che i propri assistiti ripongono in loro. La sinergia che è venuta a crearsi, in uno dei momenti tra i più complessi che abbiamo vissuto a causa dell'emergenza sanitaria, consentirà, attraverso le risorse messe a disposizione dal Recovery Fund, una serie di attività, servizi e progetti innovativi anche nell'ambito della medicina di prossimità.

Di questo dobbiamo esserne consapevoli e convinti, al di là del documento stilato dalle Regioni, perché solo così possiamo affrontare il riconoscimento delle loro funzioni primarie, dedicate alla cura delle persone, e la valorizzazione del loro ruolo per il futuro che abbiamo di fronte.

Il sistema sanitario si trova in un momento di svolta tra emergenza pandemica e necessità di introdurre novità di sistema cogliendo non solo le opportunità finanziarie del Pnrr, ma quelle contenutistiche di cui abbiamo bisogno per offrire un nuovo modello di assistenza territoriale. Una evoluzione delle nostre Case della Salute, verso le Case di Comunità; centrali operative territoriali che recuperino efficienza organizzativa ed informatica di tutti i servizi a livello territoriale; Ospedali di Comunità, che consentano di dare una risposta di primo livello allo stato di acuzie senza intasare i livelli ospedalieri. In questo quadro, il medico di medicina generale riveste un ruolo chiave perché è il punto di riferimento per il cittadino, la porta d'accesso al sistema sanitario, che conosce il paziente non solo dal punto di vista clinico, ma anche all'interno del suo ambiente di vita e familiare.

Oggi occorre rafforzare ulteriormente il rapporto con la medicina generale che in Italia ha già permesso di attivare nuove e significative soluzioni organizzative, che in parte anticipano gli indirizzi stessi del Pnrr. Oltre alle Case della Salute, penso alle Aggregazioni funzionali territoriali, alla medicina di iniziativa e ai dipartimenti di medicina generale.

Questa collaborazione va ora ricollocata dentro le nuove sfide a partire dagli obiettivi posti dal Pnrr, consentendo e garantendo la piena funzionalità dei nuovi modelli organizzativi. Per quanto mi riguarda, questo può essere fatto anche attraverso il meccanismo del convenzionamento, a patto che sia assicurata la piena adesione e il protagonismo di tutti i soggetti, per raggiungere i traguardi del Pnrr e rispondere alle nuove normative che lo accompagneranno, nell'ambito di una impostazione condivisa che preveda forti elementi di innovazione.

Non solo va definita l'organizzazione dei professionisti ma anche i setting più idonei a garantire le risposte migliori con una più efficace integrazione circolare tra ospedale e territorio. Cronicità e fragilità devono essere al centro del sistema delle cure, gestito con un approccio proattivo, multidisciplinare e multiprofessionale, basato sulla valutazione dei livelli di multipatologia, e quindi anche con l'aiuto dei modelli di stratificazione del rischio.

I rappresentanti sindacali della medicina generale devono esprimere contenuti e disponibilità a collaborare in modo costruttivo per una medicina territoriale assistenziale di qualità e funzionale ai nuovi bisogni e di conseguenza a nuovi modelli organizzativi, che occorre delineare per una buona programmazione nazionale.

Abbiamo una lunga storia di rapporti positivi, improntati sulla coesione e sull'essere uniti nei momenti della difficoltà. La Fimmg, lo Snami, lo Smi hanno già espresso la volontà di partecipare, insieme alle Regioni, ai progetti indicati dal Pnrr, definirne i contenuti anche contrattuali, in vista del nuovo accordo per il rinnovo della convenzione sulla medicina generale, partendo dalle carenze che si sono evidenziate durante la pandemia in ambito assistenziale e dalle necessità che si impongono in epoca Covid e si imporranno in post Covid.

L'insegnamento da trarre è nuova organizzazione, eliminando, dove possibile, la burocrazia che rallenta il lavoro e rapidità nell'attuazione dei progetti. Il ruolo fondamentale dei medici di medicina generale, come liberi professionisti convenzionati, riconoscendo loro il ruolo di coordinatori di team multiprofessionali all'interno delle case di comunità, nel rispetto delle loro funzioni in quanto responsabili per legge dei percorsi diagnostico-assistenziali dei pazienti.

Siamo pronti a collaborare, come da tradizione e a dare il nostro massimo contributo per la realizzazione di progetti dedicati all'innovazione e alla digitalizzazione della medicina territoriale, cogliendo l'opportunità offerta dal Pnrr?

Io penso di sì, purché si costruiscano insieme e pragmaticamente i percorsi di una nuova medicina di comunità di cui abbiamo estremo bisogno.

Grazia Labate

Ricercatrice in economia sanitaria già sottosegretaria alla sanità

Terza dose ai sanitari, Anelli: «No a discriminazioni». Brusafello: «Precedenza a chi è a rischio»

Dall'Istituto superiore di Sanità istruzioni sulla precedenza per la terza dose ai sanitari "a rischio", ma cosa significa? Anelli (FNOMCEO) chiede che a tutti venga riconosciuto l'impegno contro la pandemia, senza distinzioni

di Arnaldo Iodice



2

Nessun rinvio per gli operatori sanitari. La terza dose di vaccino anti-Covid verrà data a tutti e non solo a chi è più a rischio. Lo ha chiarito il presidente dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità) e portavoce del Comitato Tecnico Scientifico **Silvio Brusafello**. In una nota ufficiale si può infatti leggere che «nel costante perseguimento di un'ottica di massima precauzione, la somministrazione di **un'ulteriore dose di vaccino** viene indicata progressivamente per: gli ultraottantenni, i residenti nelle Rsa, persone ultrafragili e operatori sanitari a partire da quelli più a rischio».

Anelli: «Tutti i sanitari sono a rischio»

Ma per il Presidente della FNOMCeO (Federazione degli Ordini dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri), **Filippo Anelli**, «i **sanitari a rischio sono tutti, ognuno ne ha uno proprio**». Per questo motivo, sebbene possa «avere un senso partire da quelli più esposti», come ad esempio chi è in prima linea nella lotta contro il Covid-19, è necessario estendere la terza dose a tutti in quanto questa «garantisce la riduzione del rischio» e darebbe modo a tutta la categoria di «continuare a lavorare in serenità».

Sempre il presidente Anelli, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ha spiegato che molti sanitari si sono chiesti cosa si intendesse con l'espressione "a rischio": «Se ci mettono dietro i cittadini fragili va anche bene. Purché quando tocca a noi non si faccia il "tu sì tu no". Il virus

circola e te lo puoi prendere anche quando vai a visitare un paziente a casa».

De Palma (Nursing Up): «Chiediamo indagini accurate per comprendere se è consigliabile o meno allargare il richiamo a tutti»

Sulla stessa lunghezza d'onda di Anelli anche **Antonio De Palma**, presidente nazionale del sindacato infermieri Nursing Up: «Per come la vediamo noi – ha dichiarato –, gli infermieri italiani sono tutti a rischio». Riservare la priorità nella somministrazione della terza dose di vaccino anti-Covid «solo ad alcune categorie di operatori sanitari potrebbe funzionare se esistessero piani di prevenzione omogenei e di massa, con screening finalizzati alla previa valutazione dell'assetto immunologico di tutti gli operatori sanitari ai fini della loro successiva collocazione o meno nelle categorie prioritarie». Detto questo, «ben venga ed è sacrosanto che venga data priorità a quegli infermieri, a quei medici, a quegli Oss, che presentano gravi patologie pregresse. Ma – ammonisce De Palma – non possiamo **“gettare nel dimenticatoio”** tutti gli altri, cioè quelli che si sono spezzati la schiena nei turni massacranti dell'emergenza sanitaria e che ogni giorno, da mesi, sono a rischio più di qualunque altra categoria di lavoratori. Chiediamo pertanto ulteriori approfondimenti dedicati proprio a loro, indagini accurate, per comprendere, in breve tempo, se è scientificamente consigliabile o meno di allargare la terza dose a tutti gli operatori sanitari».

Ancora errori nelle prove per le facoltà a numero chiuso: CINECA sbaglia anche il Test Professioni Sanitarie 2021

Due alternative corrette nel test preparato da CINECA e utilizzato in 21 università: la rabbia dei candidati

di Gloria Frezza



Dopo il test di Medicina, **un errore anche nel test di Professioni sanitarie 2021** fornito da CINECA. Il consorzio interuniversitario per il calcolo automatico che si occupa di redigere le 60 domande utilizzate in tutta Italia per il test di Medicina annuale, ne prepara uno anche per Professioni sanitarie che poi i singoli atenei sono liberi di utilizzare o meno. Nel secondo caso sarà l'università stessa a prepararne uno personale.

Nel 2021 sono state **21 le università che si sono affidate a CINECA** per il test di Professioni sanitarie: Verona, Udine, Trieste, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Siena, Ancona, Perugia, Tor Vergata, L'Aquila, Chieti, Salerno, Bari, Foggia, Messina, Cagliari, Sassari, Varese e Catanzaro.

Proprio nell'**Università Magna Grecia di Catanzaro** venerdì scorso, sulla [pagina web](#) dedicata al test, è comparso **un avviso** per tutti gli studenti che avevano sostenuto la prova il 14 settembre 2021. «Si comunica che **il CINECA** con nota de 23.09.2021 – si legge – **ha segnalato la presenza di un quesito specifico** (nel compito somministrato il 14 settembre 2021) che **tra le 5 risposte proposte ne individua 2 entrambe corrette**».

Il quesito 58

Il quesito in questione è la **domanda numero 58 del compito base**, ovvero quello divulgato per le correzioni. Nei compiti singoli tuttavia, l'ordine dei quesiti potrebbe essere diverso. Questa la formulazione:

Due veicoli, inizialmente fermi nello stesso punto partono contemporaneamente, nella stessa direzione, con accelerazioni a e A ($a < A$), raggiungono in tempi diversi t e T la stessa velocità

massima v per poi rallentare con decelerazioni d e D fino a fermarsi nello stesso istante.

Indicando

con s e S gli spazi percorsi dai due oggetti, quale delle seguenti relazioni è vera?

A) $S = s$

B) $T < t$

C) $D = d$

D) $T = t$

E) $S > s$

Le risposte risultate corrette sono la A) e la B), cioè le seguenti:

A) $S = s$

B) $T < t$

Di fronte a questo errore l'Università di Catanzaro informa gli studenti: «Per quanto appena descritto, si è provveduto ad una nuova correzione delle prove con l'obiettivo di **considerare entrambe le risposte evidenziate come corrette**. Conseguentemente, entro oggi si provvederà alla pubblicazione del file contenente i risultati ottenuti e, nel termine massimo di tre giorni lavorativi a decorrere da lunedì 27 settembre 2021 saranno pubblicate le graduatorie valide ai fini della immatricolazione». Dunque 1,5 punti sia per chi ha risposto A che per chi ha risposto B.

Le reazioni

Di fronte alla richiesta di chiarimento, CINECA ha risposto a *Sanità Informazione* di non poter rispondere direttamente alle richieste e di rivolgersi direttamente ai singoli atenei. Intanto sui social i ragazzi di Catanzaro hanno manifestato il loro disappunto per l'ennesima imprecisione nel test. Ricordiamo che in quello di Medicina una domanda è stata annullata e altre tre avevano nel foglio risposte la risposta errata. Non per tutti infatti il doppio punto è la soluzione migliore: **molti hanno lasciato in bianco la domanda** trovando due risposte plausibili e quindi temendo di aver sbagliato qualcosa. Ora si vedono scavalcati in graduatoria per uno dei 30.451 posti e già pensano al **ricorso per Professioni Sanitarie**, facendo leva sull'errore commesso dai fornitori di un test che doveva essere impeccabile.

Obesità infantile, con la pandemia il peso è aumentato dal 36 al 45%

Piernicola Garofalo, endocrinologo: «Il ritorno a scuola è solo un primo passo. Fondamentale anche l'attività sportiva per gli over 12, possibile solo dopo la vaccinazione anti-Covid»

di Redazione



L'**obesità infantile** rappresenta un'emergenza da ormai quasi due decenni, ma da quando è scoppiata la pandemia è stata registrata un'accelerazione che non ha precedenti. «Alcuni studi indicano che in un solo anno si è verificato un aumento di peso pari a quello che ci si sarebbe aspettato avvenisse in ben 5 anni», dice **Piernicola Garofalo**, endocrinologo dell'**Associazione Medici Endocrinologi (AME)**. Ora però che i vaccini anti-Covid ci consentono di contrastare e contenere

l'emergenza, abbiamo l'urgenza di occuparci del problema **dell'obesità giovanile**. A lanciare l'appello sono gli specialisti dell'**AME**, che dopo la pandemia hanno registrato un significativo aumento di piccoli pazienti in sovrappeso e obesi.

«Gli effetti della pandemia sono sotto gli occhi di tutti – dice **Garofalo** –. Moltissime persone, sia adulti e bambini, sono ingrassate e a documentarlo sono diversi studi scientifici. Tra questi, uno studio recentemente pubblicato dalla rivista JAMA, che ha confrontato l'indice di massa corporea di bambini e ragazzi dai 5 ai 17 anni d'età nel periodo pre-pandemia (da marzo 2019 a gennaio 2020) con quello registrato durante la pandemia (marzo 2020 e gennaio 2021). I risultati – continua – mostrano che il peso medio dei bambini tra i 5 e gli 11 anni d'età è aumentato di 2,30 chilogrammi; quello dei ragazzi tra i 12 e 15 anni di 2,31 chilogrammi; e quello dei ragazzi di 16 e 17 anni di 1,03 chilogrammi». In particolare, la fascia d'età più colpita è quella che va dai 5 agli 11 anni: l'aumento di peso è **passato dal 36 al 45 per cento**.

«I lunghi periodi trascorsi in casa hanno portato ad aumentare il consumo di cibi spazzatura e bevande zuccherate e a ridurre l'attività fisica, con più ore passate davanti alla tv e al pc –, spiega Garofalo –. Un danno enorme per i nostri bambini e ragazzi, a cui non si può porre rimedio solo riprendendo la vita di prima come se nulla fosse. La scuola e la famiglia devono fare uno sforzo maggiore dal punto di vista dell'educazione alimentare». Il ritorno a scuola è solo un primo passo. «È bene far riprendere o far cominciare ai propri figli – sottolinea Garofalo – un'attività sportiva. Qualcosa che, secondo le attuali regole, per gli over 12 è possibile solo con la vaccinazione anti-Covid».

Secondo l'AME questo dovrebbe essere un incentivo per i genitori indecisi se vaccinare o meno i propri figli. «Oltre a essere una protezione contro il Covid, il vaccino può diventare l'inizio di un percorso verso il ritorno a un peso più sano – dice Garofalo –. L'obesità infantile,

come noto, porta con sé tutta una serie di rischi per la salute, anche nella vita adulta, dalle malattie metaboliche a quelle cardiovascolari e, come dimostrano le evidenze scientifiche, a maggiori complicazioni in caso di infezione da Covid-19», conclude l'esperto.

L'obesità infantile e degli adulti sarà uno dei temi centrali del prossimo **congresso AME** che si terrà il 11-14 novembre 2021 a Trieste.

PAROLE CHIARE

Il vaccino anti covid ai bambini, parla l'esperto: "Sì per due motivi"

Le parole di Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali

Vaccino contro la Covid-19 nei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni? "Il mio è un sì convinto", ha detto Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), tornando sulle divisioni tra gli esperti per quanto riguarda la possibilità, appena arriverà il via libera delle autorità regolatorie Usa e Ue, di vaccinare gli under 12.

Il suo sì è per due motivi. "Il virus continuerà a circolare e noi invece dobbiamo bloccarne la diffusione e, senza la fascia under 12, è difficile raggiungere l'obiettivo dell'immunità del 95% della popolazione - spiega Andreoni -. E poi non è completamente vero che i bambini non si infettano o non hanno conseguenze gravi, in Italia sono morti 14 bambini per covid".

"Ricordiamoci che far circolare liberamente il virus in una fascia di popolazione che non può al momento vaccinarsi - avverte l'esperto - crea le condizioni per le mutazioni e l'arrivo di varianti. I bambini sono, purtroppo, ancora una catena importante della diffusione del virus in famiglia. Come ci ripetono i pediatri, i ragazzi più piccoli sono ancora fragili e quello che succede nei primi 10 anni di vita lascia il segno anche dopo". Andreoni spiega: "È l'età in cui l'organismo cerca di costituire il suo assetto, ecco che questi sono tutti motivi validi affinché la vaccinazione

del bambino diventi un tassello nella guerra a questo virus. Per questo, alle famiglie, raccomanderei di fare il vaccino agli under 12".

Nei giorni scorsi Pfizer e BioNTech hanno comunicato che i risultati degli studi clinici hanno mostrato che il loro vaccino contro il coronavirus Sars-Cov-2 è "sicuro, ben tollerato" e ha prodotto una risposta immunitaria "robusta" contro la Covid-19 nei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Le aziende hanno inoltre reso noto che a breve chiederanno l'approvazione normativa da parte degli enti regolatori.

Ricerca, con la crioablazione possibile eliminare il tumore senza intervento e chemioterapia

Primi sei casi all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Errani: «Trattata con successo la fibromatosi desmoide, tumore benigno dei tessuti che genera grandi masse, provoca forti dolori, compressione degli organi interni e difficoltà motorie»

di Federica Bosco

1

Congelare il tumore fino ad eliminarlo con la **crioablazione**: ad utilizzare questa tecnica, già conosciuta in passato per il trattamento di alcuni tumori del rene e della prostata, è stato per la prima volta in Italia l'Istituto Rizzoli di Bologna grazie ad uno studio clinico del dottor Costantino Errani della clinica di Ortopedia Oncologica diretta dal Professor Davide Donati in collaborazione con il dottor Giancarlo Facchini della Radiologia diagnostica ed interventistica diretta dal dottor Marco Miceli.

Ice ball in grado di ridurre la massa tumorale

«Fino ad ora la fibromatosi desmoide veniva trattata in due modi: chirurgicamente, ma con alta probabilità di recidiva, o preferibilmente con sedute di chemioterapia per bloccarne la crescita – spiega Errani -. In questo modo però la massa tumorale non veniva rimossa ed il paziente doveva sottoporsi ad un anno di chemioterapia. La crioterapia al contrario è una tecnica poco invasiva, si parla di radiologia interventistica, che consiste nell'utilizzare degli aghi che vengono inseriti nella massa tumorale durante la Tac, che permette grande precisione. Un ago è in grado di congelare un'area di 3 cm. Questi aghi formano delle **ice ball**, che a seconda del volume della neoplasia variano di numero in modo da poter trattare tutta la massa tumorale. Ad esempio, se la neoplasia è di dieci centimetri si utilizzeranno tre o quattro aghi. Queste ice ball raggiungono temperature molto basse di circa meno ottanta gradi che generano una esplosione delle membrane cellulari e quindi la loro morte, ovvero la necrosi del tumore».

Crioterapia per il trattamento della fibromatosi desmoide

Il dottor Errani, che aveva visto applicare questa terapia nel 2006 negli Stati Uniti per altre patologie e in Italia per il trattamento di alcune neoplasie del rene e della prostata, decide di trasferire la tecnica in ambito ortopedico oncologico nel trattamento della **fibromatosi desmoide**, una forma di tumore benigno aggressivo molto raro. In Italia sono circa 150 i pazienti colpiti e sono in prevalenza donne tra i 18 e i 35 anni. «Si tratta di una malattia che in ambito ortopedico non riuscivamo a trattare – racconta -, quindi la mia idea è stata di trasferire quella tecnologia nel trattamento di una patologia che non aveva una cura reale. Ho preso in carico il primo paziente a luglio 2020, un uomo di 39 anni che soffriva di un dolore

debilitante nella zona di crescita del tumore. Il follow up sta dando ottimi risultati: oggi il paziente sta bene e la massa è quasi scomparsa. Questo grazie a una sola seduta di crioterapia».

In Italia sei pazienti trattati e risultati incoraggianti

In tutti i pazienti trattati, nei controlli a tre, sei mesi e un anno, la massa solida è diventata liquida, soffice e si è sgonfiata come un palloncino. Errani ha chiesto allora l'intervento del comitato etico e, grazie ai risultati raggiunti da due studi, uno francese e uno americano, realizzati su 100 pazienti e risolutivi nel 80-85 per cento dei casi, è partita la sperimentazione in Italia.

«I primi sei pazienti sono andati molto bene e quindi abbiamo deciso di comunicare che un'alternativa alla chirurgia ed alla chemioterapia per questa rara neoplasia è possibile. Sono convinto che i buoni risultati ottenuti nel trattamento di una patologia rara permetteranno in futuro di estendere la crioterapia al trattamento di neoplasie più frequenti. La strada intrapresa è quella giusta. Stiamo cercando di capire se funziona anche nelle metastasi scheletriche. Se dovessimo ottenere risultati promettenti siamo fiduciosi che la tecnica potrà essere diffusa anche ad altre neoplasie».

Pochi effetti collaterali e grande resa

«I presupposti sono ottimi – rimarca lo stesso Errani -. Scendere a una temperatura di meno ottanta gradi comporta dei **rischi per gli organi limitrofi**, che si tratti di un nervo, della cute o di un organo viscerale, ma in quel caso viene irrorata nella zona da trattare della soluzione fisiologica calda per evitare possibili complicazioni dalla crioterapia. Occorre perciò molta attenzione ed è per questo che non tutti i pazienti possono essere trattati. A rendere più accessibile questa operazione è la possibilità di fare l'intervento sotto guida TAC che garantisce precisione e sicurezza durante la procedura».

Due milioni di euro per nuove apparecchiature

Grazie all'intervento di Regione Emilia-Romagna con un investimento di 2 milioni di euro, l'Istituto Rizzoli potrà dotarsi a breve di una nuova apparecchiatura TAC di ultima generazione che permetterà di effettuare oltre la crioterapia, anche altre tecniche di radiologia interventistica come la termoablazione con radio frequenza, ago biopsie ed embolizzazioni.

SETTIMANA DELL'ALLATTAMENTO: A TRAPANI COUNSELING E VACCINAZIONE PER DONNE IN GRAVIDANZA



Dal 1 al 7 ottobre 2020 si celebra la **Settimana dell'Allattamento Materno** finalizzata alla protezione, alla promozione ed al sostegno dell'allattamento.

Con l'obiettivo di informare sulla correlazione tra **gravidanza, allattamento e vaccino anti covid**, la direzione dell'**Asp di Trapani** ha previsto due giornate interamente dedicate a mamme e future mamme della provincia.



Sanita*in*Sicilia.it

In particolare, venerdì 1 ottobre 2021 nell'Hub vaccinale di Cipponeri, Laura Giambanco e Simona La Placa, responsabili rispettivamente dell'Unità Operativa Complessa di Ginecologia ed Ostetricia e della Struttura Complessa di Neonatologia con Utin del P.O. Sant'Antonio Abate di Trapani, dalle 10 alle 17 saranno a disposizione per chiarire dubbi e perplessità sul vaccino anti-COVID in gravidanza e allattamento. Inoltre, in considerazione delle evidenze sulla sicurezza della vaccinazione in gravidanza sia nei confronti del feto che della madre, l'Asp di Trapani contestualmente, dalle 10 alle 17 estende l'offerta vaccinale a tutte le donne nel secondo e terzo trimestre che desiderano sottoporsi alla vaccinazione.

All'interno della struttura è prevista una corsia preferenziale per le donne in gravidanza, e locali dedicati anche per l'accoglienza dei neonati. E' possibile prenotare la fascia oraria scrivendo al seguente indirizzo [mail:vaccinatimamma@gmail.com](mailto:vaccinatimamma@gmail.com).

Martedì 5 Ottobre un team multidisciplinare di ginecologi, neonatologi, ostetriche e infermieri pediatrici sarà a disposizione delle donne in gravidanza e di neo-mamme per prove teorico-pratiche di allattamento, "**Allattiamo insieme**". L'incontro si svolgerà alla Cittadella della Salute (Palazzo Quercia), dalle 10 alle 12. Per le prenotazioni: s.antonio.ostetricia@gmail.com.

In questo particolare momento di pandemia, risulta determinante la vaccinazione anti covid delle mamme e delle gestanti per la propria salute e per quella dei loro neonati: l'incontro con il ginecologo e il neonatologo ha un ruolo chiave per assicurare le donne alla luce delle evidenze scientifiche e delle raccomandazioni del **Ministero della Salute**.

di Redazione

Musumeci, la Lega: Sicilia, che cosa succede nel centrodestra



Tensione alle stelle nella maggioranza

L'ANALISI di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Centrodestra: assalto al fortino di Musumeci. “La Lega decida se stare dentro o fuori il governo regionale”. **L'ultimatum del presidente Musumeci** la dice lunga sul clima che si respira nel centrodestra siciliano.

Del resto, le parole di un leader nazionale sul destino della coalizione non possono passare in sordina. Siamo ben oltre le assenze strategiche in aula, l'operazione di logoramento è a una fase avanzata. **Salvini rivendica la presidenza della regione Sicilia** lasciando a bocca aperta buona parte dei vertici regionali dei partiti della coalizione. A pesare è soprattutto la tempistica: le stesse parole all'indomani del voto e del risultato alle amministrative non sarebbero state così indigeste.

Tra i corridoi palermitani serpeggia un po' di stupore. Il riferimento a Minardo come papabile candidato diventa elemento di svariate considerazioni a margine. Il segretario da un lato ne esce rafforzato all'interno del partito (sempre più litigioso dicono i bene informati), dall'altro rischia di "bruciarsi" nella corsa alla presidenza. Di certo rimane quel "la Lega non farà da spettatrice" che non lascia adito a dubbi circa la volontà del Carroccio di giocare la partita per la leadership nazionale piazzando un forte avamposto sull'isola. E se i meloniani rimangono con le bocche cucite, Gianfranco Miccichè interviene vestendo i panni dell'arbitro della partita.

Leggi notizie correlate

- [Lega, l'ex guru dei social di Salvini indagato per droga](#)
- [Seduta lampo al processo Open Arms contro Salvini](#)
- [Una centrale nucleare in Lombardia? Salvini: nessun problema](#)

“Lasciamo che la scelta tocchi al partito che uscirà con maggiori consensi dalle amministrative”, ha detto riallineando [la discussione nel binario](#) degli schemi politici tradizionali. Ma fa di più bacchetta Musumeci e l'ultimatum. “Non mi piacciono gli aut aut, i dentro o fuori pronunciati verso partiti alleati. La Lega fa parte della coalizione, a meno che non decida di uscirne spontaneamente. Il

governo non ha nemici al suo interno. Bisogna stare tranquilli e trovare le soluzioni per il bene della Sicilia”, ha affermato. **Anche Minardo ha provato a calmare le acque.**

Una sorta di “Nello, stai sereno” di renziana memoria? Chissà. Un primo banco di prova per la tenuta della maggioranza sarà la seduta di oggi a Sala d’Ercole. I deputati leghisti, c’è da scommettere, saranno sorvegliati speciali (soprattutto **dopo l’uscita del capogruppo Catalfamo che ha bollato come** “dispotica” la reazione di Musumeci). E il voto sul rendiconto e sui debiti fuori bilancio sarà la cartina al tornasole della fedeltà all’esecutivo. La road map prevede infine due momenti clou per definire il quadro: la kermesse di Catano De Luca a Taormina (“sabato parte l’arruolamento per l’esercito di liberazione”) e il risultato delle amministrative di ottobre. Una volta ultimato lo spoglio delle schede si capirà quali sono i rapporti di forza dei diversi partiti e il loro peso specifico. Un passaggio atteso anche a Roma dove Giorgia Meloni ha già segnato in agenda un incontro con Musumeci.

LE IMMAGINI / AGRIGENTO

Più di 500 migranti sbarcati da un vecchio peschereccio di ferro

Sono approdati ieri sera a Lampedusa, dopo essere stati intercettati dalle motovedette della Guardia di finanza che li hanno scortati in porto

Più di 500 migranti, su un vecchio peschereccio in ferro, sono approdati lunedì sera a Lampedusa dopo essere stati intercettati a quattro miglia dalla costa dalle motovedette della Guardia di finanza che li hanno scortati in porto. Tra i migranti - provenienti da Marocco, Siria, Bangladesh ed Egitto - anche donne e bambini. Il vecchio peschereccio in ferro, lungo una quindicina di metri, sarebbe partito dalle coste libiche. Sul molo si sono svolte le procedure di identificazione e i controlli sanitari. Le operazioni di sbarco sono andate avanti per diverse ore.

Nelle ore immediatamente precedenti si erano registrati altri cinque sbarchi sull'isola, con un totale di 119 persone. Sui barchini intercettati c'erano un minimo di 6 persone e un massimo di 37. All'hotspot di contrada Imbriacola sono presenti, al momento, 330 ospiti (a fronte dei 250 posti disponibili), ai quali andranno ad aggiungersi i nuovi arrivati.

La nave quarantena per i migranti

Il ministero dell'Interno ha fatto sapere alla Prefettura di Agrigento che è in arrivo, per questa mattina, la nave quarantena Aurelia dove saranno imbarcati i migranti già sottoposti a tampone

rapido per la diagnosi del Covid-19 e già identificati. Si procederà immediatamente ad alleggerire le presenze all'interno della struttura di primissima accoglienza.

"Con il mare calmo sono ripresi gli sbarchi"

"Dopo alcuni giorni di maltempo, oggi con il mare calmo sono ripresi gli sbarchi", ha sottolineato il sindaco di Lampedusa Totò Martello, che ha seguito le operazioni di sbarco in porto. "Il barcone - ha proseguito il sindaco - sembrerebbe arrivare dalla Libia. Sono in corso tutte le operazioni previste in questi casi, dalla prima assistenza ai controlli sanitari, alle procedure di identificazione. I migranti saranno accompagnati al centro di accoglienza, già da martedì si dovrebbero avviare i trasferimenti sulle navi quarantena".

Mare calmo a Lampedusa, maxi sbarco nella notte



I sindaco: "Con il mare calmo ripresi gli arrivi" (foto d'archivio)

MIGRANTI di Redazione

0 Commenti

Condividi

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) – Maxi sbarco nella notte a Lampedusa: oltre cinquecento migranti sono giunti sull'isola su un vecchio peschereccio in ferro dopo essere stati intercettati a quattro miglia dalla costa dalle motovedette della Guardia di Finanza che li hanno scortati in porto. Tra i migranti – provenienti da Marocco, Siria, Bangladesh ed Egitto – anche donne e bambini. Tra poco cominceranno sul molo le operazioni di sbarco, le procedure di identificazione e i controlli sanitari. Nelle ore immediatamente precedenti si erano registrati altri 5 sbarchi sull'isola per un totale di 119 persone.

Dalla Libia a Lampedusa

Il vecchio peschereccio in ferro, lungo una quindicina di metri, sarebbe partito dalle coste libiche. Le operazioni di sbarco dovrebbero andare avanti per alcune ore. Il ministero dell'Interno ha informato la Prefettura di Agrigento che domattina all'alba arriverà sull'isola la nave quarantena Aurelia dove saranno imbarcati i migranti. All'hotspot di contrada Imbriacola, che ha una capienza massima di 250 posti, sono infatti presenti al momento 330 ospiti.

Il sindaco: "Con il mare calmo ripresi gli arrivi"

“Dopo alcuni giorni di maltempo, con il mare calmo sono ripresi gli sbarchi – spiega il sindaco di Lampedusa Totò Martello -, il barcone sembrerebbe arrivare dalla Libia. I migranti saranno accompagnati al Centro di accoglienza, già da domani si dovrebbero avviare i trasferimenti sulle navi quarantena”.

Il “re delle finte invalidità”: sequestro da un milione di euro



Pensioni pure ai falsi ciechi. L'inchiesta è partita dalla denuncia di un marito tradito

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Valgono un milione di euro i beni sequestrati ad Antonino Randazzo, 58 anni, sotto processo per una serie di truffe ai danni dell'Inps. Sarebbe stato l'uomo chiave di un'organizzazione che avrebbe fatto conseguire la pensione di invalidità a persone che non ne avevano diritto.

La sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo, presieduta da Raffaele Malizia, lo ritiene socialmente pericoloso. I finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo hanno scovato e sequestrato 23 polizze assicurative sulla vita per un controvalore di 830.000, nove rapporti bancari con un saldo attivo di 160.000 mila euro, una macchina ventimila euro e 62.500 in contanti. C'è troppa sproporzione fra i modesti redditi dichiarati e il tesoretto che possiede.



Il processo

Randazzo è stato rinviato a giudizio assieme ad altre diciassette persone per traffico di influenze illecite, falsità ideologica, truffa ai danni dello Stato, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e impiego di denaro di provenienza illecita.

Leggi notizie correlate

- [Falsi invalidi, ad Agrigento in 47 rischiano il processo](#)
- [Marito tradito svela la truffa: Caf, medici e falsi invalidi](#)
- ["Con la pensione, ma non è malata" - E l'uomo tradito denunciò la moglie](#)

La donna finta cieca

L'inchiesta coordinata dai procuratori aggiunti Sergio Demontis e Marzia Sabella, e dai sostituto Francesca Mazzocco e Andrea Fusco ha fatto emergere casi eclatanti. Una donna che risultava cieca, ma che svolgeva tutte le faccende domestiche, compreso ritirare la posta e leggerla; uomini non in grado di deambulare che s con indennità di accompagnamer

Il marito tradito

Fu un marito tradito, almeno così disse, a denunciare che la moglie aveva ottenuto una pensione di invalidità senza averne diritto. Ai poliziotti del commissariato di Partinico disse che nel 2015 la donna era stata rintracciata da un uomo di Terrasini, nel Palermitano, che l'aveva messa in contatto con Randazzo, il quale collaborava con una serie di patronati della provincia.

La catena era ampia: "Procacciatori di pazienti", dipendenti pubblici, medici generici e specialisti, componenti delle commissioni mediche dell'Asp, responsabili di Caf. L'organizzazione avrebbe reclutato persone bisognose e disponibili a farsi aiutare in maniera illecita.

Madre e figlio e la truffa da 627mila euro a 'incapace'



I due parenti si sono approfittati di un momento di grave debolezza emotiva di un sessantenne. Inchiesta della Guardia di Finanza.

CALTAGIRONE di Redazione CT

0 Commenti

Condividi

CATANIA – I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, a conclusione di una complessa attività di polizia giudiziaria delegata dalla Procura della Repubblica di Caltagirone, hanno deferito a piede libero in concorso tra loro, madre e figlio, noti imprenditori operanti nel settore della vendita di carburanti e della ristorazione da asporto a Caltagirone, per l'ipotesi di reato di circonvenzione di incapace e auto-riciclaggio.

L'indagine

Le Fiamme Gialle della Compagnia di Caltagirone hanno ricostruito e portato alla luce, tramite accertamenti bancari, l'ascolto di persone informate sui fatti, esaminando bilanci e documentazione contabile, nonché analisi di atti notarili di compravendita, un articolato sistema finalizzato a consentire alla "coppia" di appropriarsi, nell'arco di tre anni, di 3 immobili di pregio siti nel cuore della zona commerciale di Caltagirone, il cui valore è stato stimato in oltre 300.000 euro, nonché liquidità per oltre 327.000 euro.

La sorella e il nipote furbetti

Nel corso delle indagini i Finanziari hanno disvelato come i due parenti, approfittando di un momento di grave debolezza emotiva dell'ultra sessantenne calatino, storico commerciante del settore calzaturiero, dovuto sia a lutti familiari sia all'aggravarsi delle condizioni cliniche del figlio, sono riusciti a far leva sulla sua fragilità impossessandosi, tramite operazioni finanziarie, anche con titoli al portatore e contratti di compravendita, oltre 627.000 euro.

Leggi notizie correlate

- [Carabinieri, una donna al comando della Compagnia di Caltagirone](#)
- [Aggiudicati i lavori del nuovo Blocco Operatorio Urologico](#)
- [Ha il Covid e la dispensa vuota: la spesa gliela fa il medico Usca](#)

Il sistema

Secondo le ricostruzioni dei militari della Compagnia della Guardia di Finanza di Caltagirone, che hanno analizzato in particolare le voluminose documentazioni contabili costituite da pluriennali bilanci societari e dichiarazioni fiscali, hanno dimostrato come la maggior parte di tali proventi illecitamente generati è stata poi immessa all'interno delle casse della società di rivendita carburante e bar-tabacchi gestita dai congiunti, rispettivamente sorella e nipote della vittima, al fine di riciclare il denaro sporco accumulato e garantirsi un non indifferente vantaggio sulla concorrenza del settore economico di riferimento.

E' indubbio, infatti, che l'immissione all'interno della società unipersonale di capitali così ingenti avrebbe garantito una florida prosecuzione dell'attività economica esercitata e quindi una più agevole gestione della rivendita carburanti e bar-tabacchi di proprietà.

Beni congelati

Al fine di cautelare i beni immobili e le liquidità le Fiamme Gialle calatine hanno eseguito un provvedimento di sequestro disposto dalla Procura della Repubblica di Caltagirone che ha congelato i beni fino alla conclusione del procedimento penale.

Messina, la 'movida' del boss: sequestrati due bar in centro



In azione la guardia di finanza. Arrestata la figlia del capomafia

di Redazione

0 Commenti

Condividi

MESSINA – La guardia di finanza di Messina ha sequestrato due bar in pieno centro, luogo di ritrovo della movida della città dello Stretto, a un clan mafioso. Agli arresti domiciliari la figlia 26enne di un boss messinese, Salvatore Sparacio. I due bar sequestrati si trovano nel centralissimo corso Cavour: sigilli sono stati applicati anche a beni immobili e mobili per un valore complessivo di oltre un milione di euro.

La giovane è accusata di intestazione fittizia di società, beni immobili e autovetture, che sarebbero in realtà riferibili al padre. Salvatore Sparacio, fratello dello storico boss poi divenuto collaboratore di giustizia, è stato coinvolto, nell'aprile scorso nell'operazione 'Provinciale', che ha smantellato un gruppo criminale attivo nel rione Ariella, conosciuto come Fondo Pugliatti.



Le indagini dirette dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina ed eseguite dagli specialisti del Gico della Guardia di finanza peloritana avevano documentato come il clan mafioso costituisse un importante riferimento per le scommesse illecite, tanto da spuntare commissioni del 40% sugli incassi, forte anche di consolidati rapporti con dirigenti maltese del settore, rilevando, pericolose connessioni con esponenti della politica locale.

Leggi notizie correlate

- [Il ritorno dei 'viceré della mafia': clan Laudani, le richieste di pena](#)
- [Condanna definitiva per la moglie del boss, oggi pentito, Navarria](#)
- [Mafia, "Ecco chi comanda nel forte di Zuccaro e dello Scheletro"](#)

In aggiornamento



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

SEGUICI

Tags: [Mafia](#) · [sequestrati bar Messina](#)

Publicato il **28 Settembre 2021, 07:46**

Lo "sballo" del paese: tre arresti a Belmonte Mezzagno



Operazione dei carabinieri. Consumatori segnalati in prefettura

NEL PALERMITANO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Un immobile disabitato era diventato la centrale dello spaccio. I carabinieri della compagnia di Misilmeri hanno arrestato tre persone con l'accusa di spaccio e detenzione di marijuana nel comune di Belmonte Mezzagno.

L'operazione, denominata "Artemide", ha permesso agli investigatori, coordinati dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese, di ricostruire la catena dello spaccio gestita dai tre indagati.

Si tratta di Gaetano Taormina, Carmelo Marco Taormina e Davide Francesco Ciancimino che hanno tra i 24 e i 33 anni, tutti con precedenti penali. Ora si trovano ai domiciliari.

Leggi notizie correlate

- [Pusher e clienti "spiati" con le telecamere VIDEO](#)
- [Guida senza patente e droga in auto: denunce e arresti a Mazara](#)
- [Pizzo e droga, la violenza degli stiddari: mutilati e uccisi NOMI](#)

L'indagine, avviata nel novembre 2020, si è conclusa a gennaio 2021. Attraverso pedinamenti e servizi di osservazione i carabinieri hanno documentato numerosissimi episodi di spaccio.

Nei mesi scorsi altre due persone sono state arrestate in flagranza di reato e sono stati sequestrati oltre tre chili di marijuana. I consumatori sono stati segnalati alla Prefettura di Palermo.

Il ritorno dei 'viceré della mafia': clan Laudani, le richieste di pena



Il boss Orazio Scuto 'u vitraru sarebbe riuscito a far passare le direttive dal carcere.

INCHIESTA REPORT di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Meno di un anno dopo avrebbe finito di scontare la pena del processo Vicerè. Ma nemmeno questo lo avrebbe fatto desistere dalla tentazione di dialogare dal carcere con l'esterno. Orazio Scuto 'u vitraru, boss dei Laudani, sarebbe riuscito nel 2018 a inviare direttive nascondendo delle lettere in pacchetti di cioccolato o brick di succhi di frutta consegnati ai familiari durante i colloqui. Ma i finanziari, con un posto di blocco organizzato ad hoc, sono riusciti a trovare le missive e a fotografarle. Le epistole – secondo le ricostruzioni accusatorie – contenevano le direttive per i due delfini e colonnelli operativi Litterio "Rino" Messina e Lucio Brancato (che opera a Mascalucia). Il triumvirato in qualche modo avrebbe cercato di ricomporre la cupola dei Laudani 'Mussi i Ficurinìa – almeno per la zona etnea – crollata dopo il blitz del 2016 (**Vicerè appunto!**). In questa ricostruzione, ci sarebbe stato anche l'uomo pronto a dare una lezione se ci fosse stata la necessità. Giacomo "Rochy il pugile" Caggegi avrebbe avuto questa "violenta" mansione. Un clan che avrebbe allargato gli affari mafiosi, oltre alle tradizionali estorsioni, anche verso le intestazioni fittizie e le aste giudiziarie.

[Noto, sbarco autonomo di migranti in spiaggia](#)

I pm Tiziana Laudani e Marco Bis

dell'inchiesta del Gico della Guardia di finanza nel corso della requisitoria nella quale hanno affrontato le posizioni degli 11 imputati che hanno optato per il rito abbreviato. Alla fine hanno

formulato al gup Andrea Filippo Castronuovo le richieste di condanna. Le pene chieste vanno dai 14 anni (per Orazio Scuto) ai 2 anni e 8 mesi (per Antonino Pappalardo). Per Litterio Messina i due pm hanno chiesto 9 anni e 4 mesi di reclusione, per Girolamo Brancato 11 anni. Per Gaggegi, invece, 11 anni e 4 mesi.



Queste tutte le richieste di pena: Carmelo Bonaccorso: 11 anni e 4 mesi, Pasquale Bonanno 10 anni e 8 mesi, Girolamo Brancato 11 a Noto, sbarco autonomo di migranti in spiaggia
anni e 8 mesi, Orazio Gallipoli 4 e
e 4 mesi (assoluzione per un cap
mesi, Antonino Puglisi 11 anni, O

Leggi notizie correlate

- [Corruzione elettorale, un altro processo per Luca Sammartino](#)
- [La 'governance' mafiosa dal carcere: al via l'udienza preliminare](#)
- [Processo Report, 35 imputati: Sammartino è stato stralciato](#)

Il gup ha fissato, ad ottobre, due udienze per le arringhe difensive. Il 9 novembre, invece, ci saranno le repliche sulle richieste di rinvio a giudizio per gli altri 24 imputati (Luca Anicito, Francesco Battiati, Venerando Battiato, Rosario Caggegi, Antonino Coco, Paolo Filippo Costarelli, Maurizio Pier Francesco Di Stefano, Francesco Gallipoli, Fabio Gambino, Girolamo Genna, Alfio Giuffrida, Angelo La Rosa, Simona La Rosa, Rosario Mannino, Francesco Paolillo, Gianfranco Antonino Pappalardo, Vincenzo Massimiliano Pappalardo, Alessandro Pavone, Alessandro Camilla Scuto, Valentina Concetta Caterina Scuto, Rosaria Gabriella Sidoti, Adamo Tiezzi, Dante Giuseppe Tiezzi, Vera Torrisi). In quella stessa data il gup potrebbe entrare in camera di consiglio e contestualmente emettere la sentenza per il rito abbreviato e decidere sulle richieste di rinvio a giudizio.

Dal troncone principale è stato stralciato il filone inerente la corruzione elettorale per le regionali 2018, che vede imputati Lucio Brancato e il deputato regionale, appena approdato ne La Lega, Luca Sammartino. [Per i due è stata emessa la citazione diretta](#). L'udienza è stata fissata per il 7 gennaio 2020.

[Noto, sbarco autonomo di migranti in spiaggia](#)

La delibera regionale oscurata, parzialmente rimosso il 'segreto regionale', ecco cosa disponeva quel documento



di Manlio Viola | 28/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ricordate il giallo amministrativo dell'estate, quello della [delibera della giunta regionale completamente oscurata](#) i fase di pubblicazione? Dopo le proteste, l'esposto di una associazione e le richieste di chiarimenti di parte sindacale per una anomalia senza precedenti, la Regione decide di rimuovere in parte il 'segreto' sulla delibera.

Leggi Anche:

Dal segreto di Stato al segreto regionale, il mistero della delibera oscurata

Si tratta della rimozione del dirigente generale Maria Letizia

Diliberti

Rimossa gran parte delle bende nere e resa, dunque, fruibile la parte ‘deliberante’ del documento si apprende che si tratta della decisione della giunta regionale di rimuovere dall’incarico di dirigente generale del Dipartimento Osservatorio Epidemiologico dell’assessore Sanità di Maria Letizia Diliberti. La dirigente è indagata e destinataria di misura interdittiva nell’ambito dell’inchiesta sui dati ‘spalmati’ nel contagio covid19 e relativi alle vittime. Una inchiesta che aveva travolto anche l’assessore regionale alla sanità Ruggero Razza che si era dimesso ma che adesso si è molto sgonfiata tanto che Razza è tornato al suo posto.



La delibera

Si tratta della delibera della [giunta regionale](#) di governo adottata in piena estate, ed esattamente l’11 agosto con il numero 338. Una [delibera](#) che appariva nella sezione incarichi e nomine e dunque interpretata come di ‘incarico’ a qualcuno per fare qualcosa. In realtà si tratta di una decisione di revoca di incarico.

Nel rispetto delle indicazioni sulla trasparenza amministrativa la delibera 338 è stata pubblicata sul sito della Regione siciliana ma il contenuto era totalmente oscurato. Una operazione effettuata con cura e attenzione per evitare che possa essere reso leggibile qualsiasi dato.

[GUARDA QUI LA DELIBERA PER INTERO](#)

Esposto dell'Osservatorio sulla Pubblica Amministrazione

La vicenda aveva subito aveva attirato l'attenzione dell'Osservatorio sulla Pubblica Amministrazione, presieduto dall'Avv. Vito Pirrone, che ha già provveduto ad inoltrare un esposto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, alla Presidenza ed alla Segreteria Generale della Regione ed all'autorità sulla Privacy.

L'Osservatorio faceva notare che il documento pubblicato si compone di 150 righe di cui 131 vistosamente oscurate con una riga nera, per impedirne la lettura nascondendo sia l'oggetto, sia la motivazione, sia il dispositivo.

Nel testo, dunque, appariva visibile esclusivamente lo stemma della Regione, il richiamo a qualche legge precedente, il numero, la data e dopo diverse pagine completamente oscurate, soltanto la firma del Segretario e del Presidente.

Fondamentale dell'intervento sindacale

Fondamentale per la parziale desecretazione anche l'intervento sindacale "Abbiamo chiesto di sapere subito cosa ha approvato il Governo e ci chiediamo perché mai siano state oscurate cinque delle sei pagine della delibera" aveva detto Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad-Csa-Cisal, che avevano inviato una nota in merito alla Segreteria della Giunta regionale.

Delibera leggibile adesso ma solo in parte

Ma la 'desecretazione' adesso non è totale. Resta oscurato un intero paragrafo che inizia con CONSIDERATO che seguito da 28 righe oscurate. E', però, visibile tutto il resto sia del dispositivo che della parte deliberante e chiarisce qual è il fine della deliberazione. E' ipotizzabile che la parte oscurata riporti elementi dell'inchiesta che non devono essere resi noti e che sono parte delle motivazioni della revoca dell'incarico

Prima l'assemblea 5 stelle, poi le fiamme: lo strano caso dell'incendio di Romagnolo (VIDEO)

FRA GLI ARGOMENTI LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA



di Pietro Minardi | 28/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Gli intenti di riqualificazione del pontile di **via Messina Marine**, a Palermo, sono andati in cenere. L'area, sita nel quartiere **Romagnolo**, è stata data alle fiamme da ignoti intorno alle 18.30 di lunedì 27 settembre.

Leggi Anche:

La passerella della vergogna a Sferracavallo, via ai lavori, altri 4 milioni di euro (VIDEO)

Una struttura costata nel lontano 2003 circa **2,5 milioni di euro**, ormai lasciata all'abbandono più totale dal 2017, anno nel quale la piattaforma in legno ha subito azioni di vandalismo e danneggiamenti causati da roghi appiccati da piromani.



Romagnolo: Assemblea cittadina prima dell'incendio

Coincidenza ha voluto che, poco prima che la coltre di fuoco avvolgesse la struttura, si sia svolta un'assemblea civica del Movimento 5 Stelle. Un evento convocato per discutere dei PUC e del possibile impiego dei percettori del reddito di cittadinanza per servizi utili alla collettività. Fra questi i progetti di riqualificazione urbana, della quale doveva diventare simbolo anche il pontile di via Messina Marine. Il resto, come si suol dire, è storia.

Leggi Anche:

Costata oltre 2 milioni e mezzo di euro, data alle fiamme la passerella a Romagnolo (VIDEO)

La passerella era stata inoltre oggetto, proprio nelle scorse settimane, anche di un'interrogazione presentata dalla deputata regionale dei M5S [Roberta Schillaci](#). "Un pericolo per l'incolumità dei cittadini e una potenziale bomba ecologica, la Regione intervenga". aveva dichiarato l'esponente grillina di Palazzo dei Normanni. Anche in virtù di ciò, gli esponenti pentastellati avevano deciso di darsi appuntamento proprio sul posto.

Presenti i deputati nazionali **Adriano Varrica** e **Roberta Alaimo**, il consigliere comunale **Antonino Randazzo** e il rappresentante della II Circoscrizione **Pasquale Tusa**. Proprio quest'ultimo, aveva parlato dei progetti di riqualificazione del sito durante la [nostra live del primo pomeriggio](#). Lo stesso consigliere aveva fatto riferimento a dei sondaggi, praticati sui piloni del pontile, per verificarne la stabilità.

Randazzo (M5S): “Siamo senza parole”

Una consulta terminata intorno alle 18.00. Poi, qualche minuto dopo, le fiamme hanno devastato tutto. Un episodio che ha colpito molto l'ex capogruppo grillino a Sala delle Lapidi **Antonino Randazzo**, che ha così commentato l'accaduto ai nostri microfoni. “Siamo senza parole – commenta ai nostri microfoni l'ex capogruppo -. Qualcuno vuole infrangere il sogno di riqualificazione della costa sud. Attendiamo di capire cosa sia successo. Fino alle 18:00 eravamo lì insieme ad alcuni cittadini di Romagnolo per un incontro per parlare di riqualificazione del territorio e di reddito di cittadinanza”.

Da ricostruire adesso la dinamica. Chiaramente, per la riqualificazione dell'area, tutto si complica. Difficile che l'ennesimo incendio non abbia danneggiato ulteriormente la struttura. Un plesso che rischia di finire ancor di più nel degrado e nell'incuria. Un pugno in un occhio nell'ottica di un più vasto progetto di riqualificazione del lungomare di Romagnolo.

NELL'EQUIPE 15 MEDICI

Parto cesareo a rischio, mamma e neonato salvati all'ospedale Cervello

27 Settembre 2021



L'equipe del Cervello

Mamma e neonati salvati all'ospedale Cervello. La donna in gravidanza presentava un'anomalia di impianto placentare e segni di accretismo e percretismo, che hanno determinato un'invasione vescicale ad opera della placenta, è stata sottoposta nei giorni scorsi ad intervento chirurgico negli ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello. La paziente, che era stata inviata all'ospedale Cervello da un ospedale di provincia, è stata ricoverata in regime di urgenza nell'unità di ostetricia e ginecologia, dove ha eseguito tutto l'iter diagnostico e strumentale per la classificazione del caso e degli indici di rischio. «In particolare - si legge in una nota dell'azienda - la valutazione ecografica evidenziava un'invasione vescicale ad opera della placenta. In tempi rapidi è stato programmato il taglio cesareo. L'intervento ha coinvolto un corposo team multidisciplinare, con una vasta esperienza. Infatti, negli ultimi due anni, l'ospedale 'Cervellò ha registrato un'ampia casistica di pazienti affette da anomala inserzione placentare».

L'équipe medica che ha eseguito l'intervento è stata formata da una quindicina di medici specialisti nelle varie discipline. Dopo l'intervento, per mamma e bambino, che oggi stanno bene, si è predisposto un periodo di osservazione e controllo dei parametri vitali. «Un risultato - dice il direttore generale dell'azienda Villa Sofia-Cervellò di Palermo, Walter Messina - che si deve alla collaborazione e alle competenze dell'intero team ospedaliero che, grazie ad una consolidata formazione, può vantare un 'expertisè altamente qualificata ed in linea con i più elevati standard europei. Ciò permette ai nostri specialisti di affrontare in totale sicurezza questa rara e complessa patologia della gravidanza, confermandone l'elevata professionalità» .

Ospedale "Cervello". Eseguito con successo complesso intervento di "Accretismo/Percretismo Placentare" in gravida pluricesarizzata



Presso gli "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", negli scorsi giorni, è stato effettuato un intervento di taglio cesareo urgente su paziente gravida che presentava anomalia di impianto placentare e segni di accretismo e percretismo che hanno determinato un'invasione vescicale ad opera della placenta. La paziente - che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia - è stata ricoverata in regime di urgenza presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale "Cervello" dove ha eseguito tutto l'iter diagnostico e strumentale per la classificazione del caso e degli indici di rischio. In particolare, la valutazione ecografica evidenziava un rischio di classificazione di tipo PAS 3, ovvero un'invasione vescicale ad opera della placenta. In tempi rapidi è stato programmato il taglio cesareo. L'intervento ha coinvolto un corposo team multidisciplinare, già da tempo creato ad hoc nell'azienda palermitana, che sul punto vanta una consolidata esperienza e protocolli operativi avanzati, in linea con le indicazioni scientifiche nazionali per tale patologia, attestandosi, pertanto, tra i maggiori punti di riferimento regionale per la cura di queste patologie della gravidanza. Negli ultimi due anni, infatti, l'ospedale "Cervello" ha registrato un'ampia casistica di pazienti affette da anomala inserzione placentare. Il Taglio Cesareo e tutta la complessiva procedura - chirurgica, urologica e radiologica - sono stati effettuati in anestesia peridurale garantendo una perfetta stabilità emodinamica della paziente e una sua partecipazione attiva all'evento della nascita sia pur in un contesto operativo così difficoltoso. L'intervento si è sviluppato in step diversi nei quali ogni specialista ha eseguito il segmento di propria competenza in perfetta sinergia con gli altri colleghi e l'approccio multidisciplinare è risultato ancora una volta vincente, nonostante le complessità operative che si sono presentate, alcune delle quali molto severe, come ad esempio un'emorragia vescicale perfettamente controllata e risolta dall'equipe. L'intera procedura e la programmazione e gestione del Taglio Cesareo hanno coinvolto nello specifico i dottori : - Giuseppe Cali', Vincenzo Lo Bue e Salvatore Polito Ginecologi e Antonella Treppiedi Ostetrica/strumentista della UOC. di Ginecologia e Ostetricia, diretta dal Prof. Gaspare Cucinella; - Francesco Tarantino e Antonella Lo Scrudato, Anestesisti- Rianimatori della UOC di Anestesia e Rianimazione, diretta dal Dr. Baldassare Renda; - Gioacchino Di Baudo Radiologo Interventista e Paolo Di Marco TRSM della UOC di Radiologia, diretta dal dr. Fabio Gioia; - Cristina Scalici Gesolfo Urologa della UOC di Urologia, diretta dal dr. Fulvio Piazza - Mario Tumminello Neonatologo della UTIN, diretta dal dr. Fabio Giardina; - Gilberto Cappadoro, Concetta Ferreri, Ignazio Guarrato, Sonia Cangemi e Giuseppe Tamburello infermieri/ strumentisti del C.Op di Ostetricia e Ginecologia. Dopo l'intervento per mamma e bambino si è predisposto un periodo di osservazione e controllo dei parametri vitali. Per la mamma è stato assicurato il controllo del dolore post operatorio tramite il cateterino peridurale. Il Bambino per il suo grado di prematurità è stato affidato alla nostra UTIN dove i Neonatologi hanno costantemente riferito un decorso normale e privo di complicanze. Mamma e bambino oggi stanno bene. "Un risultato - commenta il direttore generale dell'AOR "Villa Sofia- Cervello" di Palermo, Walter

Messina, unitamente alla direzione strategica - che si deve alla sinergia e alle competenze dell'intero team ospedaliero che, grazie ad una consolidata formazione, può vantare un expertise altamente qualificata ed in linea con i più elevati standard europei. Ciò permette ai nostri specialisti di affrontare in totale sicurezza questa rara e complessa patologia della gravidanza, confermandone l'elevata professionalità" .

Lunedì, 27 Settembre 2021

Ospedale "Cervello". Eseguito con successo complesso intervento di "Accretismo/Percretismo Placentare" in gravida pluricesarizzata

Di **Redazione** - 28 Settembre 2021

Presso gli "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello ", negli scorsi giorni, è stato effettuato un intervento di taglio cesareo urgente su paziente gravida che presentava anomalia di impianto placentare e segni di accretismo e percretismo che hanno determinato un'invasione vescicale ad opera della placenta. La paziente – che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia – è stata ricoverata in regime di urgenza presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale "Cervello" dove ha eseguito tutto l'iter diagnostico e strumentale per la classificazione del caso e degli indici di rischio. In particolare, la valutazione ecografica evidenziava un rischio di classificazione di tipo PAS 3, ovvero un'invasione vescicale ad opera della placenta. In tempi rapidi è stato programmato il taglio cesareo. L'intervento ha coinvolto un coroso team multidisciplinare, già da tempo creato ad hoc nell'azienda palermitana, che sul punto vanta una consolidata esperienza e protocolli operativi avanzati, in linea con le indicazioni scientifiche nazionali per tale patologia, attestandosi, pertanto, tra i maggiori punti di riferimento regionale per la cura di queste patologie della gravidanza. Negli ultimi due anni, infatti, l'ospedale "Cervello" ha registrato un'ampia casistica di pazienti affette da anomala inserzione placentare. Il Taglio Cesareo e tutta la complessiva procedura – chirurgica, urologica e radiologica – sono stati effettuati in anestesia peridurale garantendo una perfetta stabilità emodinamica della paziente e una sua partecipazione attiva all'evento della nascita sia pur in un contesto operativo così difficoltoso. L'intervento si è sviluppato in step diversi nei quali ogni specialista ha eseguito il segmento di propria competenza in perfetta sinergia con gli altri colleghi e l'approccio multidisciplinare è risultato ancora una volta vincente, nonostante le complessità operative che si sono presentate, alcune delle quali molto severe, come ad esempio un'emorragia vescicale perfettamente controllata e risolta dall'equipe. L'intera procedura e la programmazione e gestione del Taglio Cesareo hanno coinvolto nello specifico i dottori : – Giuseppe Cali', Vincenzo Lo Bue e Salvatore Polito Ginecologi e Antonella Treppiedi Ostetrica/strumentista della UOC. di Ginecologia

e Ostetricia, diretta dal Prof. Gaspare Cucinella; – Francesco Tarantino e Antonella Lo Scudato, Anestesisti- Rianimatori della UOC di Anestesia e Rianimazione, diretta dal Dr. Baldassare Renda; – Gioacchino Di Baudo Radiologo Interventista e Paolo Di Marco TRSM della UOC di Radiologia, diretta dal dr. Fabio Gioia; – Cristina Scalici Gesolfo Urologa della UOC di Urologia, diretta dal dr. Fulvio Piazza – Mario Tumminello Neonatologo della UTIN, diretta dal dr. Fabio Giardina; – Gilberto Cappadoro, Concetta Ferreri, Ignazio Guarrato, Sonia Cangemi e Giuseppe Tamburello infermieri/ strumentisti del C.Op di Ostetricia e Ginecologia. Dopo l'intervento per mamma e bambino si è predisposto un periodo di osservazione e controllo dei parametri vitali. Per la mamma è stato assicurato il controllo del dolore post operatorio tramite il cateterino peridurale. Il Bambino per il suo grado di prematurità è stato affidato alla nostra UTIN dove i Neonatologi hanno costantemente riferito un decorso normale e privo di complicanze. Mamma e bambino oggi stanno bene. "Un risultato – commenta il direttore generale dell'AOOR "Villa Sofia- Cervello" di Palermo, Walter Messina, unitamente alla direzione strategica – che si deve alla sinergia e alle competenze dell'intero team ospedaliero che, grazie ad una consolidata formazione, può vantare un expertise altamente qualificata ed in linea con i più elevati standard europei. Ciò permette ai nostri specialisti di affrontare in totale sicurezza questa rara e complessa patologia della gravidanza, confermandone l'elevata professionalità" .

Parto cesareo a rischio: mamma e neonato salvati da equipe del Cervello

La donna, che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia, presentava "un'anomalia di impianto placentare e segni di accretismo e percretismo"

L'equipe del Cervello

Effettuato all'ospedale Cervello un intervento di taglio cesareo urgente su paziente in gravidanza che presentava "un'anomalia di impianto placentare e segni di accretismo e percretismo" che hanno determinato un'invasione vescicale ad opera della placenta.

La paziente - che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia - è stata ricoverata in regime di urgenza nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Cervello dove ha eseguito tutto l'iter diagnostico e strumentale per la classificazione del caso e degli indici di rischio. In particolare, la valutazione ecografica evidenziava un rischio di classificazione di tipo PAS 3, ovvero un'invasione vescicale ad opera della placenta. In tempi rapidi è stato programmato il taglio cesareo (per placenta accreta si definisce la condizione in cui la placenta è patologicamente aderente all'utero).

L'intervento ha coinvolto un corposo team multidisciplinare, già da tempo creato ad hoc nell'azienda palermitana, che sul punto vanta una consolidata esperienza e protocolli operativi avanzati, in linea con le indicazioni scientifiche nazionali per tale patologia, attestandosi, pertanto, tra i maggiori punti di riferimento regionale per la cura di queste patologie della gravidanza.

Negli ultimi due anni, infatti, l'ospedale Cervello ha registrato un'ampia casistica di pazienti affette da anomala inserzione placentare. Il taglio cesareo e tutta la complessiva procedura - chirurgica, urologica e radiologica - sono stati effettuati in anestesia peridurale garantendo una perfetta stabilità emodinamica della paziente e una sua partecipazione attiva all'evento della nascita sia pur in un contesto operativo così difficoltoso.

L'intervento si è sviluppato in step diversi nei quali ogni specialista ha eseguito il segmento di propria competenza in perfetta sinergia con gli altri colleghi e l'approccio multidisciplinare è risultato ancora una volta vincente, nonostante le complessità operative che si sono presentate, alcune delle quali molto severe, come ad esempio un'emorragia vescicale perfettamente controllata e risolta dall'equipe. L'intera procedura e la programmazione e gestione del cesareo hanno coinvolto Giuseppe Cali', Vincenzo Lo Bue e Salvatore Polito Ginecologi e Antonella Treppiedi Ostetrica/strumentista di Ginecologia e Ostetricia, diretta da Gaspare Cucinella. Coinvolti anche Francesco Tarantino e Antonella Lo Scudato, anestesisti- rianimatori di Anestesia e Rianimazione, diretta da Baldassare Renda; Gioacchino Di Baudo, radiologo Interventista e Paolo Di Marco dell'unità di Radiologia, diretta da Fabio Gioia; Cristina Scalici Gesolfo Urologa di Urologia, diretta da Fulvio Piazza, Mario Tumminello Neonatologo della Utin, diretta da Fabio Giardina; e ancora: Gilberto Cappadoro, Concetta Ferreri, Ignazio Guarrato, Sonia Cangemi e Giuseppe Tamburello infermieri/strumentisti di Ostetricia e Ginecologia.

Dopo l'intervento per mamma e bambino si è predisposto un periodo di osservazione e controllo dei parametri vitali. Per la mamma è stato assicurato il controllo del dolore post operatorio tramite il cateterino peridurale. Il bambino per il suo grado di prematurità è stato affidato alla nostra UTIN dove i neonatologi hanno costantemente riferito un decorso normale e privo di complicanze. Mamma e bambino oggi stanno bene. "Un risultato - commenta il direttore generale di Villa Sofia-Cervello di Palermo, Walter Messina, unitamente alla direzione strategica - che si deve alla sinergia e alle competenze dell'intero team ospedaliero che, grazie ad una consolidata formazione, può vantare un expertise altamente qualificata ed in linea con i più elevati standard europei. Ciò permette ai nostri specialisti di affrontare in totale sicurezza questa rara e complessa patologia della gravidanza, confermandone l'elevata professionalità".



Palermo, 27 settembre 2021 - Presso gli “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello”, negli scorsi giorni, è stato effettuato un intervento di taglio cesareo urgente su paziente gravida che presentava anomalia di impianto placentare e segni di accretismo e percretismo che hanno determinato un’invasione vescicale ad opera della placenta.

La paziente - che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia - è stata ricoverata in regime di urgenza presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell’ospedale “Cervello” dove ha eseguito tutto l’iter diagnostico e strumentale per la classificazione del caso e degli indici di rischio. In particolare, la valutazione ecografica evidenziava un rischio di classificazione di tipo PAS 3, ovvero un’invasione vescicale ad opera della placenta.

In tempi rapidi è stato programmato il taglio cesareo. L’intervento ha coinvolto un coroso team multidisciplinare, già da tempo creato ad hoc nell’azienda palermitana, che sul punto vanta una consolidata esperienza e protocolli operativi avanzati, in linea con le indicazioni scientifiche nazionali per

tale patologia, attestandosi, pertanto, tra i maggiori punti di riferimento regionale per la cura di queste patologie della gravidanza.

Negli ultimi due anni, infatti, l'ospedale "Cervello" ha registrato un'ampia casistica di pazienti affette da anomala inserzione placentare. Il Taglio Cesareo e tutta la complessiva procedura - chirurgica, urologica e radiologica - sono stati effettuati in anestesia peridurale garantendo una perfetta stabilità emodinamica della paziente e una sua partecipazione attiva all'evento della nascita sia pur in un contesto operativo così difficoltoso.

L'intervento si è sviluppato in step diversi nei quali ogni specialista ha eseguito il segmento di propria competenza in perfetta sinergia con gli altri colleghi e l'approccio multidisciplinare è risultato ancora una volta vincente, nonostante le complessità operative che si sono presentate, alcune delle quali molto severe, come ad esempio un'emorragia vescicale perfettamente controllata e risolta dall'equipe.

L'intera procedura e la programmazione e gestione del Taglio Cesareo hanno coinvolto nello specifico i dottori :

- Giuseppe Cali', Vincenzo Lo Bue e Salvatore Polito Ginecologi e Antonella Treppiedi Ostetrica/strumentista della UOC. di Ginecologia e Ostetricia, diretta dal prof. Gaspare Cucinella;
- Francesco Tarantino e Antonella Lo Scudato, Anestesisti- Rianimatori della UOC di Anestesia e Rianimazione, diretta dal dott. Baldassare Renda;
- Gioacchino Di Baudo Radiologo Interventista e Paolo Di Marco TRSM della UOC di Radiologia, diretta dal dott. Fabio Gioia;
- Cristina Scalici Gesolfo Urologa della UOC di Urologia, diretta dal dott. Fulvio Piazza;
- Mario Tumminello Neonatologo della UTIN, diretta dal dott. Fabio Giardina;
- Gilberto Cappadoro, Concetta Ferreri, Ignazio Guarrato, Sonia Cangemi e Giuseppe Tamburello infermieri/ strumentisti del C.Op di Ostetricia e Ginecologia.

Dopo l'intervento per mamma e bambino si è predisposto un periodo di osservazione e controllo dei parametri vitali. Per la mamma è stato assicurato il controllo del dolore post operatorio tramite il cateterino peridurale. Il Bambino per il suo grado di prematurità è stato affidato alla nostra UTIN dove i Neonatologi hanno costantemente riferito un decorso normale e privo di complicanze.

Mamma e bambino oggi stanno bene. "Un risultato - commenta il direttore generale dell'AOOR "Villa

Sofia-Cervello” di Palermo, Walter Messina, unitamente alla direzione strategica - che si deve alla sinergia e alle competenze dell’intero team ospedaliero che, grazie ad una consolidata formazione, può vantare un expertise altamente qualificata ed in linea con i più elevati standard europei. Ciò permette ai nostri specialisti di affrontare in totale sicurezza questa rara e complessa patologia della gravidanza, confermandone l’elevata professionalità” .

Con successo

Accretismo/percretismo placentare, effettuato un complesso intervento all'ospedale "Cervello"

Coinvolto un team multidisciplinare con taglio cesareo urgente su una paziente gravida pluricesarizzata che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia. Mamma e bambino oggi stanno bene.

 **Tempo di lettura:** 3 minuti



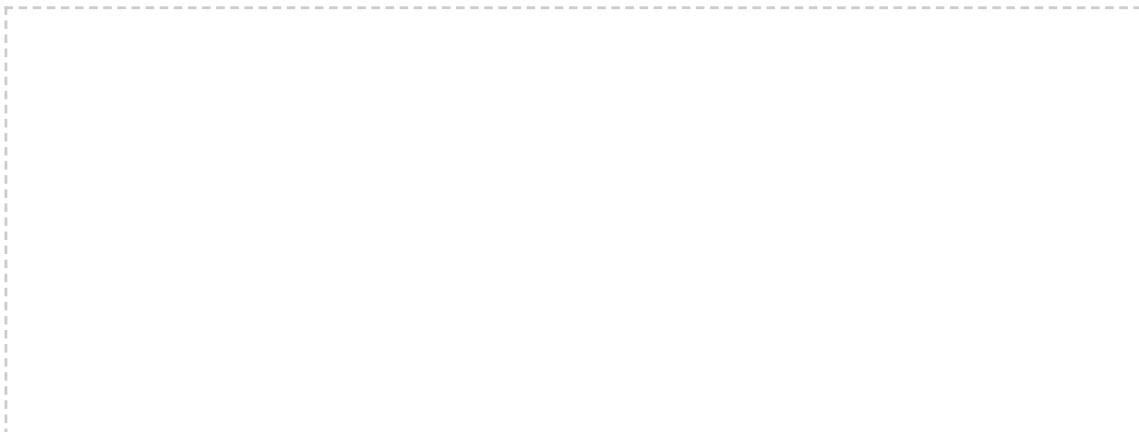
27 Settembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Presso gli "Ospedali Riuniti **Villa Sofia-Cervello**" è stato effettuato un intervento di **taglio cesareo urgente** su paziente gravida che presentava anomalia di **impianto placentare** e segni di **accretismo** e **percretismo** che hanno determinato un'invasione vescicale ad opera della placenta. La paziente- che era stata inviata al nosocomio palermitano da un ospedale di provincia- è stata ricoverata in regime di urgenza presso il reparto di **Ostetricia e Ginecologia** dell'ospedale "Cervello" dove ha eseguito tutto l'iter diagnostico e strumentale per la classificazione del caso e degli indici di rischio.

In particolare, la valutazione ecografica evidenziava un **rischio di classificazione di tipo PAS 3**, ovvero un'invasione vescicale ad opera della placenta. In tempi rapidi è stato programmato il taglio cesareo. L'intervento ha coinvolto un **coroso team multidisciplinare**, già da tempo creato ad hoc nell'azienda palermitana, che sul punto vanta una consolidata esperienza e protocolli operativi avanzati, in linea con le indicazioni scientifiche nazionali per tale patologia, attestandosi, pertanto, tra i maggiori punti di riferimento regionale per la cura di queste patologie della gravidanza ([CLICCA QUI](#) per un precedente servizio video di Insanitas).

Negli ultimi due anni, infatti, l'ospedale "Cervello" ha registrato un'**ampia casistica** di pazienti affette da anomala inserzione placentare. Il taglio csareo e tutta la complessiva procedura chirurgica, urologica e radiologica- sono stati effettuati in **anestesia peridurale** garantendo una perfetta stabilità emodinamica della paziente e una sua partecipazione attiva all'evento della nascita sia pur in un contesto operativo così difficoltoso.





1 2

L'intervento si è sviluppato in step diversi nei quali ogni specialista ha eseguito il segmento di propria competenza in perfetta sinergia con gli altri colleghi e l'approccio multidisciplinare è risultato ancora una volta vincente, nonostante le complessità operative che si sono presentate, alcune delle quali molto severe, come ad esempio un'emorragia vescicale perfettamente controllata e risolta dall'equipe.



L'intera procedura e la programmazione e gestione del Taglio Cesareo hanno coinvolto nello specifico i dottori:

- **Giuseppe Cali, Vincenzo Lo Bue e Salvatore Polito** (ginecologi) e **Antonella Treppiedi** (ostetrica/strumentista) della UOC di Ginecologia e Ostetricia, diretta dal Prof. **Gaspere Cucinella**;
- **Francesco Tarantino e Antonella Lo Scudato**, anestesisti- rianimatori della UOC di Anestesia e Rianimazione, diretta dal Dr. **Baldassare Renda**;
- **Gioacchino Di Baudo** (radiologo interventista) e **Paolo Di Marco** (TRSM) della UOC di Radiologia, diretta dal dr. **Fabio Gioia**;
- **Cristina Scalici Gesolfo** (urologa) della UOC di Urologia, diretta dal dr. **Fulvio Piazza**;
- **Mario Tumminello** (neonatologo) della UTIN, diretta dal dr. **Fabio Giardina**;
- **Gilberto Cappadoro, Concetta Ferreri, Ignazio Guarrato, Sonia Cangemi e Giuseppe Tamburello** infermieri/ strumentisti del C.Op di Ostetricia e Ginecologia.

Dopo l'intervento per mamma e bambino si è predisposto un periodo di osservazione e controllo dei parametri vitali. Per la mamma è stato assicurato il controllo del dolore post operatorio tramite il cateterino peridurale. Il bambino per il suo grado di prematurità è stato affidato alla nostra UTIN dove i Neonatologi hanno costantemente riferito un decorso normale e privo di complicanze. **Mamma e bambino oggi stanno bene.**

«Un risultato- commenta il direttore generale di "Villa Sofia- Cervello", **Walter Messina**, unitamente alla direzione strategica- che si deve alla sinergia e alle competenze dell'intero team ospedaliero che, grazie ad una consolidata formazione, può vantare un expertise altamente qualificata ed in linea con i più elevati standard

28/09/21, 09:03

Accretismo/percretismo placentare, effettuato un complesso intervento all'ospedale "Cervello" europei. Ciò permette ai nostri specialisti di affrontare in totale sicurezza questa rara e complessa patologia della gravidanza, confermandone l'elevata professionalità» .



Il timore di reazioni allergiche è fra i più diffusi in chi si deve vaccinare contro il Covid-19. Per questa ragione la Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica ha messo a punto delle raccomandazioni grazie alle quali è possibile suddividere i pazienti in tre fasce di rischio. Per la maggior parte degli allergici la luce è comunque verde



Prof. Gian Luigi Marseglia

Milano, 27 settembre 2021 - Qualche perplessità nei confronti del vaccino anti Covid-19 viene sollevata dagli allergici: chi soffre delle classiche allergie stagionali corre qualche rischio in più? E chi ha avuto uno shock anafilattico? E gli asmatici? Dubbi che sono sentiti in maniera particolare quando si tratta di vaccinare un bambino.

Le raccomandazioni SIAIP sotto forma di decalogo

Un aiuto viene dalla Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica (SIAIP) che ha messo a punto delle raccomandazioni per la “Gestione della vaccinazione per Covid-19 in soggetti di età 12-18 anni con allergie, asma, anafilassi e immunodeficienze”.

“L’idea di fornire uno strumento di questo tipo era nata in occasione dell’ultimo congresso SIAIP nel corso del quale molte relazioni sono state dedicate proprio al Covid-19 - spiega Gian Luigi Marseglia, Direttore della Clinica Pediatrica della Università degli Studi di Pavia, Policlinico San Matteo - Si tratta di una sorta di Decalogo che fornisce dei consigli utili in primo luogo ai medici, ma anche agli utenti su come gestire i soggetti con una storia di allergie e che è frutto del lavoro di un gruppo di studio che abbiamo creato con questo proposito”.

Le tre fasce a rischio

La premessa è che la vaccinazione è raccomandata in tutti i soggetti di età pari o superiore ai 12 anni che non abbiano specifiche controindicazioni. “Per quanto riguarda le allergie, abbiamo individuato tre fasce di rischio, basso, medio e alto, indicate rispettivamente in verde, giallo e rosso e per ciascuna di esse suggeriamo di seguire determinati comportamenti. Alla fine - aggiunge Marseglia - seguendo i suggerimenti della SIAIP, il semaforo per la vaccinazione è quasi sempre verde. Ed ecco cosa consigliamo di fare gli esperti per i diversi tipi di pazienti. È sicuramente rassicurante l’indicazione che riguarda la quasi totalità degli allergici: chi soffre del classico raffreddore da fieno o di asma, purché sia ben controllata dalle terapie, presenta un rischio analogo a quello degli individui non allergici e può essere quindi vaccinata senza alcun particolare problema”

Indicazioni per chi ha avuto una reazione allergica

Lo stesso dicasi anche per chi in passato abbia presentato una reazione allergica in seguito all’assunzione di un alimento o a causa di una puntura d’insetto o per un’allergia al latte, a patto che questa non si sia manifestata con un’anafilassi.

“Quest’ultimo è il fenomeno in assoluto più grave fra le reazioni allergiche, con la comparsa di sintomi che coinvolgono l’apparato respiratorio e cardiocircolatorio, spesso accompagnati da manifestazioni cutanee, gastrointestinali, neurologiche. Chi abbia avuto in precedenza un’anafilassi per esempio da alimenti, latte o punture di insetti - prosegue Marseglia - va considerato a rischio medio. In questi casi è necessaria molta cautela e prima dell’eseguire la vaccinazione è indicata l’esecuzione di una visita allergologica per confermare la diagnosi e fornire le opportune indicazioni”.

Cosa fare con la fascia a rischio medio

Appartengono alla fascia di rischio medio anche gli asmatici con malattia non adeguatamente controllata - in cui si raccomanda per prima cosa di correggere la terapia in modo da raggiungere il miglior controllo possibile - sia coloro che abbiano avuto una reazione cutanea estesa dopo la somministrazione della prima dose del vaccino anti Covid-19, sia coloro che abbiano avuto reazioni allergiche a farmaci e vaccini.

“In tutti i pazienti con rischio medio il documento SIAIP raccomanda una valutazione allergologica - precisa Marseglia - e comunque la somministrazione del vaccino in un ambiente protetto; viene inoltre indicato di prolungare il periodo di osservazione dopo la vaccinazione a un minimo di 60 minuti”.

Chi sono i bambini ad alto rischio

Devono infine essere considerati ad alto rischio coloro che hanno avuto una reazione generalizzata dopo la somministrazione della prima dose del vaccino anti Covid-19 o ad altri farmaci o sostanze contenenti gli eccipienti presenti nel vaccino (che sono ritenuti responsabili della reazione allergica) e coloro che siano risultati positivi ai test cutanei per gli eccipienti del vaccino.

“In questi soggetti la cautela è massima: deve essere consultato un allergologo e va valutato attentamente il rapporto rischi benefici. Nei casi in cui si decida di effettuare la vaccinazione - conclude Marseglia - questa deve essere praticata in un ospedale che garantisca l'immediata disponibilità dei presidi necessari per affrontare l'emergenza di un'anafilassi o di uno shock anafilattico. Va comunque detto che il rischio di reazioni anafilattiche in seguito alla vaccinazione contro il Covid-19 è molto basso, si stima circa 11 casi per milione di dosi per i vaccini a mRNA”.

Covid, l'ottimismo di Sileri: «La notte è finita, siamo già all'alba»

Il sottosegretario alla Salute ha partecipato ieri a Catania ai lavori d'apertura del 123° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia

Di **Vittorio Romano** 27 set 2021

«Quanto resta della notte? La notte è finita, ora siamo all'alba. E lo siamo grazie alle vaccinazioni, grazie al green pass, grazie ai test». Lo ha detto ieri nel suo intervento all'apertura del 123° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, rispondendo indirettamente alla domanda posta nel titolo del bellissimo e commovente video fotografico di Fabrizio Villa proiettato nel corso del lungo pomeriggio alle Ciminiere di Catania. «È bellissimo stare qui insieme, seppur a distanza, seppur con le mascherine - ha aggiunto Sileri, «chirurgo prestato alla politica» come si è definito -. Il passo successivo sarà toglierle, non avere posti a sedere vuoti, tornare a conversare stando uno vicino all'altro».



Poi dei «sentiti e doverosi ringraziamenti. «Voglio ringraziare prima di tutto la categoria per il sacrificio umano “offerto” a questa pandemia dai 363 morti tra medici, infermieri, cappellani. Ringrazio tutti voi per il sovraccarico di lavoro e stress che vi siete sobbarcati in questi lunghi mesi. Per il coraggio che avete avuto nel mettere dinnanzi a voi e alla vostre famiglie i pazienti, senza paura, senza timore di essere contagiati, senza timore di portare il virus a casa. Avete servito la patria. Oggi le cose vanno decisamente meglio - ha aggiunto Sileri - e un semplice grazie da parte nostra non è sufficiente. Non è più pensabile di andare avanti con i reparti accorpati, avere reparti riconvertiti, avere sale

operatorie sospese e terapie intensive esclusivamente dedicate al Covid. Voi chirurghi avete dovuto mettere da parte la vostra attività e vi siete riconvertiti con umanità e senso del dovere. Il ministero della Salute è consapevole dell'80% di attività in meno che vi è stata, del 25% in meno dell'attività di urgenza. Ben 28 milioni e mezzo di procedure chirurgiche sono state rinviate o cancellate per la pandemia nel mondo. Di queste molte hanno riguardato anche l'oncologia. In Italia circa 620.000 gli interventi rinviiati nel 2020. Nel 2021 ce ne sono stati altri, a causa della terza e quarta ondata che stiamo ancora vivendo. E probabilmente avremo anche la quinta e la sesta, di entità minore, certo, ma che continueranno a tenere ancora i nostri ospedali sul chi va là. A questo si aggiungono anche le mancate diagnosi, le diagnosi precoci non fatte, persone che non sono andate in ospedale per paura, accessi limitati negli ospedali.

Chi ha risentito di più sono stati gli interventi di classe A, cioè quelli più gravi, circa 580.000, e purtroppo quasi 40.000 per malattie neoplastiche o trapianti. Un quarto di questi rinvii riguarda la chirurgia generale. Abbiamo cercato di far fronte a tutto questo immettendo risorse, circa 700 milioni di euro con due decreti, ed è stata istituita al ministero una commissione che dovrà valutare l'impatto della pandemia nel 2020 e nel 2021 su tutte le prestazioni rinviate, per poter fare una stima delle necessità e immettere nuove risorse. Ora stiamo lavorando a un incremento dei posti letto, alle assunzioni, alla formazione con le scuole di specializzazione in prima linea». Per Sileri «non si può ripartire senza una ristrutturazione globale, possibile grazie ai fondi del Pnrr, circa 10 miliardi di euro più altri 11 della

Missione 6. Che determineranno anche una riorganizzazione completa della rete ospedaliera e dell'assistenza domiciliare e un ammodernamento tecnologico». Infine, ha concluso il sottosegretario, «un ringraziamento sentito al quotidiano La Sicilia, che ha messo in prima pagina l'immagine di una donna che opera. Spero che questa immagine possa rappresentare il futuro della chirurgia, con più ampio accesso di donne, con più donne primario, con più donne professori ordinari e con gli asili nido negli ospedali per favorire il loro lavoro».

Nel centrodestra la sagra dei “conigli mannari” e Nello gioca il jolly con Meloni

Il test del triplo sondaggio e “l’appuntamento a quattro” soltanto rimandato

Di **Mario Barresi** 27 set 2021

Il tormento comincia presto. E si corrobora, seppur senza gli atti di fede pubblica richiesti, dopo un giro di telefonate agli alleati ritenuti più fedeli. «Io non ci sto a farmi logorare così, adesso basta». E così, espletata la pratica delle richieste di parere sul da farsi e sul da dirsi, Nello Musumeci consolida a ora di pranzo una convinzione già maturata di buon mattino. «Gli rispondo». Eppure, se fosse *sic et simpliciter* il contenuto [dell'intervista di Matteo Salvini «su un quotidiano regionale»](#) (il nostro, ndr) ad aver scatenato l'iracondo ultimatum del governatore alla Lega, allora sarebbe quasi come rispondere a un pizzicotto tirando fuori il bazooka. Ed è per questo che Musumeci non replica tanto al messaggio promozionale su Nino Minardo, ipotetico candidato da tempo, sul quale Salvini ha voluto soprattutto dare un segnale interno al partito per legittimarne la leadership dopo la tumultuosa

campagna acquisti estiva. Né è infastidito dalla quasi-ovvietà che il Carroccio aspira a Palazzo d'Orléans.

«Un'uscita cazzuta ed efficace, ma frutto del terrore», la bolla un assessore di peso. Sì, perché, il ColonNello stavolta si arma contro due minacce. Una interna, quotidiana, dei piccoli e grandi sgambetti nella giungla della maggioranza, in cui spesso i "piedini" sono leghisti. «Non posso continuare per un altro anno così», confida ai suoi. E poi il vero pericolo, forse l'unica autentica svolta nelle parole del Capitano. Ovvero: il tabù, infranto, del silenzio rispetto a un discorso che fra i leader nazionali del centrodestra è stato già affrontato: Salvini, dopo aver dato spazio agli alleati (sconfitti) in Campania e Puglia e aver rinunciato alla candidatura di Nino Spirlì in Calabria, pretende la Sicilia nel 2022. Ancor più infervorato dopo i «giochi di palazzo» che attribuisce al riavvicinamento di Musumeci all'odiata Giorgia Meloni. Che, anche se dovesse davvero accogliere il governatore in Fdi, potrebbe non avere ancora la forza contrattuale, né la convenienza (a marzo 2023 c'è il voto in Lazio), di rivendicare l'Isola. In questo pavido gioco delle parti, ufficialmente nessuno degli alleati ha difeso il governatore offeso nell'onore; ma nessuno ha incoronato il nuovo che avanza da Modica. Magari c'è chi ha scritto messaggini, suadenti quanto ipocriti, a entrambi.

E allora ieri, oltre al rito satanico del bruciare la foto del "patto dell'arancino" del 2017, s'è rotto un incantesimo. Che finora era la migliore polizza di Musumeci. «Non mi fa impazzire, ma in giro non vedo chissà quali fenomeni»,

smozzicava a Roma fino a qualche tempo fa Salvini. Ora, però, c'è Minardo. Che, fra gli alleati siciliani, piace a tutti ma non eccita nessuno. E persino Gianfranco Miccichè (che va giurando: «Non voterò mai un leghista candidato»), potrebbe starci, al netto della telefonata che oggi magari riceverà da Matteo Renzi per «inventarsi qualcosa» in Sicilia. E non è un caso che, la scorsa settimana, è saltato soltanto per un imprevisto un appuntamento a quattro: i leader siciliani di Forza Italia e Lega assieme ai due Raffaele, Stancanelli e Lombardo (o chi per lui). Rinviato a data da destinarsi.



Quando il gioco si fa duro, i duri dovrebbero cominciare a giocare. E invece no. Perché è troppo presto e ci si brucia, perché anche chi crede che Palermo sia l'ombelico del mondo ha

capito che la partita siciliana si giocherà su un tavolo (da ping-pong) romano. Ed ecco spiegata la sagra dei “conigli mannari” di ieri. Musumeci non dice a Salvini «ti caccio dal governo», né lo fa; ma si limita a intimargli: «Se non sei leale, vai via tu». E Minardo non gli risponde, come forse in fondo avrebbe voluto, «non vedo l’ora, così ho le mani libere per costruire l’alternativa a te»; ma con uno «stai tranquillo» (non sereno, ma quasi) con data di scadenza: la fine della legislatura. Che all’Ars sembra già ai titoli di coda.

Allora torna utile la saggezza dell’atarassia. «Vi ricordate voi giornalisti, nell’ultimo anno di governo Crocetta, come vi arrovellavate sulla sua ricandidatura? Renzi lo vuole? E il Pd che fa? E poi, all’improvviso, non se ne parlò più», è la mozione della memoria di una vecchia gloria della coalizione, oggi in tribuna Vip a sgranocchiare pop-corn.

Per approfondire:

l'intervista

**Regione, Salvini lancia in pista Minardo
«Abbiamo il dovere di guidare la Sicilia»**



Segue premonizione: «Ecco, con Nello accadrà la stessa cosa. A un certo punto, l'anno prossimo, si darà per pacifico che non sarà più lui il candidato del centrodestra...». Anche se chi conosce Musumeci giura che il secondo mandato da governatore sia disposto a difenderlo col coltello fra i denti. «Mi candido anche da solo», è la minaccia che più volte gli hanno sentito vomitare. Per questo, anche secondo qualche insospettabile estimatore, il governatore «ha fatto bene ad alzare i toni, provando a ricompattare parte della coalizione contro Salvini che vuole fare l'asso pigliatutto: Palermo, Regione e Catania».

Argomento sensibile anche per gli Autonomisti, federati col Carroccio che s'è preso, «nonostante l'avvertimento», il loro espulso Carmelo Pullara. Ma è chiaro che il Capitano sa che di quelle poltrone può averne una sola. E punta alla più importante. Confidando nello scenario che gli riferiscono i suoi, a partire da Luca Sammartino: «Tanto Musumeci non lo vuole più nessuno».

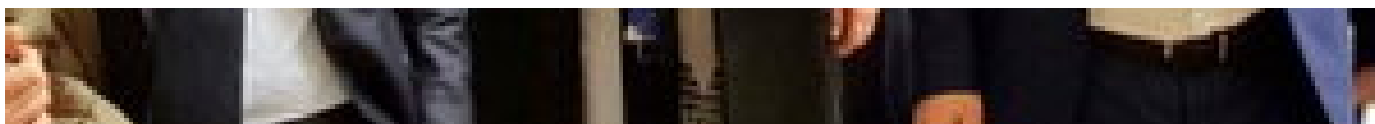
E ora il presidente uscente che fa? Spogliatoio, con ciò che gli resta, anche a suon di nomine. E punta tutte le fiches su Meloni. Raccontano che ieri, a un convegno medico a Catania, Ruggero Razza avrebbe persino salutato col sorriso Stancanelli, non degnato nemmeno di uno sguardo dall'ex amico Nello.

Per approfondire:

Politica

Regione, governo al bivio: ultimatum di Musumeci alla Lega, ma Minardo: «Stai tranquillo»





Ma ci vuole tempo. E ambasciatori giusti. Del resto, nel colloquio romano, il governatore ha giocato il jolly: «Giorgia, non c'è nessuno che mi supera nel gradimento. Facciamo tre sondaggi a distanza di tempo: al primo in cui nel centrodestra viene fuori un nome che mi batte, sono disposto a ritirarmi». Una disperata prova di forza. O l'ostentazione di essere, fra le tante debolezze, un po' meno debole degli altri.

Tanto il cosiddetto centrosinistra siciliano è stato localizzato ancora su un altro pianeta.